



ANALISI DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL MODELLO PREVISIVO EXCELSIOR 2013-2017

Il presente rapporto è l'esito dell'attività di un gruppo di ricerca coordinato da Pietro Aimetti e composto da: Marco Bertoletti, Emilio Colombo, Andrea Gianni, Bruno Paccagnella, Luca Schionato, Luca Stanca.

Specifici contributi sono stati offerti da Gianni Menicatti e Marcello Spreafico (cap. 4.). Le elaborazioni informatiche sono a cura di Luigi Benigni.

Le stime contenute nel presente rapporto sono state completate nel dicembre 2012.

INDICE

1	Introduzione	3
2	Le previsioni relative all'andamento degli stock complessivi per il periodo 2013-2017.....	4
3	Replacement demand e fabbisogni previsti per il settore privato	12
4	Uscite, entrate e stock previsti nei comparti della pubblica amministrazione	19
5	Le entrate previste in Italia in complesso negli anni 2013-2017 per settore	23
6	La domanda di professioni nel periodo 2013-2017.....	27
6.1	Scenario di riferimento e struttura professionale della domanda di lavoro	27
6.2	La dinamica della domanda di professioni	29
6.3	Professioni in ascesa e professioni in declino	35
6.4	Puntare sulla trasversalità o sulla specializzazione?	38
7	Offerta e domanda di laureati e diplomati in Italia 2013-2017.....	41
7.1	Offerta e domanda di laureati	41
7.1.1	Laureati e ingressi sul mercato del lavoro. Due quinquenni a confronto	41
7.1.2	I laureati nella recessione	44
7.1.3	Occupazione e domanda di lavoro nel medio periodo	46
7.1.4	Assunzioni ed entrate nel lavoro indipendente dei laureati	49
7.1.5	L'evoluzione di medio periodo del mismatch domanda-offerta di laureati.....	52
7.2	Offerta e domanda di diplomati	56
7.2.1	Diplomati e diplomati in ingresso sul mercato del lavoro: due quinquenni a confronto	56
7.2.2	Occupazione e disoccupazione dei diplomati	58
7.2.3	Assunzioni ed entrate nel lavoro indipendente dei diplomati	60
7.2.4	L'evoluzione di medio periodo del mismatch domanda-offerta di diplomati.....	62
8	I risultati del modello previsivo Excelsior a confronto con altre previsioni	65
9	Conclusioni	68

1 Introduzione

I rapidi cambiamenti che hanno caratterizzato l'economia mondiale negli ultimi anni hanno manifestato impatti rilevanti nel mercato del lavoro. Le sfide poste dalla globalizzazione, dai processi di riorganizzazione delle catene produttive e dalla recente crisi economica hanno determinato un consistente cambiamento nella domanda di lavoro non solo in termini di quantità ma anche in termini qualitativi, ovvero con riferimento alle caratteristiche e alle skills delle figure professionali richieste dal mercato. In quest'ottica diviene sempre più importante identificare degli strumenti previsionali che possano consentire di anticipare e interpretare le tendenze del mercato del lavoro, al fine di migliorare l'occupabilità dei lavoratori, gettandone le basi fin dal momento della scelta dei percorsi formativi.

In questo contesto il sistema informativo Excelsior affianca alla consueta rilevazione annuale, finalizzata a cogliere le tendenze di breve periodo, un esercizio previsivo avente l'obiettivo di individuare le tendenze di medio-lungo periodo della domanda di lavoro in Italia, sia a livello settoriale che territoriale.

Tutto ciò avviene all'interno di un solco chiaramente delineato a livello comunitario. Già nel 2008 la Commissione Europea ha emesso la Comunicazione "New Skills for New Jobs", seguita da due conclusioni del Consiglio e da un rapporto stilato da un gruppo di esperti, con la quale si sottolineava la necessità di rafforzare le capacità della UE di anticipare i fabbisogni futuri di skills, di identificare l'esistenza di *shortages* rilevanti e di valutare la consistenza di eventuali mismatch tra domanda ed offerta. Nella strategia *Europa 2020* è stata di conseguenza data notevole importanza all'"Agenda for new skills and new jobs", finalizzata alla realizzazione di un sistema di previsione dei fabbisogni di skills a livello Europeo, che integrasse analoghe iniziative eventualmente presenti a livello nazionale.

L'agenzia europea CEDEFOP (European Centre for the Development of Vocational Training) ha di fatto assunto il ruolo di leader nelle iniziative di tipo comunitario. In primo luogo ha sviluppato un modello previsionale a lungo termine a livello settoriale per effettuare previsioni di domanda e di offerta di skills sia a livello Europeo che di singolo paese. In secondo luogo ha avviato lo sviluppo di una *European skill survey* che possa fornire informazioni a livello di impresa sul fabbisogno di skills e sull'esistenza di *skill gaps*.

Sotto questo profilo, dato che Excelsior può essere considerata anche una vera e propria *skill survey* (nella parte relativa alla rilevazione delle competenze), affiancare alla consueta rilevazione annuale un esercizio previsivo di medio termine permette di replicare l'approccio comunitario su scala nazionale, con un livello di dettaglio e precisione sensibilmente superiore.¹

Ci si è pertanto posti l'obiettivo di realizzare un modello finalizzato a prevedere l'evoluzione della domanda di lavoro dal 2012 al 2017 per settore economico, professioni, livelli e principali indirizzi di studio.

Nel presente rapporto si illustrano i principali risultati ottenuti ed in primo luogo le previsioni settoriali relative allo stock di occupati in complesso (sezione 2). Per il solo settore privato vengono poi le stime relative al fabbisogno occupazionale, anche in relazione alle uscite attese (sezione 3). Successivamente si completa il quadro analizzando le stime specificamente riferite all'evoluzione degli stock e al possibile fabbisogno occupazionale nei comparti della pubblica amministrazione (sezione 4). Vengono poi presentate (sezione 5) le previsioni relative alle entrate per settore, il dettaglio di queste ultime secondo la professione (sezione 6) e il livello e l'indirizzo di studio (sezione 7), compreso il confronto con le corrispondenti stime dell'offerta, al fine di identificare possibili *mismatches*. Infine (sezione 8) vengono presentati alcuni confronti con le stime formulate nell'ambito di altri esercizi previsivi.

¹ Oltre al modello previsivo Excelsior esistono in Italia altre due iniziative finalizzate ad elaborare previsioni di medio-lungo termine della domanda di lavoro: quella dell'Isfol e quella della Fondazione Brodolini. Di queste iniziative verrà dato conto nella sezione 8.

2 Le previsioni relative all'andamento degli stock complessivi per il periodo 2013-2017

Il campo di osservazione della prima fase di determinazione del fabbisogno occupazionale per settore economico (stima degli stock occupazionali al 2017) comprende i settori dell'agricoltura e della pesca, che vengono invece esclusi nelle fasi successive del modello (anche se sviluppi futuri li potranno ricomprendere).

Dal punto di vista metodologico le stime e le previsioni sono state effettuate utilizzando un approccio multivariato, che pone in essere alcune relazioni economiche strutturali². Per ogni settore le previsioni sono state effettuate con riferimento sia al lavoro dipendente sia al totale (dipendenti + autonomi), mentre la componente autonoma è stata stimata come differenza tra la dinamica dei dipendenti e del totale.

Le previsioni sono state effettuate ipotizzando alcuni scenari alternativi: al fine di massimizzare la trasparenza e l'interpretabilità dei risultati è stato considerato come esogeno il solo il tasso di crescita dell'economia aggregata³. Gli scenari *ottimistico* e *pessimistico* sono stati costruiti come variante del benchmark (considerando comune la previsione relativa al 2012), con la variabilità di un punto percentuale in più o in meno rispetto alla previsione di base, come riportato nella tabella sottostante.

IPOTESI RELATIVE AL TASSO DI CRESCITA (IN PERCENTUALE) DEL PIL AGGREGATO NEI DIVERSI SCENARI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Benchmark	-2,0	-0,3	0,5	1,0	1,2	1,2
Positivo	-2,0	0,7	1,5	2,0	2,2	2,2
Negativo	-2,0	-1,3	-0,5	0,0	0,2	0,2

Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017⁴

Il modello descritto nei paragrafi precedenti è stato stimato a livello settoriale per ciascuno dei "macrosettori Excelsior" seguendo la classificazione ATECO 2007, distintamente per gli occupati dipendenti ed indipendenti. I dati utilizzati nell'analisi previsionale derivano integralmente da fonti Istat. In particolare sono stati utilizzati i dati dei Conti Economici Nazionali (Aprile 2012) per occupati, retribuzioni, output ed esportazioni. Tutte le variabili sono espresse in termini reali, ove necessario applicando il deflatore dell'output derivato dalle tavole relative alla produzione.

Per ciascun settore le variazioni annuali dello stock di occupati identificano la domanda di lavoro incrementale (*expansion demand*), che può essere di segno sia positivo che negativo. Tuttavia questa costituisce solo una parte del fabbisogno complessivo: anche in settori in crisi o in economie in recessione dove si verifica una contrazione complessiva dei livelli di impiego, vi sono infatti opportunità di lavoro che si aprono. In altri termini occorre considerare un'ulteriore componente della domanda di lavoro: la cosiddetta *replacement demand*, costituita dalla domanda che deriva dalla necessità di sostituzione dei lavoratori in uscita (per pensionamento, mortalità, o qualunque altra causa di abbandono dell'impiego). A differenza dell'*expansion demand* la *replacement demand* è quasi sempre positiva e, poiché fa riferimento all'intero stock della popolazione lavorativa, di solito risulta dimensionalmente superiore alla prima.

² In dettaglio si è utilizzato un Vector Error Correction Model (VECM) che privilegia le dinamiche di lungo periodo pur potendo tener conto degli aggiustamenti di breve periodo. Coerentemente con la letteratura è stata stimata una forma ridotta di una equazione di domanda di lavoro in cui la forza lavoro è considerata come funzione di output e salario. A queste variabili è stata aggiunta la variabile esportazioni, in forma disaggregata per i settori industriali e in forma aggregata per i servizi (al fine di catturare l'effetto indiretto che le esportazioni hanno sul settore dei servizi, per l'impatto che esercitano, ad esempio, sui trasporti e sulla logistica), e il tasso di crescita dell'economia aggregata.

³ In particolare gli scenari sono stati formulati sulla base delle previsioni effettuate a luglio 2012 dal Fondo Monetario Internazionale che prevedevano una contrazione dell'output del 2% per il 2012 e dello 0,3% per il 2013, seguita, negli anni successivi, da una modesta ripresa (dello 0,5% nel 2014, dell'1% nel 2015 e dell'1,2% nel biennio 2016-2017).

⁴ Ove non altrimenti specificato la fonte è da intendersi sempre come indicato.

Al fine di identificare la componente di *replacement demand* in questo lavoro sono state calcolate le uscite previste per pensionamento (considerando anche i recenti interventi legislativi in materia) e quelle per mortalità. Questo approccio è stato utilizzato in modo uniforme per tutti i comparti del settore privato (esclusa l'agricoltura), mentre per la pubblica amministrazione si è reso necessario applicare un modello ad hoc, poiché i flussi di entrata sono regolati non da condizioni di mercato, bensì da specifiche disposizioni legislative (si veda in proposito la successiva sezione 4). Nel proseguimento del lavoro le previsioni saranno presentate seguendo la sequenza metodologica delineata in questa sezione.

La tabella successiva mostra le previsioni relative all'andamento degli stock di occupati totali (dipendenti ed indipendenti) a livello settoriale con riferimento allo scenario-base (benchmark) e agli scenari ottimistico e pessimistico; segue un grafico che, per il solo scenario benchmark, mostra il tasso di crescita medio annuo.

PREVISIONI DELL'OCCUPAZIONE 2012-2017 - SCENARIO BENCHMARK

	Stock 31.12 (Valori assoluti)		
	2012	2017	Variazione % 2012-2017
Totale	21.749.500	21.327.800	-1,9
Industria	6.573.900	6.163.800	-6,2
Estrazione di minerali	33.500	32.000	-4,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	474.700	484.000	2,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	585.200	494.900	-15,4
Industrie del legno e del mobile	343.900	298.600	-13,2
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	190.300	184.600	-3,0
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	220.500	213.800	-3,0
Industrie della gomma e delle materie plastiche	178.600	157.700	-11,7
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	227.500	208.700	-8,3
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	768.400	717.400	-6,6
Industrie della fabbricazione di macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto	763.400	739.700	-3,1
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	338.500	328.000	-3,1
Lavori di impianto tecnico: riparazione, manutenzione e installazione	290.500	290.300	-0,1
Industrie dei beni per la casa, per il tempo libero e altre manifatturiere	86.500	85.600	-1,0
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	279.400	281.400	0,7
Costruzioni	1.792.800	1.646.900	-8,1
Servizi	15.175.600	15.164.100	-0,1
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	486.800	475.300	-2,4
Commercio all'ingrosso	1.198.200	1.169.900	-2,4
Commercio al dettaglio	1.885.700	1.893.800	0,4
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	1.337.700	1.404.900	5,0
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1.062.700	1.061.200	-0,1
Servizi dei media e della comunicazione	126.900	126.000	-0,7
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	497.900	493.400	-0,9
Servizi avanzati di supporto alle imprese	1.790.400	1.774.300	-0,9
Servizi finanziari e assicurativi	625.700	620.100	-0,9
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	1.003.700	1.002.300	-0,1
Istruzione e servizi formativi	1.427.400	1.376.700	-3,6
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari	1.676.300	1.815.900	8,3
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	718.400	739.200	2,9
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria ⁵	1.337.700	1.211.000	-9,5

⁵ Le dinamiche occupazionali del settore pubblico sono state stimate utilizzando procedure differenti dal modello econometrico implementato per il settore privato (vedi successivo capitolo 4).

PREVISIONI DELL'OCCUPAZIONE 2012-2017 - SCENARIO OTTIMISTICO

	Stock 31.12 (Valori assoluti)		
	2012	2017	Variazione % 2012-2017
Totale	21.748.100	21.901.000	0,7
Industria	6.572.400	6.421.900	-2,3
Estrazione di minerali	33.500	32.300	-3,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	474.700	491.800	3,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	585.200	516.200	-11,8
Industrie del legno e del mobile	343.900	317.600	-7,6
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	190.300	191.700	0,7
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	220.500	222.100	0,7
Industrie della gomma e delle materie plastiche	178.600	163.300	-8,6
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	227.500	215.800	-5,1
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	768.400	749.700	-2,4
Industrie della fabbricazione di macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto	763.400	751.200	-1,6
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	338.500	333.100	-1,6
Lavori di impianto tecnico: riparazione, manutenzione e installazione	290.500	299.700	3,2
Industrie dei beni per la casa, per il tempo libero e altre manifatturiere	85.100	86.600	1,8
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	279.400	283.500	1,5
Costruzioni	1.792.800	1.767.200	-1,4
Servizi	15.175.700	15.479.100	2,0
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	486.800	481.800	-1,0
Commercio all'ingrosso	1.198.200	1.185.900	-1,0
Commercio al dettaglio	1.885.700	1.920.800	1,9
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	1.337.700	1.441.600	7,8
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1.062.700	1.079.000	1,5
Servizi dei media e della comunicazione	126.900	133.900	5,5
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	497.900	508.300	2,1
Servizi avanzati di supporto alle imprese	1.790.400	1.827.700	2,1
Servizi finanziari e assicurativi	625.700	638.700	2,1
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	1.003.700	1.019.100	1,5
Istruzione e servizi formativi	1.427.400	1.402.100	-1,8
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari	1.676.300	1.842.000	9,9
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	718.400	787.300	9,6
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	1.337.700	1.211.000	-9,5

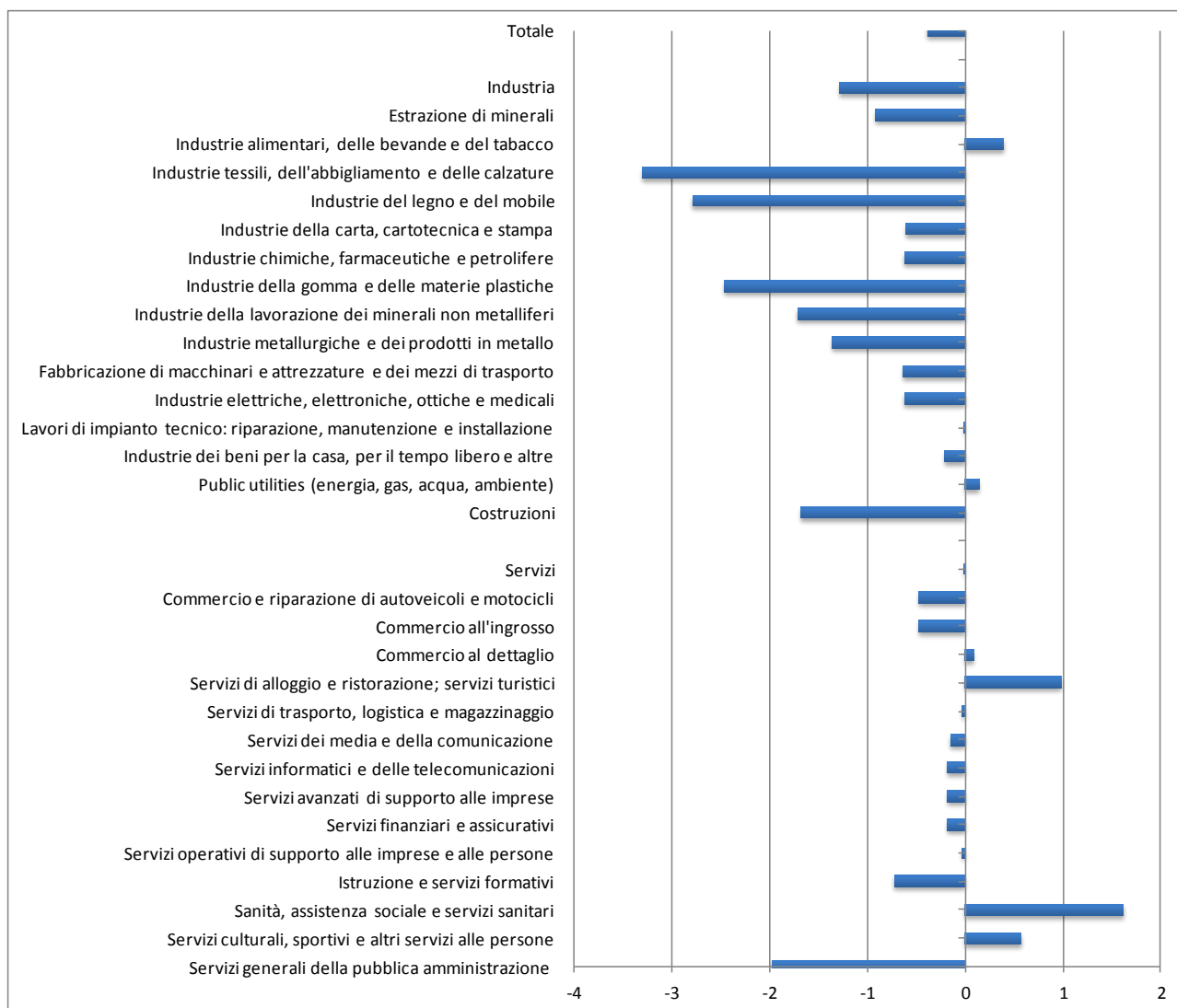
PREVISIONI DELL'OCCUPAZIONE 2012-2017 - SCENARIO PESSIMISTICO

	Stock 31.12 (Valori assoluti)		
	2012	2017	Variazione % 2012-2017
Totale	21.749.500	20.770.100	-4,5
Industria	6.573.800	5.915.300	-10,0
Estrazione di minerali	33.500	31.800	-5,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	474.700	476.400	0,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	585.200	474.200	-19,0
Industrie del legno e del mobile	343.900	280.600	-18,4
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	190.300	177.600	-6,7
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	220.500	205.700	-6,7
Industrie della gomma e delle materie plastiche	178.600	152.300	-14,7
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	227.500	201.700	-11,3
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	768.400	686.300	-10,7
Industrie della fabbricazione di macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto	763.400	728.300	-4,6
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	338.500	323.000	-4,6
Lavori di impianto tecnico: riparazione, manutenzione e installazione	290.500	281.000	-3,3
Industrie dei beni per la casa, per il tempo libero e altre manifatturiere	86.500	83.300	-3,7
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	279.400	279.300	0,0
Costruzioni	1.792.800	1.533.700	-14,5
Servizi	15.175.700	14.854.800	-2,1
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	486.800	468.800	-3,7
Commercio all'ingrosso	1.198.200	1.153.900	-3,7
Commercio al dettaglio	1.885.700	1.867.000	-1,0
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	1.337.700	1.368.700	2,3
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1.062.700	1.043.600	-1,8
Servizi dei media e della comunicazione	126.900	118.600	-6,5
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	497.900	478.900	-3,8
Servizi avanzati di supporto alle imprese	1.790.400	1.722.000	-3,8
Servizi finanziari e assicurativi	625.700	601.800	-3,8
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	1.003.700	985.700	-1,8
Istruzione e servizi formativi	1.427.400	1.351.400	-5,3
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari	1.676.300	1.789.900	6,8
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	718.400	693.600	-3,5
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	1.337.700	1.211.000	-9,5

Limitandoci all'analisi dello scenario benchmark, complessivamente le previsioni non offrono un quadro incoraggiante. Nel 2017 i livelli di occupazione saranno ancora ben al di sotto di quelli pre-crisi (2011). In media, fra il 2012 e il 2017 l'occupazione totale è attesa diminuire di circa lo 0,4% all'anno, con una contrazione nella prima parte del periodo (fino al 2015), una sostanziale stabilità nel 2016 e una modestissima ripresa nel 2017.

Il grafico mostra che la contrazione più marcata è attesa nell'industria (-1,3% annuo), comprese le costruzioni (-1,7%), mentre i servizi mostrano una sostanziale tenuta.

STOCK DI OCCUPATI TOTALI, TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO 2012-2017 – SCENARIO BENCHMARK



Analizzando con maggiore dettaglio i singoli settori, si può notare la forte contrazione del settore tessile e dell'abbigliamento, che conferma una crisi già in atto, frutto, oltre che del calo dei consumi interni (comune alla gran parte dei beni e servizi) della marcata concorrenza internazionale e dal notevole outsourcing operato dalle imprese, che ha progressivamente portato negli ultimi anni a delocalizzare nei mercati asiatici più del 50% della produzione. Questa tendenza è parzialmente contrastata dal settore del lusso e dell'alta moda, che tuttavia, in termini occupazionali, costituisce un segmento poco più che "di nicchia", che non può contrastare l'andamento complessivo del settore.

Una consistente contrazione occupazionale è attesa anche nel settore del legno e del mobile, che riflette principalmente la lunga recessione del mercato immobiliare e del settore delle costruzioni. Una forte sofferenza è prevista anche nei settori della gomma-plastica, dei minerali e della metallurgia.

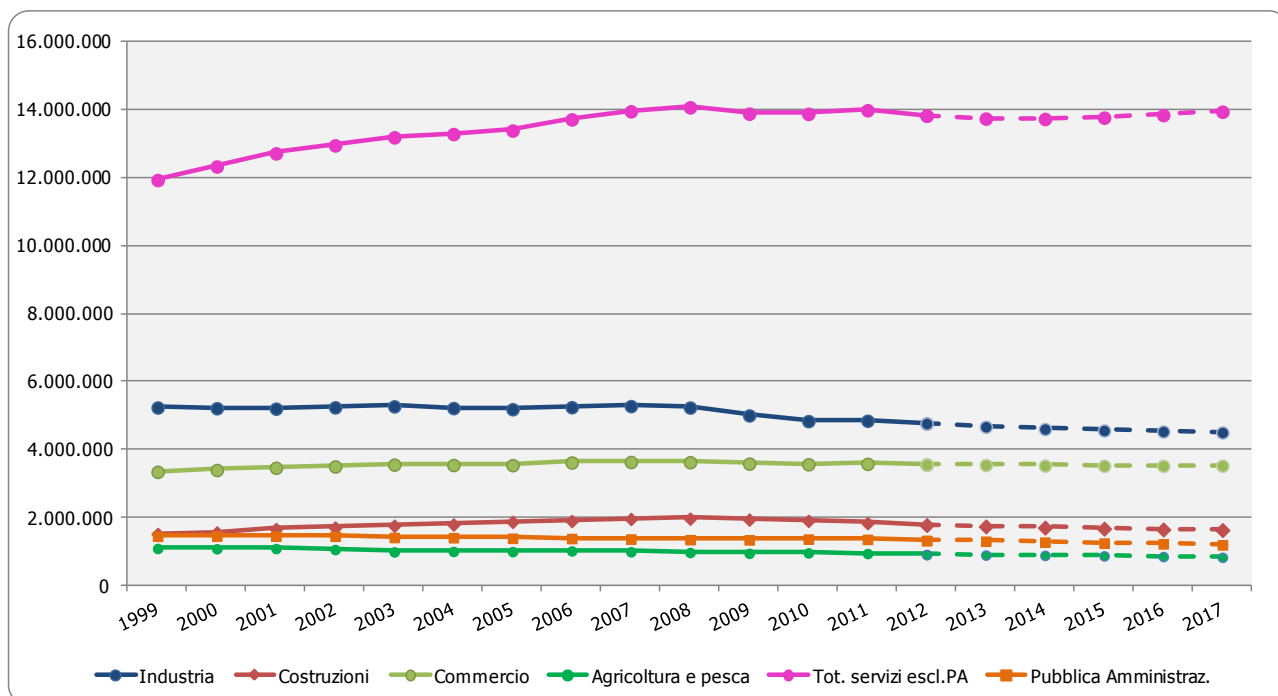
I settori più tradizionali e al tempo stesso più innovativi della manifattura italiana (meccanica ed elettronica, soprattutto nella componente dei beni di investimento) mostrano invece una sostanziale tenuta (-0,6%) grazie in particolare alla forte propensione all'export (soprattutto verso le economie emergenti, caratterizzate da maggiori tassi di crescita), che consente di compensare la contrazione della domanda interna.

La tenuta del settore chimico-farmaceutico riflette invece, molto probabilmente, una stima eccessivamente ottimistica. Il modello infatti non è in grado di incorporare gli effetti sull'occupazione privata della forte stretta fiscale adottata in Italia nel corso del 2012 e che sarà seguita presumibilmente da ulteriori restrizioni. Essendo un settore ad alta intensità di ricerca e sviluppo è lecito attendersi che la chimica-farmaceutica risentirà fortemente dalla contrazione fiscale in un paese come l'Italia dove più del 90% dell'investimento in ricerca e sviluppo avviene attraverso fondi pubblici.

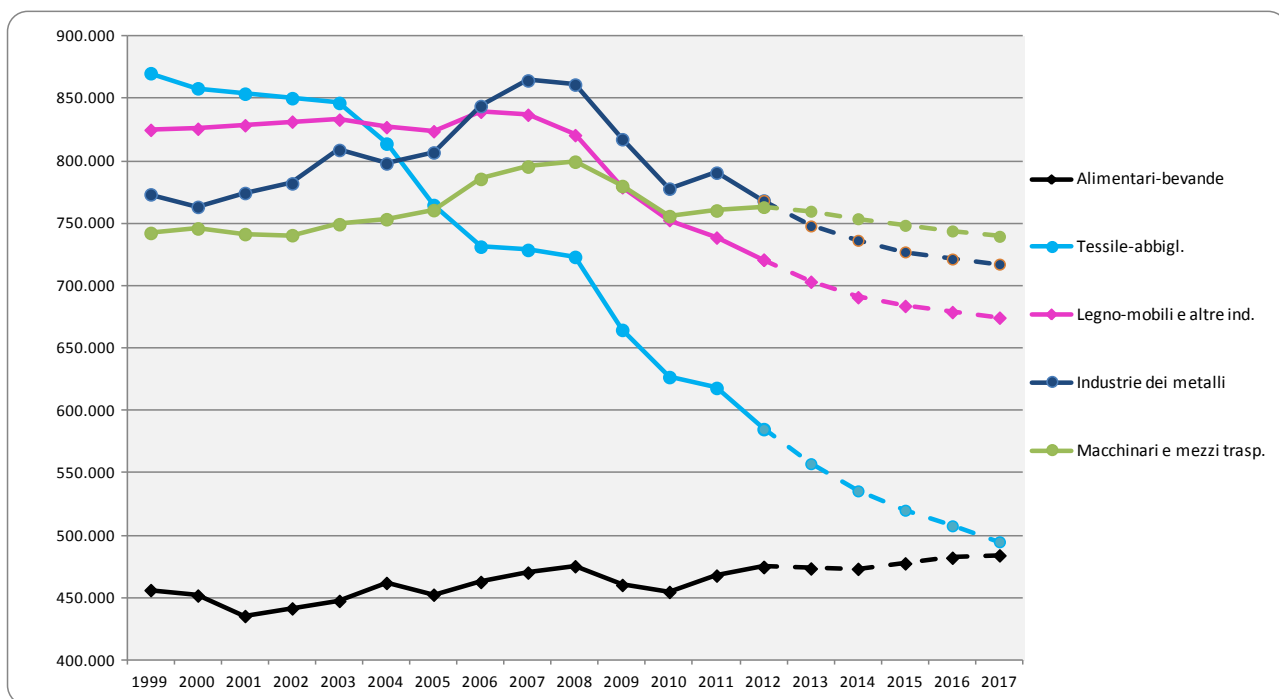
Per quanto riguarda i servizi, a fronte di una modesta contrazione generale, occorre segnalare in negativo i servizi di istruzione e formativi (in cui forte è comunque il peso della componente pubblica) e i servizi di commercio e riparazione di auto (che risentono a loro volta della crisi del settore auto in generale). Al contrario, si distinguono in positivo i servizi di alloggio e ristorazione, la sanità e l'assistenza sociale, in particolare nella componente privata.

I grafici che seguono mostrano le tendenze evidenziate dalle stime svolte alla luce degli andamenti degli anni precedenti.

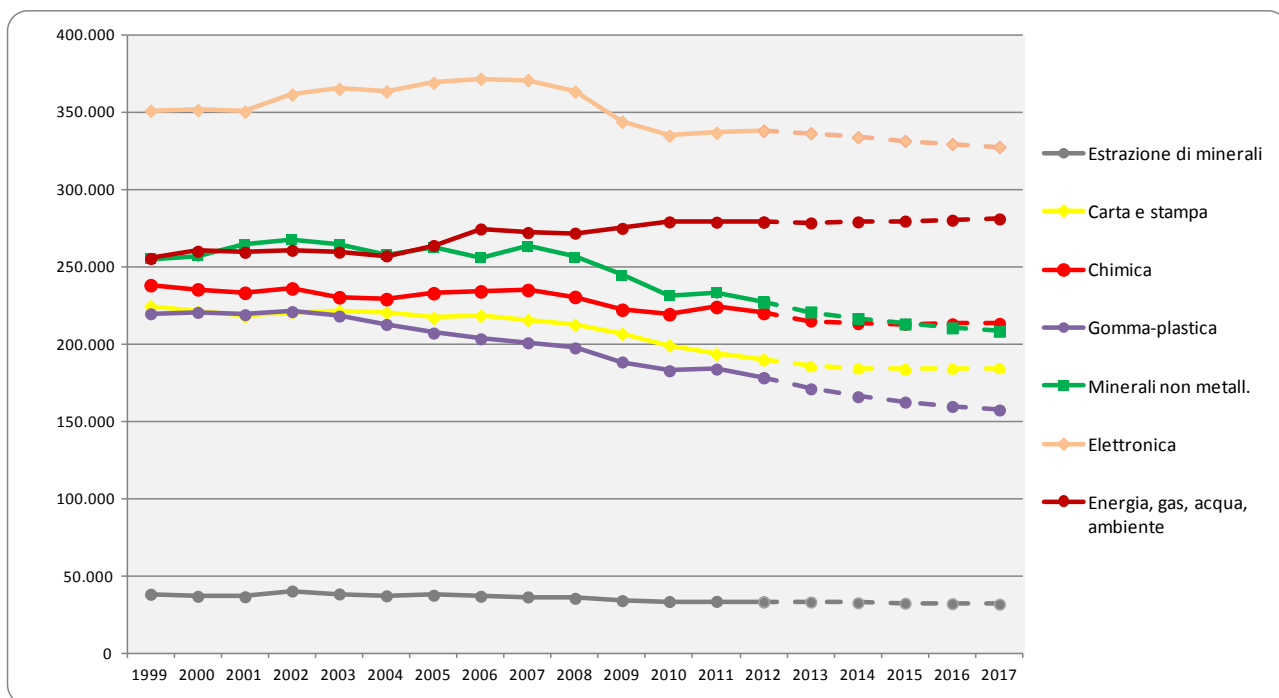
OCCUPATI TOTALI PER GRANDI SETTORI, DINAMICA 1999-2017 (VALORI ASSOLUTI) - SCENARIO BENCHMARK



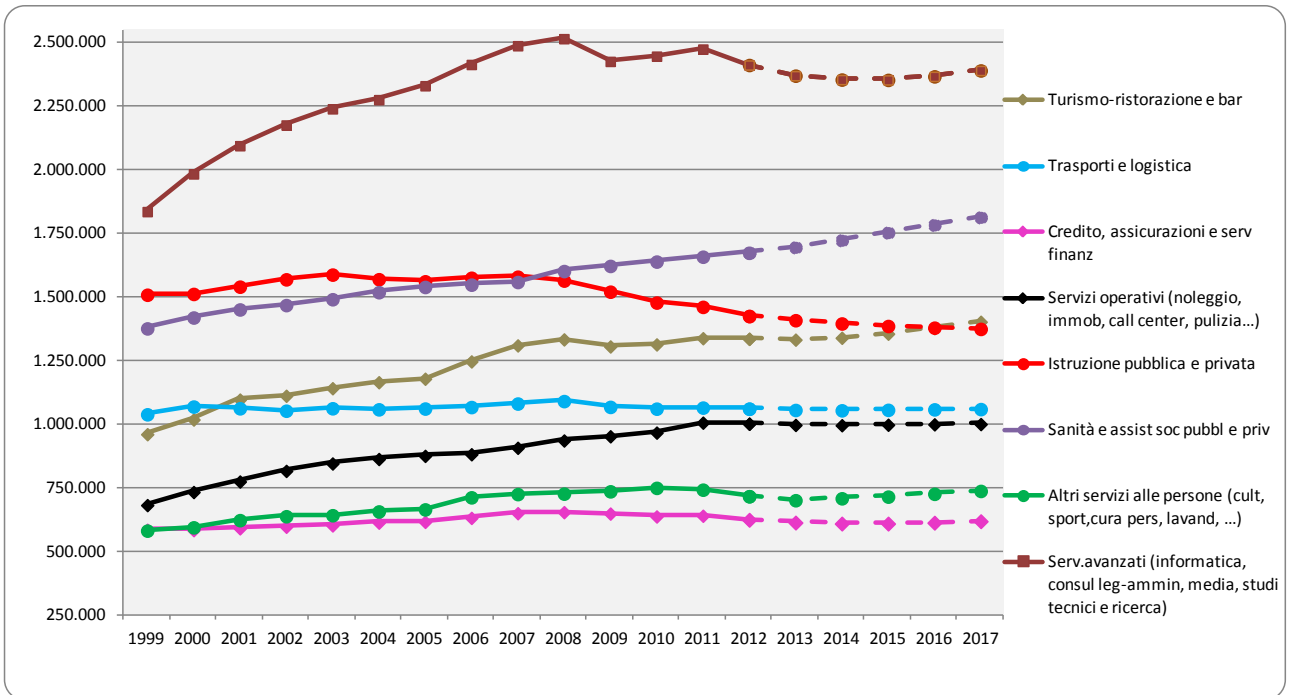
OCUPATI TOTALI NEI SETTORI INDUSTRIALI, DINAMICA 1999-2017 (VALORI ASSOLUTI) – SCENARIO BENCHMARK (1)



OCUPATI TOTALI NEI SETTORI INDUSTRIALI, DINAMICA 1999-2017 (VALORI ASSOLUTI) – SCENARIO BENCHMARK (2)



OCCUPATI TOTALI NEI SETTORI DEI SERVIZI, DINAMICA 1999-2017 (VALORI ASSOLUTI) – SCENARIO BENCHMARK



3 Replacement demand e fabbisogni previsti per il settore privato

Trascurando per ora l'analisi dei risultati previsionali per il settore pubblico (oggetto specifico della successiva sezione 4), si concentra qui l'attenzione sul comparto privato.

Nel capitolo precedente si è avuto modo di analizzare l'evoluzione occupazionale prevista in termini settoriali dal 2013 al 2017. Tale dinamica dà luogo alla cosiddetta *expansion demand*, ovvero a quella parte di domanda di lavoro, da parte delle imprese, dovuta alla crescita del settore in cui le stesse imprese operano (a dire il vero, bisognerebbe parlare, più opportunamente, anche di un'eventuale *reduction demand*, per quei settori, soprattutto industriali, per i quali sono previsti saldi negativi nel periodo in esame).

Esiste però un altro importante aspetto che spinge gli imprenditori ad assumere nuovo personale all'interno delle proprie aziende, ovvero quello di sostituire le risorse in uscita dalla propria azienda, a prescindere dall'andamento del mercato e, quindi, dalle dinamiche settoriali sopracitate. La cosiddetta *replacement demand* esprime proprio quella parte di domanda espressa dalle imprese per sostituire il personale in uscita: gli elementi che possono generare defezioni all'interno delle aziende sono molteplici, ma le stime svolte ne considerano soltanto i due principali, il pensionamento⁶ e la mortalità⁷, escludendo fenomeni importanti, ma meno agevoli da quantificare (uno fra tutti, la mobilità intersettoriale).

Per quanto riguarda il primo aspetto, le ipotesi adottate per l'adeguamento dei tassi di pensionamento previsti dal 2012 al 2017 (essendo il 2011 l'ultimo anno per cui sono risultati disponibili dati a consuntivo) sono state costruite sulla base della normativa vigente: per quanto riguarda il dato del 2012 si è inoltre fatto riferimento ai dati diffusi da INPS relativi ai primi tre trimestri del 2012, che documentano un calo delle pensioni liquidate della misura di un terzo del totale rispetto al 2011.

Prima di addentrarci nell'esaminare questa componente della domanda "per sostituzione", richiamiamo brevemente i principali dati emersi in termini di trend settoriali (*expansion demand*) nel comparto privato:

VARIAZIONI DEGLI STOCK OCCUPAZIONALI PREVISTE NEL SETTORE PRIVATO NEL PERIODO 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Totale	-194.200	-81.000	-8.400	44.000	86.700
Industria	-135.500	-102.200	-74.200	-52.700	-45.500
Servizi	-58.700	21.200	65.900	96.800	132.200

A fronte di un andamento palesemente positivo da parte dei servizi (che solo nel 2013 farà registrare un calo dello stock occupazionale rispetto all'anno precedente, per fare registrare incrementi crescenti negli anni successivi), l'industria continuerà a contribuire negativamente all'andamento della domanda di lavoro complessiva per tutto il quinquennio a venire (seppure con cali di entità decrescente in valore assoluto): ne consegue che solo in coincidenza dell'ultimo biennio il saldo occupazionale complessivo tornerà in territorio positivo (+44.000 unità nel 2016), esprimendo una dinamica finalmente positiva che si tradurrà in nuovi posti di lavoro.

⁶ Per quanto riguarda il personale dipendente, noto il numero di occupati per singolo anno di età e per sesso, si è stimato un flusso di uscita per pensionamento dal 2012 in avanti applicando al numero di occupati un coefficiente di uscita, distintamente per sesso, nelle diverse classi di età. Si è partiti dalle pensioni effettivamente liquidate nel 2011 per classe di età e genere di fonte INPS, che sono stati disaggregati per singolo anno di età in base ai dati sulle pensioni derivati dai microdati della Rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro. Applicando i dati così ottenuti sui relativi stock, utilizzando i dati sulla struttura per età sempre di fonte INPS, si sono ottenuti i tassi di pensionamento. Il procedimento adottato per stimare i tassi degli indipendenti è analogo, ovviamente facendo riferimento ai dati dei relativi fondi previdenziali INPS.

⁷ Le uscite per mortalità previste per il quinquennio 2013-2017 sono state calcolate sulla base dell'archivio delle tavole di mortalità della popolazione residente aggiornato al 2009, che l'Istat mette a disposizione sul proprio sito.

L'analogia tavola per la *replacement demand* fornisce, invece, i seguenti risultati:

REPLACEMENT DEMAND PREVISTA NEL SETTORE PRIVATO NEL PERIODO 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Totale	255.500	275.500	301.300	326.800	350.600
Industria	89.100	98.600	108.800	119.000	128.300
Servizi	166.500	176.900	192.500	207.800	222.300

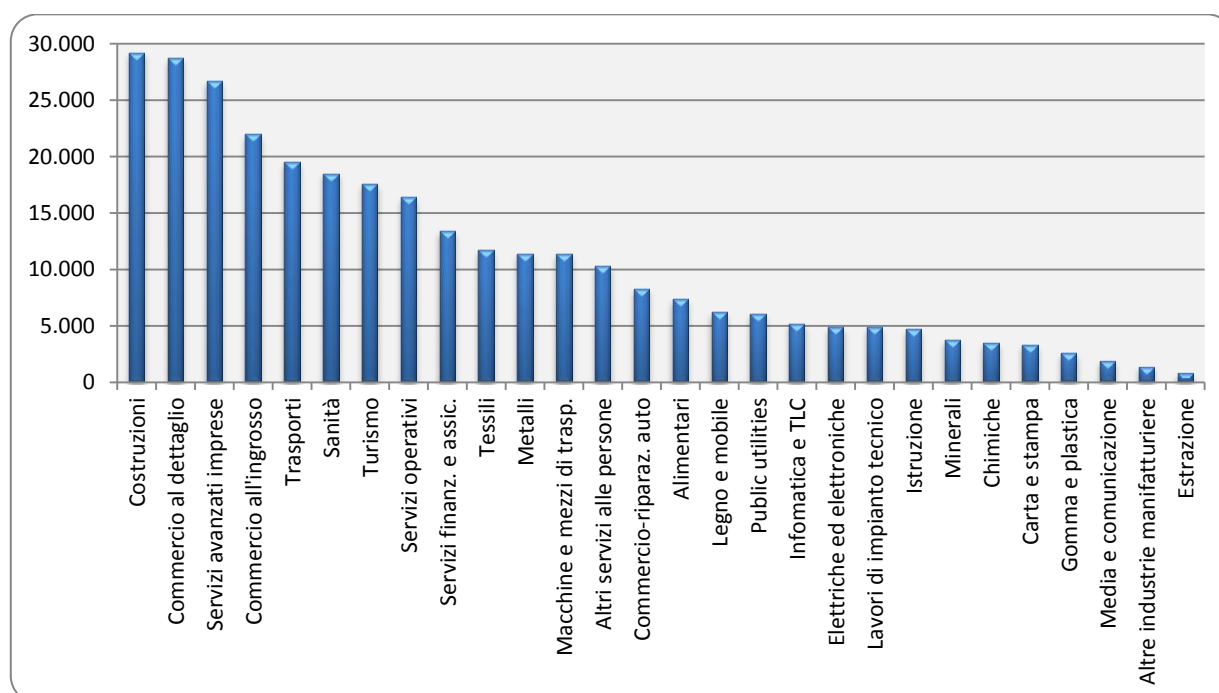
Bisogna precisare, per amor di verità, che si tratta di posizioni soltanto virtualmente "vacanti": molto spesso le uscite per pensionamento costituiscono per le imprese il mezzo più facile e indolore per ridurre il proprio personale in organico in momenti di crisi: è cioè tutto da dimostrare che le imprese e i settori in difficoltà in questi ultimi anni rimpiazzeranno puntualmente tutti i lavoratori in uscita negli anni a venire.

A ciò si aggiunge il numero elevatissimo di lavoratori posti in Cassa Integrazione Guadagni (stimabili a fine 2012 in almeno 350 mila "occupati equivalenti a tempo pieno" (concentrati in massima parte nell'industria), che ovviamente godono di una sorta di diritto di prelazione al rientro in azienda nel momento di intensificazione dell'attività produttiva.

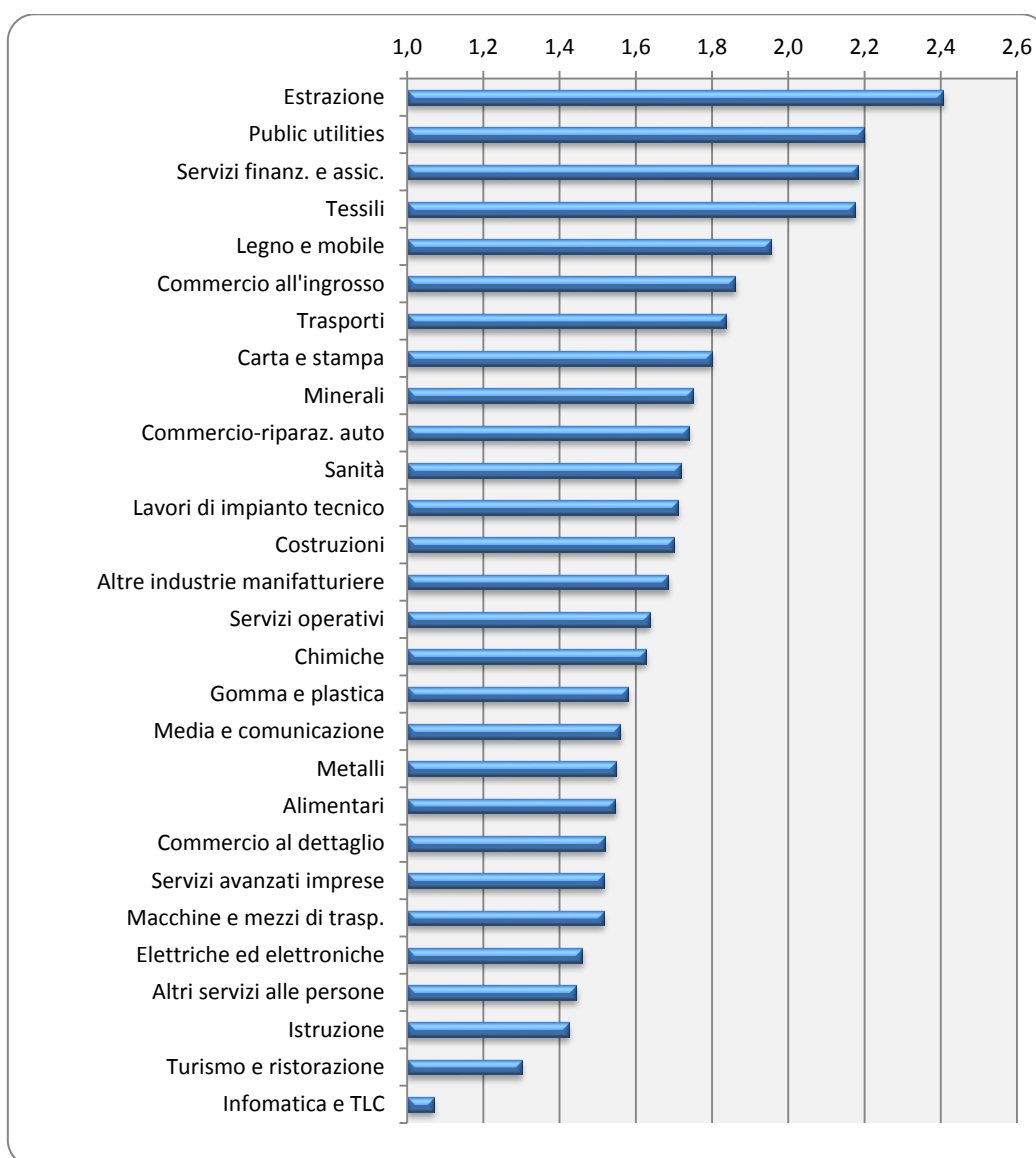
Detto comunque che la *replacement demand* può solo offrire un contributo positivo (al contrario di un saldo che, per definizione, può essere positivo o negativo), emerge chiaramente che la gran parte dei fabbisogni espressi dalle imprese per il prossimo quinquennio saranno funzionali non tanto alla crescita, quanto alla sostituzione di personale in uscita, per pensionamento e – anche se in misura molto inferiore - per mortalità: si stima infatti di passare dalle più di 250.000 unità previste per il 2013 (circa 140.000 dipendenti e 110.000 indipendenti) alle oltre 350.000 stimate per il 2017 (circa 230.000 dipendenti e circa 120.000 indipendenti), con i servizi che offriranno, in valore assoluto, opportunità quasi doppie rispetto all'industria (proporzionalmente simili, però, allo stock occupazionale dei due settori).

All'interno dei due macrosettori si verificheranno, comunque, dinamiche settoriali piuttosto diversificate, come si evince dal grafico successivo, che mette a confronto la domanda per sostituzione media annua prevista per ciascun settore nel periodo 2013-2017.

DOMANDA PER SOSTITUZIONE NEL SETTORE PRIVATO PER SETTORE (2013-2017, MEDIA ANNUA)



TASSO DI SOSTITUZIONE NEL SETTORE PRIVATO PER SETTORE (2013-2017, MEDIA ANNUA)



Delle circa 300.000 unità che saranno mediamente richieste nel comparto privato per sostituirne altrettante in uscita, quasi due terzi saranno appannaggio dei servizi, soprattutto del commercio al dettaglio (circa 29.000), dei servizi avanzati alle imprese (27.000), del commercio all'ingrosso (22.000), dei trasporti (quasi 20.000), della sanità e del turismo (ca. 18.000 per entrambi); l'industria offrirà invece meno opportunità di questo genere (complessivamente poco più di 100.000), con il sottoinsieme delle costruzioni che da solo coprirà quasi il 30% del totale industria.

L'esposizione di questi risultati in valore assoluto risente, comunque, come è evidente, della grandezza relativa dei diversi settori in termini di stock; interessante analizzare perciò anche i tassi medi annui di *replacement demand* per ciascun settore, riportati nel grafico seguente, i quali riflettono anche la diversa struttura per età della popolazione lavorativa dei vari settori. I settori industriali occupano, in questa seconda graduatoria, ben sei delle prime dieci posizioni (e quattro delle prime cinque), a dimostrazione del fatto che i rispettivi lavoratori mostrano una struttura per età maggiormente spostata verso le classi più alte rispetto ad altri settori (che dà luogo, appunto, ad un tasso più elevato di uscita per pensionamento o per mortalità): i settori dell'estrazione, delle public utilities, del tessile e del legno e mobile sembrano essere quelli in cui si libereranno più posti, in termini relativi, per l'uscita di personale al termine della vita

lavorativa, insieme ai servizi finanziari e assicurativi, unico settore del terziario ad esibire un tasso superiore al 2%.

Analizzando separatamente i comportamenti previsti per le due diverse componenti del settore privato (personale alle dipendenze e indipendenti), le considerazioni non cambiano di molto. Per quanto riguarda i dipendenti, il settore dei trasporti eguaglia quello delle costruzioni in termini assoluti (16.000 unità per entrambi) e il comparto industriale della fabbricazione di macchine e mezzi di trasporto passa dalla 12° alla 6° posizione nel ranking, esprimendo una domanda media annua per sostituzione che ammonterà a circa 10mila unità; relativamente agli indipendenti, invece, la parte del leone la faranno il commercio al dettaglio e i servizi avanzati alle imprese (19.000 unità per entrambi i settori), ma è soprattutto dal punto di vista dei tassi di *replacement* che si evidenziano le maggiori differenze, con valori percentuali sistematicamente più alti in ogni settore rispetto agli analoghi valori dei dipendenti (e superiori al 3% in ben undici settori), a dimostrazione di un'età media tra i liberi professionisti ed imprenditori tendenzialmente più elevata rispetto al personale occupato alle dipendenze.

Tutte le osservazioni svolte fino ad ora hanno analizzato distintamente il contributo fornito dalle due componenti della domanda (*expansion demand* e *replacement demand*): non resta ora che operare la somma algebrica delle due componenti, pervenendo così ai fabbisogni complessivi previsti nel comparto privato nel quinquennio a venire, sintetizzati nella tavola successiva.

FABBISOGNI PREVISTI NEL SETTORE PRIVATO NEL PERIODO 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Totale	61.300	194.500	292.900	370.800	437.300
Industria	-46.400	-3.600	34.600	66.300	82.800
Servizi	107.700	198.100	258.300	304.500	354.500

L'analisi dei fabbisogni previsti porta sostanzialmente alle stesse considerazioni fatte in precedenza sull'*expansion demand*: l'industria esprimerà un fabbisogno positivo solo a partire dal 2015, ma sempre molto più contenuto rispetto a quello dei servizi, che arriverà ad offrire più di 350.000 posti di lavoro potenziali nel 2017. Il totale dell'economia passerà contestualmente da un fabbisogno di poco superiore alle 60.000 unità nel 2013 a quasi 440.000 unità previste nel 2017: di queste, poco meno di 280.000 saranno destinate al personale alle dipendenze, mentre circa 160.000 potranno invece essere appannaggio degli indipendenti.

Ancora una volta risulta interessante esaminare come i diversi settori contribuiranno alla formazione del fabbisogno complessivo: ciò che emerge già a un primo sguardo è che la variabile "fabbisogno" accentua ulteriormente la dicotomia esistente tra i trend occupazionali previsti per il comparto industriale e quelli dei servizi. Le prime dieci posizioni del ranking sono tutte occupate da settori dei servizi: la sanità esprimerà un fabbisogno medio annuo pari a circa 55.000 unità (di cui 45.000 dipendenti), il turismo 31.000 unità (di cui 23.000 dipendenti) e il commercio al dettaglio poco più di 30.000 unità (per due terzi appannaggio degli indipendenti), con valori, per singolo anno, in aumento dal 2013 al 2017 (nel turismo, ad esempio, il fabbisogno complessivo quasi quadruplicherà, passando da circa 12.000 unità del 2013 a quasi 46.000 unità del 2017).

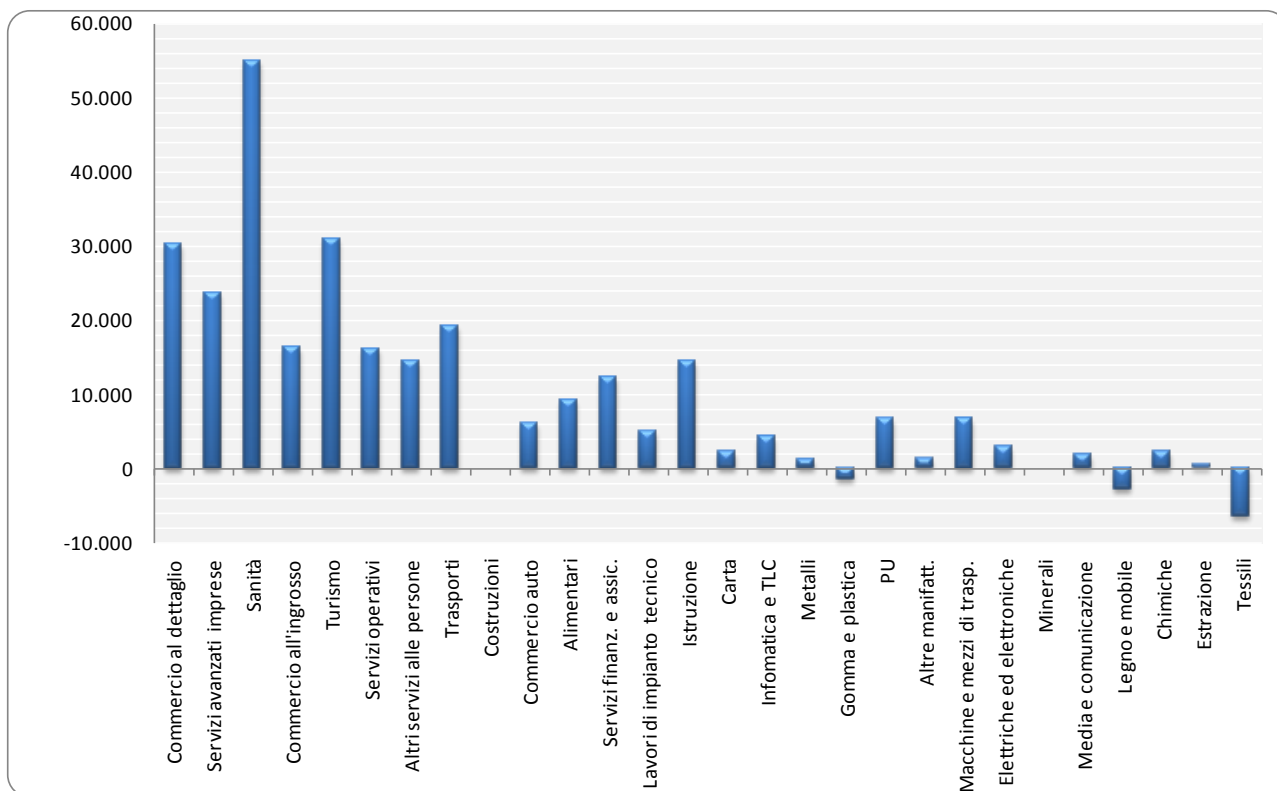
Nelle ultime posizioni di questa classifica ci sono tre settori manifatturieri che nel prossimo quinquennio esprimeranno un fabbisogno medio annuo negativo, non riuscendo la *replacement demand* nemmeno a compensare una *expansion demand* eccessivamente negativa, pur portandosi tutt'e tre in territorio positivo in coincidenza dell'ultimo biennio: si tratta del settore della gomma e plastica (-1.500 unità all'anno), del legno e mobile (-2.800) e del tessile (-6.400). Anche la cosiddetta "industria pesante" non offrirà performance particolarmente entusiasmanti: il settore della lavorazione dei minerali esibirà un fabbisogno medio annuo pressoché nullo, il settore estrattivo richiederà mediamente solo 500 unità all'anno, mentre l'industria dei metalli supererà di poco il migliaio di unità all'anno (paradossalmente più per "merito" degli

indipendenti, che non dei dipendenti). Infine, prossimo allo zero anche il fabbisogno atteso per il settore delle costruzioni.

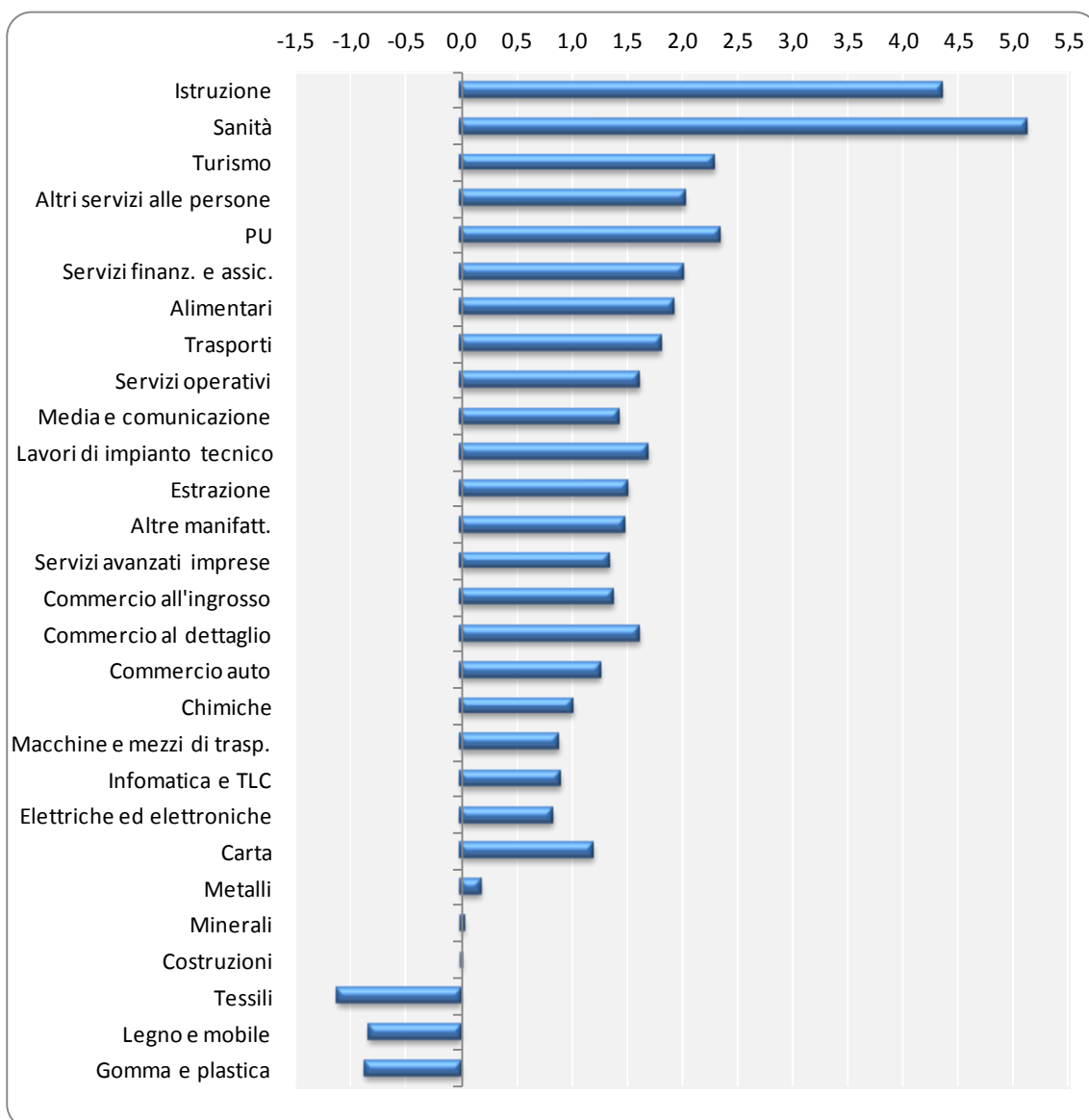
Interessante risulta ancora una volta depurare l'analisi dei fabbisogni previsti dall'effetto esercitato dalla diversa dimensione dei vari settori presi in esame: a questo proposito risulta funzionale la costruzione di un tasso di fabbisogno medio annuo, che rapporti i fabbisogni (in valore assoluto) testé esaminati ai corrispondenti stock settoriali. Detto che, ovviamente, i tre settori indicati come i peggiori in termini di valore assoluto del fabbisogno, continuano ad essere tali, esibendo dei tassi negativi, qualcosa cambia invece nelle prime posizioni della graduatoria. La sanità privata conferma di essere il settore con la migliore dinamica positiva prevista (+5,1% medio annuo), ma alle sue spalle si colloca il settore dell'istruzione, con il +4,4%, che in termini assoluti corrisponde a fabbisogno medio annuo di oltre 14.000 unità. Al terzo posto, seppur a distanza, si colloca il primo comparto industriale, quello delle "public utilities" (+2,3% medio annuo, pari a circa 6.600 unità all'anno), che si confermano uno dei settori con la migliore dinamica occupazionale prevista nell'ambito dell'industria, insieme al settore alimentare (+1,9%, pari a poco più di 9.000 unità all'anno).

Nell'ambito dei servizi, invece, conferma di avere una buona performance anche in termini percentuali il settore turistico alberghiero (+2,3%), seguito da quello degli altri servizi alle persone e dai servizi finanziari e assicurativi, entrambi attestati intorno al +2%, per un corrispettivo, in valore assoluto, pari a 14.500 unità per i servizi alle persone e di poco più di 12.000 unità per i servizi finanziari e assicurativi.

FABBISOGNI PREVISTI NEL SETTORE PRIVATO PER SETTORE (2013-2017, MEDIA ANNUA)



FABBISOGNO PERCENTUALE NEL SETTORE PRIVATO PER SETTORE (2013-2017, MEDIA ANNUA)



Ancora una volta il sottoinsieme dei dipendenti e quello degli indipendenti mostrano di avere un ruolo differente nel concorrere alla formazione del fabbisogno complessivo: non tanto, come è ovvio, per l'ordine di grandezza dei due insiemi in questione (nel 2013 il fabbisogno di dipendenti è il doppio di quello di indipendenti, nel 2017 tale rapporto si riduce a 1,75 circa), quanto nella segmentazione settoriale delle due componenti per settore.

In termini assoluti, se nell'ambito del personale alle dipendenze continua a prevalere il settore della sanità (da sottolineare, comunque, l'ottima performance anche del settore dei trasporti, che si colloca al terzo posto con circa 15.000 dipendenti richiesti all'anno), in quello indipendente prevarranno il commercio al dettaglio (20.000 unità all'anno) e i servizi avanzati alle imprese (quasi 14.000 richieste medie annue); in termini percentuali, invece, resta da sottolineare che i tassi degli indipendenti sono quasi sempre (in 24 casi su 28) più alti degli analoghi tassi previsti per la componente dipendente (con le rilevanti eccezioni dell'istruzione e della sanità, settori per i quali non si può trascurare il contemporaneo effetto delle previsioni effettuate per il comparto pubblico, illustrate nel capitolo successivo).

Sulla base della stima del fabbisogno sin qui analizzata, si è pervenuti ad elaborare il possibile volume di flussi occupazionali in ingresso nel settore privato (entrate).

E' in questo passaggio che si sfrutta la potenzialità informativa delle serie storiche delle indagini Excelsior, a partire dal 2006. Esse sono state rese previamente tra loro il più possibile compatibili e armonizzate, in particolare, rispetto alla definizione dei settori di attività economica, modificatasi negli anni più recenti per l'introduzione della classificazione ateco 2007. Nello specifico si è fatto ricorso alla serie storica dei tassi di entrata che sono stati utilizzati, congiuntamente alle stime del fabbisogno sopra illustrate. Per dettagli sul processo seguito si faccia riferimento all'appendice metodologica.

In tal modo, a differenza di altri esercizi previsivi che si fermano al concetto di fabbisogno, le stime svolte nell'ambito del sistema informativo Excelsior qui illustrate giungono fino all'elaborazione dei possibili flussi in entrata, potendo così essere confrontati con la variabile "entrate" tipicamente presentata dalle indagini Excelsior.

Prima di commentare i risultati ottenuti (capitolo 5), nel capitolo che segue si dedica attenzione alle elaborazioni svolte con riferimento al settore pubblico per il quale, come si è accennato già in precedenza, si è operato un percorso metodologico specifico.

4 Uscite, entrate e stock previsti nei comparti della pubblica amministrazione

Nella Pubblica Amministrazione (qui considerata nei suoi principali comparti: sistema istruzione, sistema sanitario e servizi generali della P.A.) le dinamiche occupazionali sono da alcuni anni determinate più dalla riduzione della spesa per il personale e dal raggiungimento di obiettivi economico-finanziari indicati nelle leggi di bilancio, che non dall'evoluzione della domanda di servizi e dalla capacità di risposta in termini qualitativi e quantitativi.

Piani e programmi di revisione della spesa pubblica (e al suo interno del costo del personale) sono stati nell'ultimo triennio più volte delineati, con l'obiettivo di ridurre i costi del sistema, anche attraverso una riduzione del personale impiegato e una riorganizzazione funzionale e territoriale dei servizi.

In generale le indicazioni e le disposizioni di legge hanno inteso conseguire l'obiettivo della riduzione di spesa per il personale facendo leva su una consistente riduzione delle entrate che non possono superare parametri definiti rispetto alle uscite (in termini di unità impiegate e relativo costo del lavoro); in altri termini solo una parte del personale in uscita potrà essere sostituito da personale in entrata (e per alcuni comparti tale quota risulta particolarmente restrittiva rendendo possibili una o due entrate per ogni dieci uscite).

I flussi di uscita dal pubblico impiego dovrebbero risultare nel prossimo quinquennio (2013-2017) di una certa rilevanza e in gran parte sostenuti da uscite determinate da ragioni anagrafiche e dal conseguimento dei requisiti pensionistici: i più recenti dati forniti da RGS – Ragioneria Generale dello Stato – indicano un'età media dei dipendenti pubblici abbastanza elevata, con il 25% circa di personale con oltre 54 anni, e un segmento di persone impiegate con una altrettanto elevata anzianità di servizio, 26 e più anni di impiego, pari, anche in questo caso, a un quarto del totale.

Occorre peraltro considerare che l'attuale e recente configurazione del sistema pensionistico determinerà, almeno per un triennio, un rallentamento delle uscite per raggiunti limiti di età (anagrafica e/o di servizio) e ciò comporterà un corrispondente rallentamento delle entrate, in quanto, come già accennato, queste risultano parametrizzate alle uscite.

L'applicazione di modelli di stima utilizzando sia i tassi che i trend del recente passato, oltre alle specifiche recenti normative sul sistema pensionistico (calcolate distintamente per ogni macrocomparto pubblico), ha determinato una previsione crescente sull'andamento delle uscite, escludendo i passaggi di personale all'interno delle Amministrazioni, nel quinquennio 2013-2017, a partire da poco più di 81mila per l'anno 2013, fino alle quasi 125mila dell'anno 2017. Unica eccezione l'anno 2016, determinata dai meccanismi pensionistici recentemente introdotti che comportano, per quell'anno, uno "slittamento" di qualche mese per il raggiungimento dell'età pensionistica, con conseguente riduzione dei flussi in uscita.

USCITE PREVISTE NEL SETTORE PUBBLICO NEL PERIODO 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Totale	81.500	91.100	100.000	92.400	124.600
Sistema istruzione	38.300	40.200	45.400	41.900	55.000
Sistema sanitario	19.100	19.100	20.200	18.500	25.700
P.A. centrale e locale	24.100	31.700	34.400	32.000	43.900

La tendenza crescente dei flussi in uscita nel corso del quinquennio si presenta, seppure con intensità differenti, tutti e tre i macrocomparti in cui si articola la Pubblica Amministrazione; in particolare nel settore della P.A. centrale e locale (comparto esclusivamente presente nel settore pubblico) i valori stimati delle uscite salgono da 24mila a 44mila tra il 2013 e il 2017. In crescita dovrebbero risultare le uscite, ma con più contenuti livelli percentuali, nei comparti dell'istruzione (da 38 a 55mila) e della sanità (da 19 a 26mila).

Va considerato che nell'arco del quinquennio 2013-2017 nel comparto pubblico le uscite per pensionamenti (per età e per anzianità contributiva) dovrebbero rappresentare una consistente quota delle uscite complessive stimate (e ciò vale pur con qualche leggera differenza in tutti e tre i macrocomparti)⁸.

Le previsioni relative ai flussi di entrata risultano fortemente correlate ai flussi di uscita e ciò in considerazione di specifici parametri che, sulla base della normativa attuale, relazionano le uscite con le entrate (in altri termini determinano le entrate possibili in presenza di flussi in uscita). Tenuto conto dei diversi parametri di entrata (rispetto alle uscite) al momento fissati dalle Leggi in vigore, i flussi annui previsti in ingresso risultano decisamente più contenuti rispetto ai flussi in uscita. I crescenti flussi di uscita determineranno corrispondenti e crescenti flussi di entrata, entrate che, per ciascuno dei 5 anni, rimarranno comunque al di sotto delle uscite previste. In valori assoluti i flussi di entrata passeranno dalle oltre 32mila dell'anno 2013 alle quasi 61mila del 2017.

ENTRATE PREVISTE NEL SETTORE PUBBLICO NEL PERIODO 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Totale	32.500	33.300	46.300	48.100	60.700
Sistema istruzione	16.300	18.300	26.300	24.700	30.200
Sistema sanitario	10.800	9.600	12.800	14.100	16.600
P.A. centrale e locale	5.500	5.500	7.300	9.200	13.900

In termini assoluti, il comparto dell'istruzione prevede circa la metà delle entrate complessive della P.A., con un flusso in ingresso che varia dalle 16mila del 2013 alle 30mila del 2017. Il sistema sanitario dovrebbe registrare entrate di minore entità comprese tra le 10mila e le 17mila unità, mentre per il comparto della P.A. centrale e locale si stimano dalle 5 alle 14mila entrate annuali nel corso del periodo considerato.

La dinamica lineare dei flussi di entrata (in relazione alle uscite) potrà subire modificazioni e variazioni positive di un certo rilievo in presenza di specifici interventi finalizzati a sostenere determinati servizi (in presenza di una domanda più consistente oppure per una miglior qualificazione dei servizi stessi); si tratta di interventi fortemente legati alle politiche di settore e al momento non ancora configurabili, con l'eccezione di quelli già avviati e riferiti al sistema dell'istruzione.

Sulla base di queste considerazioni, tenendo conto dell'attuale struttura del pubblico impiego - per comparti, livelli di inquadramento, classi di età e di anzianità e, anche sebbene in misura meno rilevante, per distribuzione territoriale - si possono stimare le variazioni degli stock occupazionali equivalenti al saldo fra entrate ed uscite previste.

⁸ Non sono state considerate nelle previsioni le uscite relative alla conclusione di contratti a tempo determinato che dovrebbero risultare poco consistenti e concentrate nel primo biennio di previsione e cioè 2013-2014 (anche tenendo conto delle recenti norme che regolano tali contratti nel pubblico impiego). Va peraltro tenuto in considerazione che una parte di contratti a tempo determinato potrebbe trasformarsi in contratti a tempo indeterminato a seguito di procedure di regolarizzazione, rientrando pertanto nello stock del personale stabile

Come emerge dai dati relativi ai flussi sopracitati, le previsioni relative al periodo 2013-2017 indicano per ognuno degli anni una variazione negativa dello stock relativo al personale impiegato a tempo indeterminato. La prevalenza di uscite rispetto alle entrate prevista nei prossimi cinque anni conferma una dinamica negativa già in atto da alcuni anni e che nell'ultimo triennio è risultata abbastanza consistente, con un saldo negativo annuale intorno alle 50mila unità.

VARIAZIONI DEGLI STOCK OCCUPAZIONALI PREVISTI NEL SETTORE PUBBLICO NEL PERIODO 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Totale	-49.000	-57.800	-53.700	-44.300	-63.900
Sistema istruzione	-16.200	-22.000	-19.100	-17.200	-24.900
Sistema sanitario	-12.300	-9.600	-7.400	-4.300	-9.000
P.A. centrale e locale	-20.600	-26.200	-27.200	-22.800	-30.000

I valori negativi del saldo nel settore della Pubblica Amministrazione dovrebbero oscillare tra le 50 e le 60mila unità annuali, fatti salvi gli effetti previsti dal sistema pensionistico che determineranno – soprattutto nel 2013 e nel 2016 – un minor flusso di uscite a seguito degli innalzamenti dei parametri pensionistici; effetti che peraltro porteranno, negli anni immediatamente successivi, a un aumento delle uscite stesse.

L'andamento dei saldi nei principali macrocomparti della Pubblica Amministrazione dovrebbe risultare allineato con l'andamento negativo del saldo complessivo. Ovviamente il valore assoluto dei saldi risulta differente all'interno dei comparti per via del peso occupazionale dei comparti stessi, dei parametri fra entrate e uscite e di piani di assunzioni legati a specifici concorsi.

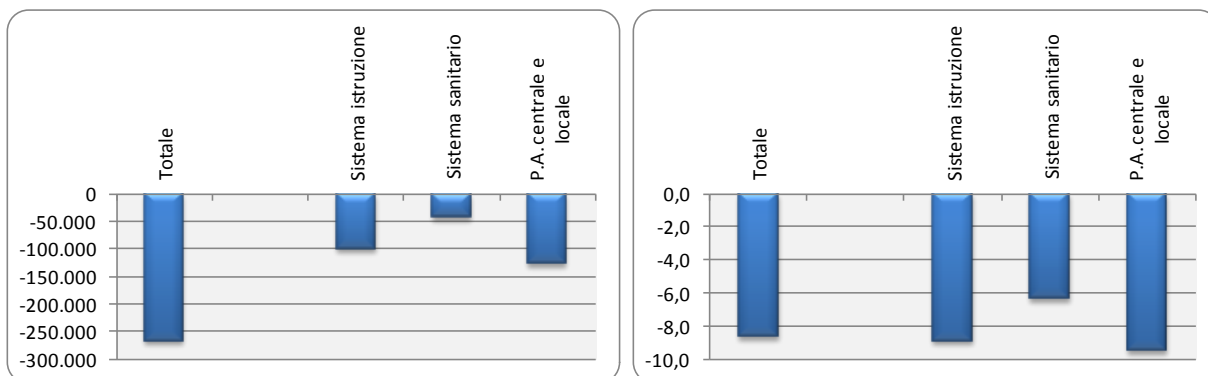
I dati stimati (entrate, uscite e saldi relativi al personale impiegato a tempo indeterminato) determinano la consistenza degli stock nell'intero settore del pubblico impiego e distintamente nei tre comparti della Pubblica Amministrazione per il quinquennio 2013-2017.

STOCK OCCUPAZIONALI PREVISTI NEL SETTORE PUBBLICO NEL PERIODO 2013-2017

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totale	3.125.400	3.076.400	3.018.600	2.964.900	2.920.600	2.856.700
Sistema istruzione	1.112.100	1.095.900	1.074.000	1.054.800	1.037.600	1.012.700
Sistema sanitario	675.600	663.300	653.800	646.300	642.000	633.000
P.A. centrale e locale	1.337.700	1.317.200	1.290.900	1.263.800	1.241.000	1.211.000

Complessivamente nel quinquennio lo stock di occupati nella Pubblica Amministrazione dovrebbe ridursi di quasi 270mila unità (con riferimento allo stock al 31.12.2012), pari all'8,6%, con una punta più elevata, pari al 9,5%, nel comparto della P.A. centrale e locale, con una flessione dell'8,9% nel sistema istruzione e con una riduzione più contenuta nel comparto sanitario (-6,3%).

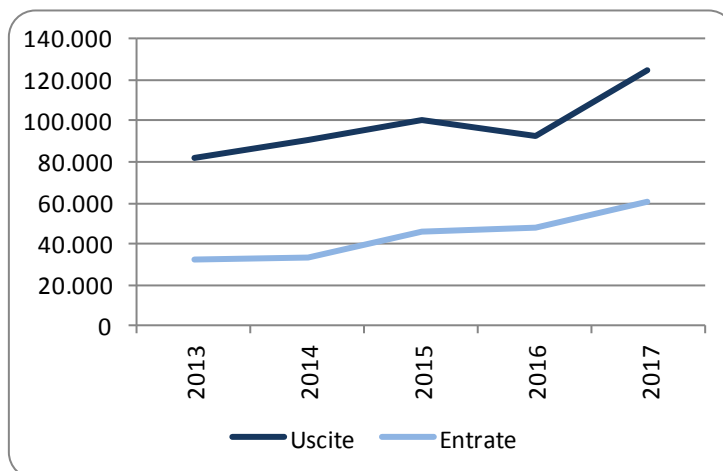
SALDO PREVISTO NEL SETTORE PUBBLICO PER COMPARTO (2012-2017). VALORI ASSOLUTI E TASSI DI VARIAZIONE



L'andamento negativo previsto nel prossimo quinquennio nel settore pubblico dovrebbe determinare una riduzione della sua incidenza sull'occupazione complessiva: tenuto conto delle previsioni relative al sistema privato nel suo complesso (dipendenti e indipendenti) il peso della P.A. dovrebbe scendere dal 14,4% del 2012 al 13,4% del 2017; considerando il solo insieme dei lavoratori dipendenti il peso della P.A. dovrebbe scendere nello stesso periodo dal 18,8 al 17,5%.

Ipotizzando che il personale in uscita per pensionamento e mortalità venga parzialmente sostituito nel rispetto dei parametri di relazione tra entrate e uscite, nel comparto pubblico assume minor rilievo la stima della *replacement demand*, vale a dire quella domanda finalizzata a sostituire nella stessa misura il personale in uscita. Come si può osservare nelle tavole precedenti, le entrate previste (in buona parte come sostituzione di personale in uscita per pensionamento e mortalità) rappresentano nei prossimi 5 anni una quota compresa tra 0,37 e 0,52 per 1 uscita.

EVOLUZIONE DEI FLUSSI DI ENTRATA E DI USCITA PREVISTI NEL SETTORE PUBBLICO



5 Le entrate previste in Italia in complesso negli anni 2013-2017 per settore

Nel presente capitolo vengono analizzati i flussi complessivi previsti in entrata nel mondo del lavoro per il quinquennio 2013-2017, quale esito dell'integrazione delle entrate attese nel settore privato – sia per la componente dipendente sia per quella indipendente - e nel settore pubblico.

Per quanto riguarda la componente privata si precisa che i volumi stimati si riferiscono a un campo di osservazione più ampio rispetto a quello a cui di norma si riferiscono le indagini Excelsior (imprese ed altri operatori iscritti nei registri camerali). Infatti ci si riferisce qui all'universo delle attività extra-agricole comprese nei Conti economici nazionali che include anche, in particolare, istituzioni "non profit" ed altri soggetti privati non registrati dalle Camere di Commercio.

Un'altra importante differenza riguarda i settori dell'istruzione e socio-sanitario, che nell'indagine Excelsior comprendono solo le imprese private, mentre in questo caso includono anche il settore pubblico.

Tutto ciò determina un universo non solo più ampio, ma anche diversamente articolato, e quindi, di conseguenza, una non immediata confrontabilità delle entrate previste rispetto a quelle rilevate dalle indagini Excelsior condotte su base annua.

ENTRATE IN COMPLESSO PREVISTE NEL PERIODO 2013-2017

	Entrate (V.a.)		Quote %		Tasso di entrata	
	2013	2017	2013	2017	2013	2017
Totale	1.191.900	1.430.100	1.000	1.000	5,5	6,7
Industria	259.100	250.400	217,4	175,1	4,0	4,1
Estrazione di minerali	1.400	900	1,2	0,6	4,2	2,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	42.500	48.100	35,7	33,6	9,0	9,9
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	9.700	13.700	8,1	9,6	1,7	2,8
Industrie del legno e del mobile	5.700	6.900	4,8	4,8	1,7	2,3
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	2.800	5.900	2,3	4,1	1,5	3,2
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	2.800	6.600	2,3	4,6	1,3	3,1
Industrie della gomma e delle materie plastiche	2.600	4.600	2,2	3,2	1,5	2,9
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	3.100	4.500	2,6	3,1	1,4	2,2
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	11.000	15.500	9,2	10,8	1,5	2,2
Fabbricazione di macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto	26.200	18.900	22,0	13,2	3,5	2,6
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	11.900	8.700	10,0	6,1	3,5	2,7
Lavori di impianto tecnico: riparazione, manutenzione e installazione	15.700	16.200	13,2	11,3	5,4	5,6
Industrie dei beni per la casa, per il tempo libero e altre manifatturiere	3.500	3.400	2,9	2,4	4,1	4,0
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	12.500	14.700	10,5	10,3	4,5	5,2
Costruzioni	107.600	81.700	90,3	57,1	6,1	5,0
Servizi	932.800	1.179.700	782,6	824,9	6,2	7,8
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	21.300	20.300	17,9	14,2	4,4	4,3
Commercio all'ingrosso	58.700	54.700	49,2	38,2	4,9	4,7
Commercio al dettaglio	142.000	146.300	119,1	102,3	7,5	7,7
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	231.000	283.900	193,8	198,5	17,3	20,2
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	50.900	56.000	42,7	39,2	4,8	5,3
Servizi dei media e della comunicazione	6.000	9.300	5,0	6,5	4,8	7,4
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	18.900	28.300	15,9	19,8	3,9	5,7
Servizi avanzati di supporto alle imprese	78.200	111.000	65,6	77,6	4,4	6,3
Servizi finanziari e assicurativi	16.300	28.600	13,7	20,0	2,7	4,6
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	78.700	82.000	66,0	57,3	7,9	8,2
Istruzione e servizi formativi	41.000	83.400	34,4	58,3	2,9	6,1
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari	126.500	175.700	106,1	122,9	7,4	9,7
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	57.900	86.500	48,6	60,5	8,2	11,7
Servizi generali della pubblica amministrazione	5.500	13.900	4,6	9,7	0,4	1,1

La dinamica delle entrate complessive per il quinquennio 2013-2017 presenta un costante e progressivo aumento, fondamentalmente legato a due aspetti: **a.** da un lato, un miglioramento della dinamica dell'occupazione complessiva che, seppure in riduzione fino al 2016 e in modestissimo aumento solo nell'anno finale, vede comunque un costante miglioramento dei tassi di variazione annuali; **b.** dall'altro, una ripresa dei flussi di uscita per pensionamento i quali, dopo una iniziale contrazione legata alla riforma del 2012, progressivamente riprendono consistenza e danno comunque luogo a un potenziale ricambio, sia pure parziale, della popolazione lavorativa.

La lentezza con cui avverrà la ripresa delle entrate sarà invece determinata dall'esigenza di un riassorbimento, anche questo parziale, dei lavoratori posti in Cassa Integrazione, che rispetto a nuove assunzioni godono di una sorta di "diritto di prelazione" nel momento in cui l'attività produttiva esprime una maggiore domanda di lavoro: riportati a occupati equivalenti a tempo pieno, il loro numero a fine 2012 può essere stimato in oltre 340 mila unità.

In questo quadro generale si stima che mediamente nel quinquennio avvengano in complesso circa 1.324.000 entrate annue, passando dalle circa 1.192.000 del 2013 alle oltre 1.430.000 del 2017. Queste entrate saranno decisamente più consistenti nei servizi rispetto all'industria (costruzioni comprese) con una forbice nei rapporti di composizione che cresce nel tempo passando da 78,3 e 21,7% nel 2013 all'82,5 e 17,5% nel 2017. Tali andamenti sono dovuti alla previsione sia di una contrazione delle entrate nei settori industriali (dalle 259.000 del 2013 a poco più di 250.000 nel 2017), sia di un forte incremento, anche in valore assoluto, delle entrate dei servizi (933.000 nel 2013 a fronte di quasi 1.180.000 nel 2017).

Osservando in dettaglio i singoli settori, si può osservare come l'andamento dell'industria sia pesantemente segnato dalla dinamica fortemente negativa di tre comparti e, in particolare, delle costruzioni. Per questo settore infatti, si prevede una costante e marcata contrazione delle entrate al punto che il comparto vedrà ridursi la propria incidenza sul complesso delle entrate dal 9% al 5,7%. In proposito è interessante osservare come il comportamento di questo solo comparto penalizzi il risultato dei settori industriali: se si escludono le costruzioni, l'industria in senso stretto avrà un flusso di entrate complessive che a fine periodo sarà superiore di oltre 17.000 unità rispetto a quello previsto nel 2013.

Tra gli altri comparti industriali sono previste forti contrazioni delle entrate anche per le "Industrie della fabbricazione di macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto" e per le "Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali". In complesso i settori industriali per i quali le entrate sono previste in diminuzione sono 5, mentre per 10 è prevista una loro crescita. Tra i settori industriali in cui i flussi di entrata presentano i maggiori aumenti si segnalano le "Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco" (+5.600), le "Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo" (+4.500) e le "Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature" (+4.000).

Nei servizi, solo due comparti, il "Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli" e il "Commercio all'ingrosso", presenteranno un calo nei flussi in ingresso, mentre nei restanti dodici si prevedono aumenti più o meno marcati. I più significativi si avranno nei "Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici" le cui entrate cresceranno di quasi 53.000 unità, nei servizi della "Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari" (+49.200) e nel comparto dell'"Istruzione e servizi formativi" (+42.400).

L'aumento delle entrate, pur in presenza di variazioni negative o, comunque, moderatamente positive degli stock, si accompagna a una crescita pressoché generalizzata dei tassi di entrata, passati dal 5,5% del 2013 al 6,7% del 2017. Anche in questo caso tale crescita presenta diverse velocità a seconda dei settori e risulta molto maggiore nei servizi (dove passa dal 6,2 al 7,8) rispetto che nell'industria (dove il tasso complessivo risulta quasi stabile su valori poco superiori al 4%).

Nell'industria i tassi di entrata più elevati, su valori che sfiorano il 10%, si riscontrano nelle "Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco", comparto che presenta una elevata componente di attività a carattere stagionale. Analogamente nei servizi i maggiori tassi di entrata sono rilevati in quei comparti dove la componente stagionale è più marcata, nello specifico i "Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici" (con valori superiori al 20%) e i "Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone" (11,7%). Valori molto elevati e superiori alla media si riscontrano altresì nei servizi legati alla "Sanità, assistenza sociale e servizi

sanitari” (9,7%) e nei “Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone” (8,2%), in virtù della presenza all’interno di tali comparti, di imprese che operano con contratti in appalto e con elevato turnover del personale (tipicamente, le cooperative di servizi assistenziali e quelle che offrono servizi di pulizie o vigilanza).

Dal punto di vista territoriale la distribuzione delle entrate previste non presenta modificazioni di rilievo. La maggior parte si concentrerà nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno, divisi da circa mezzo punto percentuale (nel 2017 rispettivamente 27,7 e 27,1%); il Nord Est assorbirà circa una entrata su quattro, mentre il restante 20% delle entrate complessive avrà luogo nelle regioni del Centro.

Scendendo più in dettaglio sul territorio, la Lombardia è in assoluto la regione con il maggior numero di entrate previste, quasi il 17% del totale, in valore assoluto pari, nel 2017, a oltre 242.000 unità. Segue con quasi 100.000 entrate in meno l’Emilia Romagna (poco più del 10% del totale), quindi il Lazio e il Veneto (poco più del 9%).

ENTRATE IN COMPLESSO PREVISTE NEL PERIODO 2013-2017 PER REGIONE

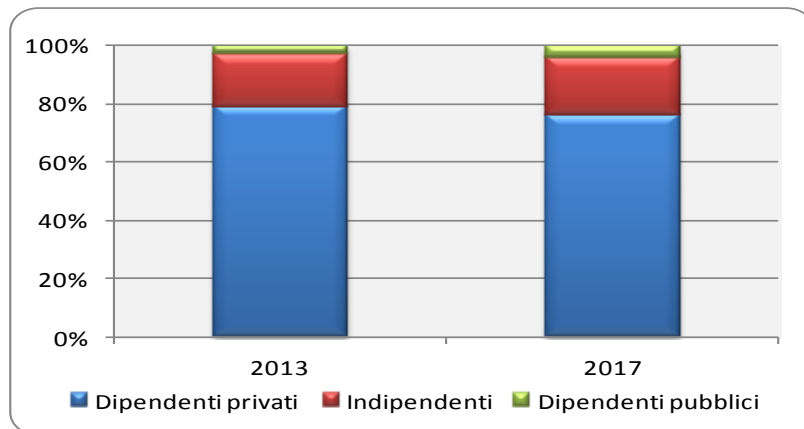
	Entrate (V.a.)		Quote %	
	2013	2017	2013	2017
Totale	1.191.900	1.430.100	1.000	1.000
Piemonte e Valle d'Aosta	92.000	110.700	77,2	77,4
Lombardia	199.600	242.100	167,5	169,3
Trentino Alto Adige	44.800	56.700	37,6	39,7
Veneto	106.500	128.800	89,3	90,0
Friuli Venezia Giulia	26.000	31.000	21,8	21,6
Liguria	36.600	43.000	30,7	30,1
Emilia Romagna	119.200	144.400	100,0	101,0
Toscana	84.100	101.500	70,6	71,0
Umbria	15.100	17.600	12,7	12,3
Marche	31.100	37.100	26,1	26,0
Lazio	107.900	129.400	90,5	90,5
Abruzzo	27.200	31.900	22,8	22,3
Molise	5.400	6.000	4,5	4,2
Campania	92.100	108.400	77,2	75,8
Puglia	63.000	74.500	52,9	52,1
Basilicata	9.200	10.600	7,7	7,4
Calabria	28.800	33.800	24,1	23,6
Sicilia	68.200	81.500	57,3	57,0
Sardegna	35.200	41.300	29,5	28,9
Nord Ovest	328.200	395.800	275,3	276,8
Nord Est	296.400	360.900	248,7	252,3
Centro	238.200	285.600	199,8	199,7
Sud e Isole	329.100	387.900	276,1	271,2

Circa i tre quarti delle entrate previste riguarderanno personale alle dipendenze nelle imprese private che anche per il 2017 si confermerà come la componente non solo più numerosa (quasi 1.087.000 unità in ingresso), ma anche la più dinamica, con un tasso di entrata previsto superiore all’8% (cioè 8 entrate previste ogni 100 dipendenti di stock). Ciononostante nell’arco del quinquennio la quota di questa componente risulta in contrazione rispetto all’80% di partenza previsto per il 2013.

ENTRATE IN COMPLESSO PREVISTE NEL PERIODO 2011-2017

	Entrate (V.a.)		Tasso di entrata	
	2013	2017	2013	2017
Totale	1.191.900	1.430.100	5,5	6,7
Dipendenti privati	945.300	1.086.700	7,1	8,1
Indipendenti	214.100	282.800	4,2	5,6
Dipendenti pubblici	32.500	60.700	1,1	2,1

COMPOSIZIONE DELLE ENTRATE PREVISTE NEL PERIODO 2013 E NEL 2017



Tale contrazione sarà compensata da una crescita sia della componente dei lavoratori indipendenti, che vede la propria quota aumentare di 1,8 punti rispetto al 18% del 2013, sia di quella dei dipendenti del settore pubblico, che invece guadagna un punto e mezzo arrivando al 4,2% del totale. Tali componenti risultano però meno dinamiche in relazione alla consistenza dei rispettivi stock; infatti la parte dei lavoratori indipendenti presenta tassi di entrata che, pur in crescita, si fermano al 5,6%, mentre per il settore pubblico siamo su valori che arrivano a superare di poco il 2%.

6 La domanda di professioni nel periodo 2013-2017

6.1 Scenario di riferimento e struttura professionale della domanda di lavoro

Lo scenario in cui si svilupperà la domanda di professioni nel quinquennio 2013-2017 si caratterizza fondamentalmente per i seguenti aspetti: **a.** una dinamica dell'occupazione complessiva in riduzione fino al 2016 e in modestissimo aumento solo nell'anno finale: il bilancio è una perdita di quasi 422 mila posti di lavoro, dei quali oltre 410 mila nel settore industriale (318.700 dipendenti e 91.500 indipendenti) e 11.500 nei servizi (257.200 in più in quello privato, 268.700 in meno in quello pubblico); **b.** una redistribuzione degli occupati totali tra industria e servizi comunque non eccessivamente accentuata (dal 30 al 29% i primi, dal 70 al 71% i secondi), anche per la molto diversa incidenza dei due settori già nell'anno iniziale; **c.** una dinamica dei flussi annuali di lavoratori "in entrata" in leggera ripresa già a partire dal 2013: entrate comunque nettamente inferiori alle "uscite" dall'occupazione (per licenziamenti, dimissioni, quiescenza) e frenate sia da un'eccedenza di forza lavoro posta in Cassa Integrazione Guadagni, che a fine 2012 può essere stimata in oltre 350 mila occupati equivalenti a tempo pieno, sia dalla contrazione dei flussi in uscita per pensionamento (per la riforma del 2012), che danno comunque luogo a un ricambio, sia pure parziale, della popolazione lavorativa.

Tali flussi, che indicheremo convenzionalmente come *domanda di lavoro "in entrata"*, sono costituiti da tre componenti, rilevate annualmente o stimate dal sistema informativo Excelsior, che con questo esercizio previsionale sono state proiettate nel quinquennio 2013-2017: *assunzioni effettuate direttamente dalle imprese private dell'industria e dei servizi* (esclusi quindi i lavoratori interinali e complessivamente i lavoratori agricoli), *avvii di lavoro autonomo* (escluse le collaborazioni e altre forme contrattuali di lavoro parasubordinato) e *assunzioni dirette nella pubblica amministrazione* (anche in questo caso a esclusione delle forme contrattuali atipiche).

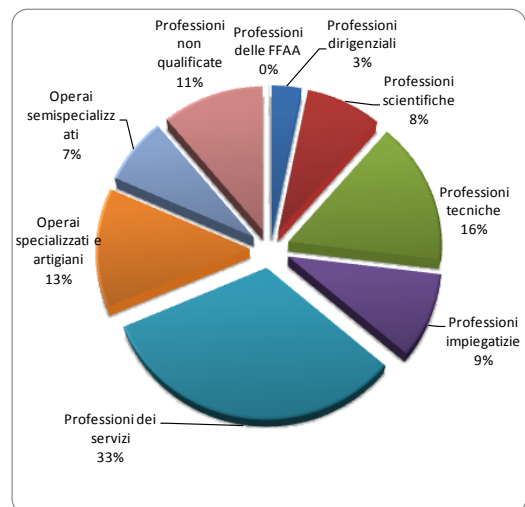
La ripartizione del milione e 192 mila entrate previste nell'anno iniziale (2013) per grande gruppo di professioni (classificazione Istat), vede in prima posizione, con una quota pari quasi a un terzo del totale (32,3%), le *professioni tipiche degli esercizi commerciali, alberghieri, della ristorazione, dei servizi sociali, sanitari, culturali, di pulizia e alla persona*; il secondo gruppo, con una quota più che dimezzata (15,6%) è quello delle *professioni tecniche nelle varie discipline ingegneristiche, sanitarie, amministrative e dei servizi alla persona*; di poco inferiore (13,1%) è la quota delle *professioni artigiane, agricole e degli operai specializzati nelle diverse tipologie di industrie*; in quarta posizione figurano le *professioni non qualificate* (nel commercio, nei servizi di pulizia, di manutenzione, in edilizia e in altre attività industriali), con una quota dell'11%; vi sono poi tre gruppi di professioni, con consistenza simile: quello degli *operai semi-specializzati, conduttori di impianti industriali e mezzi di trasporto* (7,3%), quello delle *professioni scientifiche* (8,2%), comprendente ingegneri, architetti e specialisti nelle varie discipline (da quelle mediche a quelle scientifiche, da quelle biologiche a quelle economiche) e quello delle *professioni impiegate* (9,3%), ci cui fanno parte varie categorie, dagli impiegati di segreteria a quelli amministrativi, a quelli che operano su macchine d'ufficio ed elaboratori; decisamente modesta, appena il 3,2% del totale, la quota delle *professioni dirigenziali* sia nel settore privato che in quello pubblico e del tutto irrisoria (0,1%) quella delle *professioni tipiche delle Forze Armate*.

In un'ottica sia pure approssimativa di "livello", anziché di tipologia, le entrate previste nel 2013 (escluse quelle nelle Forze Armate, si possono ripartire nel 26,6% di figure di alto profilo (high skill) nel 41,7% di figure di livello intermedio e nel 31,4% di figure di basso profilo (low skill) operaie e non qualificate.

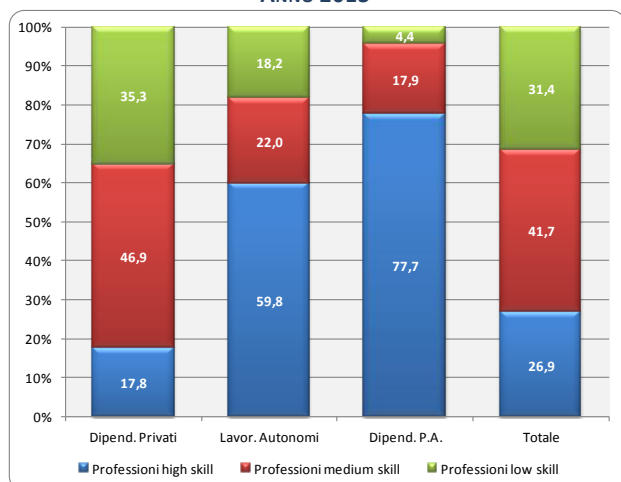
ENTRATE PER GRANDE GRUPPO DI PROFESSIONI E LIVELLO PROFESSIONALE. VALORI ASSOLUTI E RAPPORTI DI COMPOSIZIONE. ANNO 2013

		Dipendenti privati	Lavor. indipendenti	Dipendenti pubblici	Totale (1)
Anno 2013					
Valori Assoluti					
1	Professioni dirigenziali	1.700	35.900	300	38.000
2	Professioni scientifiche	53.500	29.100	14.400	97.200
3	Professioni tecniche	112.700	63.000	10.100	185.700
4	Professioni impiegatizie	105.200	2.200	3.700	111.100
5	Professioni dei servizi	338.500	45.000	2.000	385.400
6	Operai specializzati e artigiani	119.100	36.300	100	155.700
7	Operai semispecializzati	84.800	2.600	100	87.400
8	Professioni non qualificate	129.700	0	1.200	130.900
	Totale (T1)	945.200	214.100	31.900	1.191.400
9	Professioni delle FFAA	-	-	600	600
	Totale (T)	945.200	214.100	32.500	1.192.000
Composizione % per professione					
1	Professioni dirigenziali	0,2	16,8	0,9	3,2
2	Professioni scientifiche	5,7	13,6	44,3	8,2
3	Professioni tecniche	11,9	29,4	31,1	15,6
4	Professioni impiegatizie	11,1	1,0	11,4	9,3
5	Professioni dei servizi	35,8	21,0	6,2	32,3
6	Operai specializzati e artigiani	12,6	17,0	0,3	13,1
7	Operai semispecializzati	9,0	1,2	0,3	7,3
8	Professioni non qualificate	13,7	0,0	3,7	11,0
	Totale (T1)	100,0	100,0	98,2	99,9
9	Professioni delle FFAA	-	-	1,8	0,1
	Totale (T)	100,0	100,0	100,0	100,0
Distribuzione % per settore					
1	Professioni dirigenziali	4,5	94,5	0,8	100,0
2	Professioni scientifiche	55,0	29,9	14,8	100,0
3	Professioni tecniche	60,7	33,9	5,4	100,0
4	Professioni impiegatizie	94,7	2,0	3,3	100,0
5	Professioni dei servizi	87,8	11,7	0,5	100,0
6	Operai specializzati e artigiani	76,5	23,3	0,1	100,0
7	Operai semispecializzati	97,0	3,0	0,1	100,0
8	Professioni non qualificate	99,1	0,0	0,9	100,0
	Totale (T1)	79,3	18,0	2,7	100,0
9	Professioni delle FFAA	-	-	100,0	100,0
	Totale (T)	79,3	18,0	2,7	100,0

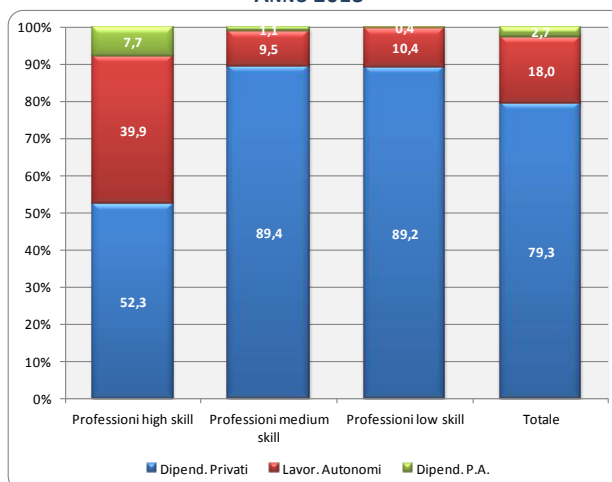
		Dipendenti privati	Lavor. indipendenti	Dipendenti pubblici	Totale (1)
Anno 2013					
Valori Assoluti					
A	Professioni high skill	167.900	128.000	24.800	320.900
B	Professioni medium skill	443.700	47.200	5.700	496.500
C	Professioni low skill	333.600	38.900	1.400	374.000
	Totale	945.200	214.100	31.900	1.191.400
Composizione % per professione					
A	Professioni high skill	17,8	59,8	77,7	26,9
B	Professioni medium skill	46,9	22,0	17,9	41,7
C	Professioni low skill	35,3	18,2	4,4	31,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Distribuzione % per settore					
A	Professioni high skill	52,3	39,9	7,7	100,0
B	Professioni medium skill	89,4	9,5	1,1	100,0
C	Professioni low skill	89,2	10,4	0,4	100,0
	Totale	79,3	18,0	2,7	100,0

ENTRATE PER GRANDE GRUPPO DI PROFESSIONI. ANNO 2013


ENTRATE PER SETTORE. COMPOSIZIONE PER LIVELLO PROFESSIONALE.
ANNO 2013



ENTRATE PER LIVELLO PROFESSIONALE. DISTRIBUZ. PER SETTORE.
ANNO 2013



Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

Di questa distribuzione è interessante osservare le notevoli diversità da un settore all'altro, e quindi la diversa distribuzione delle entrate in ciascuno di essi: nel settore privato dell'industria e dei servizi si concentra oltre il 79% delle entrate totali, ma poco più del 52% di quelle di profilo più elevato e oltre il 92% di quelle di profilo medio o basso; quindi tra le assunzioni di dipendenti nel privato, quelle di profilo più elevato non arrivano al 18%, mentre sono quasi il 60% nel lavoro autonomo e quasi il 78% tra le assunzioni di dipendenti nella Pubblica Amministrazione.

All'opposto, tra gli assunti nel settore privato le figure di basso profilo sono quasi un terzo del totale, mentre sono poco più del 18% tra i lavoratori che iniziano un'attività autonoma e appena il 4,4% tra gli assunti nel settore pubblico.

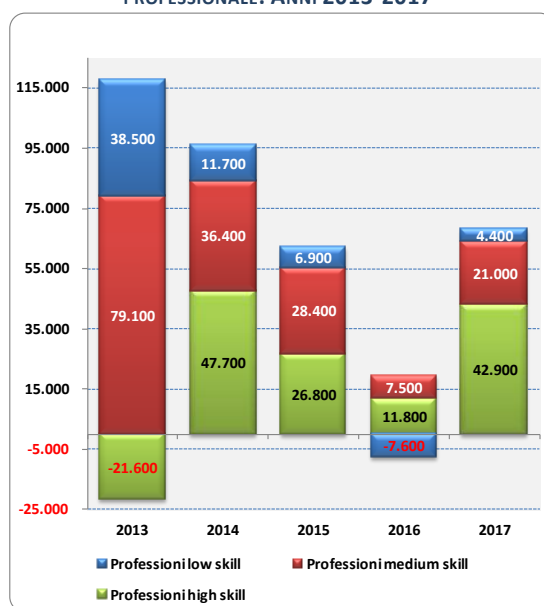
6.2 La dinamica della domanda di professioni

Nonostante la previsione di una contrazione dello stock degli occupati di oltre 243 mila unità (103 mila dipendenti del settore privato, 49 mila in quello pubblico e oltre 91 mila tra i lavoratori indipendenti), nel 2013 è attesa una crescita su base annua delle "entrate" totali per circa 90 mila unità: oltre 177 mila assunzioni in più nel settore privato dell'economia, oltre 69 mila avvii di attività autonoma in meno e quasi 13 mila assunzioni in meno nelle pubbliche amministrazioni. Un aumento di entità praticamente identica si avrà nel 2014, al quale concorreranno però tutte le componenti della "domanda", così come negli anni successivi, anche se l'entità delle differenze da un anno all'altro dei flussi in entrata scenderà nel 2015 a 62.400 unità e a 11.500 nel 2016, per risalire quasi a quota 69 mila nel 2017.

VARIAZIONI ANNUALI ASSOLUTE DELLE ENTRATE PER SETTORE, LIVELLO E GRUPPO PROFESSIONALE. ANNI 2013-2017

	Differenze Assolute annuali (1)				
	2013	2014	2015	2016	2017
Dipendenti privati	177.300	61.700	42.700	4.100	32.900
Indipendenti	-69.300	33.100	6.700	5.600	23.300
Dipendenti pubblici	-12.900	800	13.000	1.800	12.600
Totale	95.000	95.600	62.400	11.500	68.700
Professioni high skill	-21.600	47.700	26.800	11.800	42.900
Professioni medium skill	79.100	36.400	28.400	7.500	21.000
Professioni low skill	38.500	11.700	6.900	-7.600	4.400
Totale (T1)	96.000	95.800	62.100	11.700	68.300
Professioni dirigenziali	-8.000	6.500	1.100	300	7.600
Professioni scientifiche	-23.700	22.200	14.400	5.800	15.000
Professioni tecniche	10.100	19.000	11.300	5.700	20.300
Professioni impiegatizie	7.500	9.400	7.600	3.400	8.700
Professioni dei servizi	71.600	27.000	20.800	4.100	12.300
Operai specializzati e artigiani	11.200	200	-2.900	-4.300	900
Operai semispecializzati	21.200	3.800	4.100	-3.100	-1.400
Professioni non qualificate	6.100	7.700	5.700	-200	4.900
Totale (T1)	96.000	95.800	62.100	11.700	68.300
Professioni delle FFAA	-800	-100	200	-100	400
Totale (T)	95.000	95.600	62.400	11.500	68.700

VARIAZIONI ANNUALI ASSOLUTE DELLE ENTRATE PER LIVELLO PROFESSIONALE. ANNI 2013-2017



Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

(1) Valori arrotondati; le somme dei termini possono non coincidere con i totali

Le entrate per gruppo e livello delle professioni avranno in alcuni casi andamenti opposti a quello complessivo: in questi casi il livello minimo delle entrate si avrà nel 2013 e la loro risalita inizierà solo a partire dall'anno successivo; è il caso, in particolare, delle professioni di alto profilo, con 21.600 entrate in meno rispetto al 2012, delle quali 8 mila riguardanti professioni dirigenziali e 23.700 professioni scientifiche; le professioni tecniche già nel 2013 contro-bilanceranno parzialmente queste riduzioni, con un aumento delle entrate di oltre 10 mila unità.

Qualche eccezione alla tendenza complessivamente in crescita si avrà anche negli anni successivi, determinata dagli andamenti dell'occupazione in taluni settori specifici: nel 2015 sono previste in riduzione di 2.900 unità le entrate di operai specializzati, nel 2016 le riduzioni interesseranno ancora circa 4.300 operai specializzati, circa 3.100 operai semi-specializzati e conduttori di mezzi di trasporto e circa 200 unità di personale non qualificato; nel 2017, infine, si prevede una contrazione di circa 1.400 entrate ancora relative a operai semi-specializzati e conduttori di mezzi di trasporto. Per gli operai specializzati non basterà il leggero recupero nel 2017 (+900 unità) a compensare le riduzioni dei due anni precedente, cosicché il numero di entrate previste nel 2017 sarà inferiore di oltre 6 mila unità a quello del 2013 (-3,9%).

**ENTRATE ANNUALI TOTALI E MEDIE ANNUE PER SETTORE, LIVELLO E GRUPPO DI PROFESSIONI.
VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE %. ANNI 2013-2017**

	Entrate annuali. Valori Assoluti (1)		Entrate totali 2013-2017		
	2013	2017	Totali	Medie	Compos. %
Dipendenti privati	945.300	1.086.700	5.142.500	1.028.500	77,7
Indipendenti	214.100	282.800	1.257.500	251.500	19,0
Dipendenti pubblici	32.500	60.700	220.900	44.200	3,3
Totale	1.191.900	1.430.100	6.620.800	1.324.200	100,0
Professioni high skill	320.900	450.100	1.942.200	388.400	29,3
Professioni medium skill	496.500	589.800	2.749.300	549.900	41,5
Professioni low skill	374.000	389.400	1.926.700	385.300	29,1
Totale (T1)	1.191.400	1.429.300	6.618.200	1.323.600	100,0
Professioni dirigenziali	38.000	53.500	227.500	45.500	3,4
Professioni scientifiche	97.200	154.600	644.600	128.900	9,7
Professioni tecniche	185.700	242.000	1.070.100	214.000	16,2
Professioni impiegatizie	111.100	140.200	631.400	126.300	9,5
Professioni dei servizi	385.400	449.600	2.117.900	423.600	32,0
Operai specializzati e artigiani	155.700	149.600	762.900	152.600	11,5
Operai semispecializzati	87.400	90.800	456.900	91.400	6,9
Professioni non qualificate	130.900	149.000	706.900	141.400	10,7
Totale (T1)	1.191.400	1.429.300	6.618.200	1.323.600	100,0
Professioni delle FFAA	600	1.000	3.400	700	
Totale (T)	1.192.000	1.430.300	6.621.600	1.324.300	

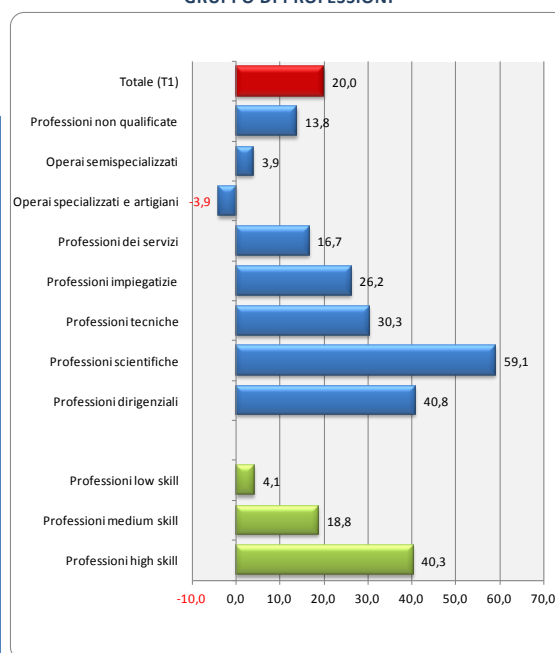
(1) Valori arrotondati; le somme dei termini possono non coincidere con i totali

Complessivamente nel 2017 le entrate previste saranno superiori del 20% a quelle del 2013 (passando dal 1.192.000 a 1.430.300 con un aumento assoluto di oltre 238 mila unità); quasi il 60% di questa differenza riguarderà le assunzioni nelle imprese private, che raggiungeranno quota 1.086.700 superando di oltre 141 mila unità quelle del 2013 (+15%); l'incremento relativo più sostenuto riguarderà però le assunzioni nel settore pubblico, che passeranno da 32.500 a 60.700, per una variazione quasi del +87%.

**ENTRATE PER SETTORE, LIVELLO E GRUPPO DI PROFESSIONI.
VARIAZIONI E RAPPORTI DI COMPOSIZIONE 2013-2017.**

	Variazioni 2013/2017		Composizione %		
	Absolute	%	2013	2017	2017-13
Dipendenti privati	141.400	15,0	79,3	76,0	-3,3
Indipendenti	68.700	32,1	18,0	19,8	1,8
Dipendenti pubblici	28.200	86,8	2,7	4,2	1,5
Totale	238.200	20,0	100,0	100,0	0,0
Professioni high skill	129.200	40,3	26,9	31,5	4,6
Professioni medium skill	93.300	18,8	41,7	41,3	-0,4
Professioni low skill	15.400	4,1	31,4	27,2	-4,1
Totale (T1)	237.900	20,0	100,0	100,0	0,0
Professioni dirigenziali	15.500	40,8	3,2	3,7	0,6
Professioni scientifiche	57.400	59,1	8,2	10,8	2,7
Professioni tecniche	56.300	30,3	15,6	16,9	1,3
Professioni impiegatizie	29.100	26,2	9,3	9,8	0,5
Professioni dei servizi	64.200	16,7	32,3	31,5	-0,9
Operai specializzati e artigiani	-6.100	-3,9	13,1	10,5	-2,6
Operai semispecializzati	3.400	3,9	7,3	6,4	-1,0
Professioni non qualificate	18.100	13,8	11,0	10,4	-0,6
Totale (T1)	237.900	20,0	100,0	100,0	0,0
Professioni delle FFAA	400	66,7			
Totale (T)	238.200	20,0			

VARIAZIONI % 2013-17 DELLE ENTRATE PER LIVELLO E GRUPPO DI PROFESSIONI



Questo aumento particolarmente accentuato delle entrate nel settore pubblico (dalle 32.500 del 2013 alle 60.700 del 2017) non contraddice la dinamica negativa prevista per lo stock, ne' deve far dimenticare il fatto che esso non sarà comunque sufficiente a compensare le uscite nel periodo, per cui i dipendenti della PA previsti nel 2017 saranno inferiori di quasi 50 mila unità a quelli del 2013. Saranno in aumento del 32,1% anche gli avvii di lavoro autonomo, che si prevede passeranno da poco più di 214 mila a quasi 283 mila.

Nell'arco del quinquennio quella degli *operai specializzati* vista più sopra sarà, tra i grandi gruppi di professioni, l'unica differenza negativa; per gli altri gruppi gli andamenti saranno tutti in espansione, con particolare intensità per le *professioni scientifiche* (+59,1%), *dirigenziali* (+40,8%) e *tecniche* (+30,3%), vale a dire per tutti i profili high skill, per l'insieme dei quali si prevede un aumento delle entrate del 40,3%; aumento che sarà del 33,8% per le assunzioni nelle imprese private, del 42,2% per gli avvii di lavoro autonomo e del 74,6% per le assunzioni nel settore pubblico. Grazie a questa variazione, le entrate dei profili più qualificati aumenteranno la propria incidenza sul totale di 4,6 punti, passando dal 26,9 al 31,5%; di questi 4,6 punti 2,7 saranno acquisiti dalle professioni scientifiche, la cui quota passerà dall'8,2 al 10,8%.

Le entrate di figure di livello intermedio, che superando il 40% del totale detengono la maggioranza relativa, avranno un'espansione di poco inferiore alla media (+18,8%), passando da 496.500 a quasi 590 mila e aumentando in valore assoluto di oltre 93 mila unità. Questo aumento sarà di oltre 64 mila unità per le *professioni dei servizi* e 29 mila unità per le *professioni impiegate*, ma con intensità molto differenziata: +16,7% le prime, +26,1% le seconde. Differenziati saranno anche gli andamenti delle singole componenti di questo aggregato di professioni di livello intermedio: +16,4% le assunzioni nelle imprese private (innalzando leggermente la loro quota dal 46,9 al 47,5%), +27,5% gli avvii di lavoro autonomo (sul totale dei quali la relativa quota subirà però un leggero arretramento, dal 22 al 21,3%), +135% le assunzioni nel settore pubblico, tra le quali la loro incidenza aumenterà di 4,6 punti (dal 17,9 al 22,4%).

ENTRATE PER LIVELLO E GRUPPO DI PROFESSIONI, PER SETTORE. VALORI ASSOLUTI, VARIAZIONI 2013-2017, RAPPORTI DI COMPOSIZIONE.

	Dipendenti privati							Lavoro autonomo						
	2013	2017	Variazioni 2013-2017		Composizione			2013	2017	Variazioni 2013-2017		Composizione		
			Assoluta	%	2013	2017	Differenza			Assoluta	%	2013	2017	Differenza
Professioni high skill	167.900	224.700	56.800	33,8	17,8	20,7	2,9	128.000	182.000	54.000	42,2	59,8	64,4	4,6
Professioni medium skill	443.700	516.300	72.600	16,4	46,9	47,5	0,6	47.200	60.200	13.000	27,5	22,0	21,3	-0,8
Professioni low skill	333.600	345.600	12.000	3,6	35,3	31,8	-3,5	38.900	40.500	1.600	4,1	18,2	14,3	-3,8
Totale (T1)	945.200	1.086.600	141.400	15,0	100,0	100,0	0,0	214.100	282.700	68.600	32,0	100,0	100,0	0,0
Professioni dirigenziali	1.700	2.300	600	35,3	0,2	0,2	0,0	35.900	50.300	14.400	40,1	16,8	17,8	1,0
Professioni scientifiche	53.500	81.700	28.200	52,7	5,7	7,5	1,9	29.100	45.400	16.300	56,0	13,6	16,1	2,5
Professioni tecniche	112.700	140.700	28.000	24,8	11,9	12,9	1,0	63.000	86.300	23.300	37,0	29,4	30,5	1,1
Professioni impiegatizie	105.200	128.400	23.200	22,1	11,1	11,8	0,7	2.200	3.100	900	40,9	1,0	1,1	0,1
Professioni dei servizi	338.500	387.900	49.400	14,6	35,8	35,7	-0,1	45.000	57.100	12.100	26,9	21,0	20,2	-0,8
Operai specializzati e artigiani	119.100	112.500	-6.600	-5,5	12,6	10,4	-2,2	36.300	36.500	200	0,6	17,0	12,9	-4,0
Operai semispecializzati	84.800	86.600	1.800	2,1	9,0	8,0	-1,0	2.600	4.000	1.400	53,8	1,2	1,4	0,2
Professioni non qualificate	129.700	146.500	16.800	13,0	13,7	13,5	-0,2	-	-	-	-	-	-	-
Totale (T1)	945.200	1.086.600	141.400	15,0	100,0	100,0	0,0	214.100	282.700	68.600	32,0	100,0	100,0	0,0
Professioni delle FFAA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (T)	945.200	1.086.600	141.400	15,0				214.100	282.700	68.600	32,0			

	Dipendenti pubblici							Totale						
	2013	2017	Variazione 2013-2017		Composizione			2013	2017	Variazioni 2013-2017		Composizione		
			Assoluta	%	2013	2017	Differenza			Assoluta	%	2013	2017	Differenza
Professioni high skill	24.800	43.300	18.500	74,6	77,7	72,5	-5,2	320.700	450.000	129.300	40,3	26,9	31,5	4,6
Professioni medium skill	5.700	13.400	7.700	135,1	17,9	22,4	4,6	496.600	589.900	93.300	18,8	41,7	41,3	-0,4
Professioni low skill	1.400	3.000	1.600	114,3	4,4	5,0	0,6	373.900	389.100	15.200	4,1	31,4	27,2	-4,2
Totale (T1)	31.900	59.700	27.800	87,1	100,0	100,0	0,0	1.191.200	1.429.000	237.800	20,0	100,0	100,0	0,0
Professioni dirigenziali	300	900	600	200,0	0,9	1,5	0,6	37.900	53.500	15.600	41,2	3,2	3,7	0,6
Professioni scientifiche	14.400	27.500	13.100	91,0	45,1	46,1	0,9	97.000	154.600	57.600	59,4	8,1	10,8	2,7
Professioni tecniche	10.100	14.900	4.800	47,5	31,7	25,0	-6,7	185.800	241.900	56.100	30,2	15,6	16,9	1,3
Professioni impiegatizie	3.700	8.600	4.900	132,4	11,6	14,4	2,8	111.100	140.100	29.000	26,1	9,3	9,8	0,5
Professioni dei servizi	2.000	4.800	2.800	140,0	6,3	8,0	1,8	385.500	449.800	64.300	16,7	32,4	31,5	-0,9
Operai specializzati e artigiani	100	400	300	300,0	0,3	0,7	0,4	155.500	149.400	-6.100	-3,9	13,1	10,5	-2,6
Operai semispecializzati	100	200	100	100,0	0,3	0,3	0,0	87.500	90.800	3.300	3,8	7,3	6,4	-1,0
Professioni non qualificate	1.200	2.400	1.200	100,0	3,8	4,0	0,3	130.900	148.900	18.000	13,8	11,0	10,4	-0,6
Totale (T1)	31.900	59.700	27.800	87,1	100,0	100,0	0,0	1.191.200	1.429.000	237.800	20,0	100,0	100,0	0,0
Professioni delle FFAA	600	1.000	400	66,7				600	1.000	400	66,7			
Totale (T)	32.500	60.700	28.200	86,8				1.191.800	1.430.000	238.200	20,0			

(1) Valori arrotondati; le somme dei termini possono non coincidere con i totali

Per quanto riguarda le professioni di livello inferiore (low skill), l'aumento previsto nell'arco del quinquennio è del solo 4,1% (da quasi 374 mila a poco più di 389 mila). Le entrate di queste figure saranno penalizzate dall'andamento negativo delle *professioni artigiane e operaie specializzate* (-3,9%), ma anche dalle variazioni positive, inferiori però anche di molto alla media, delle *figure operaie semi-specializzate e conduttori di mezzi di trasporto* (+3,8%) e delle *professioni non qualificate* (+13,8%). Le entrate di questi profili si concentrano in massima parte nel settore privato (nel 2017 quasi 346 mila su 389 mila), dove avranno un aumento del 3,6%; pari a quello medio sarà il loro aumento tra le entrate di lavoratori autonomi, che tuttavia in valore assoluto saranno appena 40.500; esse invece raddoppieranno nel settore pubblico (+114%), nel quale comunque la loro consistenza assoluta raggiungerà solo le 3 mila unità. La quota delle entrate di queste figure si abbasserà complessivamente di 4,2 punti (dal 31,4 al 27,2%); quota che diminuirà sia tra le assunzioni nel settore privato (dal 35,3 al 31,8%: -3,5 punti), sia nel lavoro autonomo (dal 18,2 al 14,3% -3,8 punti), mentre aumenterà fra le assunzioni nel settore pubblico (dal 4,4 al 5%: +0,6 punti).

In sintesi, gli andamenti analizzati mostrano un progressivo accrescimento della domanda di lavoro, in alcuni casi anche di notevole intensità, ma tenendo sempre presente i bassi livelli assoluti di partenza e comunque l'insufficienza, nella maggioranza dei casi, a compensare i movimenti in uscita; detto questo, appare evidente un innalzamento dei livelli professionali medi della domanda di lavoro, atteso, che si manifesterà, pur con diverso grado di intensità, in tutte le componenti della domanda; un processo che comincerà a manifestarsi a partire dal 2014 (dato che nel 2013 le entrate di figure high skill saranno ancora in calo, a differenza delle restanti) e che farà perno soprattutto sulla dinamica delle professioni scientifiche, quasi tutte in forte aumento in ogni settore.

ENTRATE DI PROFESSIONI SCIENTIFICHE. VARIAZIONI % 2013-2017

		Dipendenti privati	Indipendenti	Dipendenti pubblici	Totale
21	Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	48,1	44,8	200,0	47,7
22	Ingegneri, architetti e professioni assimilate	13,2	55,4	200,0	36,0
23	Specialisti nelle scienze della vita	0,0	27,3	50,0	12,5
24	Specialisti della salute	62,5	97,9	31,3	70,1
25	Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali	36,0	43,0	171,4	42,0
TOTALE		52,7	56,0	91,0	59,1

Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

L'innalzamento dei livelli medi della domanda di lavoro è determinato, oltre dall'aumento delle entrate di profili high skill, anche dall'andamento delle entrate di figure di profilo professionale inferiore, in alcuni casi, come si è già visto, con andamento finanche negativo; entrate costituite soprattutto dalle assunzioni nelle imprese private (le più gravate, come si è detto, da una fortissima eccedenza occupazionale evidenziata dal ricorso alla CIG, che interessa soprattutto questo tipo di figure, le cui entrate non possono che risultrarne notevolmente frenate).

In questo settore si prevede un modesto incremento complessivo delle assunzioni di figure low skill del 3,6%, esito di variazioni di segno opposto tra figure *artigiane e operaie specializzate* da un lato (-5,5%) e quelle positive, ma comunque modeste, di figure *operaie semi-qualificate* (+2,1%) e figure delle *professioni non qualificate* (+13%).

Variazioni negative si avranno tuttavia all'interno di ciascuno di questi tre gruppi e riguarderanno principalmente: artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, edilizia e manutenzione degli edifici (-15,7%); artigiani e operai specializzati nelle industrie metalmeccaniche, di installazione e manutenzione, di attrezzature e costruzioni elettriche ed elettroniche (-8,2%); conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento (-1,3%); professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni (-13,8%).

ENTRATE DI PROFESSIONI LOW SKILL. VARIAZIONI % 2013-2017

	Dipendenti privati	Indipendenti	Dipendenti pubblici	Totale
61 Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, edilizia e manutenz. edifici	-15,7	-24,5	100,0	-18,1
62 Artigiani, operai metalmecc. specializzati, install.e manut. attrezz. elettriche e elettron.	-8,2	23,4	-	-5,1
63 Artigiani e operai specializzati di meccanica di precisione, artigian. artistico e stampa	14,3	43,8	-	27,3
64 Agricoltori e operai specializzati d'agricoltura, foreste, zootecnia, pesca e caccia	22,6	38,5	-	26,3
65 Artigiani e operai specializ. nell'ind. alimentare, legno, tess.-abbigl.-cuoio e spettacolo	11,4	25,3	-	15,9
71 Conduttori di impianti industriali	1,2	100,0	-	3,5
72 Operai semiqualeficati di macchin. fissi per la lavoraz. in serie e addetti al montaggio	4,0	45,0	-	7,8
73 Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare	14,3	100,0	-	15,1
74 Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	-1,3	66,7	100,0	-0,4
81 Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	16,8	-	90,9	17,6
82 Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	29,4	-	-	29,4
83 Professioni non qualificate in agricoltura, manutenzione del verde, silvicoltura e pesca	33,3	-	200,0	47,4
84 Profess. non qualificate nella manifattura, nell'estraz. di minerali e nelle costruzioni	-13,8	-	-	-13,8
6 Operai specializzati e artigiani	-5,5	0,6	300,0	-3,9
7 Operai semispecializzati	2,1	53,8	100,0	3,9
8 Professioni non qualificate	13,0	-	100,0	13,8
C Professioni low skill	3,6	4,1	114,3	4,1

Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

Le variazioni in aumento di un certo rilievo (come quelle di agricoltori e operai specializzati d'agricoltura, foreste, zootecnia, pesca e caccia, delle professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali e delle professioni non qualificate in agricoltura, manutenzione del verde, silvicoltura e pesca) riguardano in effetti figure di modesta consistenza assoluta (e lo stesso per quelle, con aumenti anche a tre cifre, delle entrate nel lavoro autonomo e delle assunzioni nel settore pubblico).

6.3 Professioni in ascesa e professioni in declino

A un maggior livello di dettaglio (classificazione a 3 cifre) su 124 gruppi, nel 2017 99 presentano un numero di entrate superiore a quello del 2013 (e di essi 76 con un incremento maggiore della media), per 4 le entrate rimangono invariate e per le ultime 21 appaiono in riduzione.

I 124 gruppi di professioni sono quindi stati ordinati per intensità delle variazioni e nelle due tavole successive sono state riportate le 20 professioni con i maggiori tassi di crescita e le 20 con le variazioni più deboli (delle quali 18 di segno negativo). In entrambi i casi sono state escluse le professioni che nel 2017 presentano un numero di entrate inferiore a 100, vuoi perché di scarso rilievo, vuoi per il fatto che valori assoluti molto esigui amplificano in modo spropositato variazioni assolute anche di scarsa entità.

Si prevede che queste 20 professioni totalizzeranno complessivamente, nel 2017, oltre 131 mila entrate, pari a poco più del 9% del totale; 10 di esse sono professioni di livello elevato, con oltre 110 mila entrate: *oltre l'83% delle entrate delle professioni più dinamiche riguarderanno quindi professioni altamente qualificate*; di questi 20 professioni, inoltre, quelle di maggiore rilevanza numerica comprenderanno *tecnici delle attività finanziarie e assicurative* (10.700 entrate, in aumento rispetto al 2013 quasi del 70%), *professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali* (12.100, +92,1%), *altri specialisti dell'educazione e della formazione* (12.800, +80,3%), *professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate* (15.900, +115%), *professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate* (22.900, +106%) e *professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate* (29.100, +83%). Questi 20 gruppi di professioni presentano incrementi delle entrate tra il +70 e il +173%, e aumenti di notevole intensità si prevedono anche per quelli numericamente più numerosi

ENTRATE TOTALI. - LE 20 PROFESSIONI (DI 124) CON I MAGGIORI TASSI CRESCITA 2013-2017 (1)

N°	Professione	Variaz.	Valore
		% 2013-17	assoluto 2017
1	521-Esercenti nelle attività ricettive	163,2	100
2	644-Operai forestali specializzati	156,5	100
3	112-Direttori, dirigenti ed equiparati della PA e nei servizi di sanità, istruzione e ricerca	125,0	900
4	655-Artigiani e operai specializzati dell'industria dello spettacolo	120,0	1.100
5	263-Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	114,9	15.900
6	541-Maestri di arti e mestieri	112,8	100
7	832-Personale non qualific. addetto alle foreste, alla cura degli animali, alla pesca e caccia	108,4	100
8	264-Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	106,4	22.900
9	715-Oper.macchin.e impianti per raffin.gas e prod. petroliferi e per la fabbr. di prod. chimici	100,1	1.800
10	262-Ricercatori e tecnici laureati nell'università	100,1	1.200
11	111-Membri di organismi di governo e di assemblee con potestà legislativa e regolamentare	100,0	200
12	261-Docenti universitari (ordinari e associati)	100,0	400
13	815-Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	94,2	3.300
14	531-Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	92,1	12.100
15	341-Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate	83,1	29.100
16	265-Altri specialisti dell'educazione e della formazione	80,3	12.800
17	542-Professioni qualificate nei servizi ricreativi, culturali e assimilati	80,0	2.700
18	442-Impiegati addetti all'archiviazione e conservazione della documentazione	71,5	1.200
19	241-Medici	70,2	14.800
20	332-Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	69,9	10.700

(1) Professioni che nel 2017 raggiungono almeno 100 entrate

Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

Delle 20 professioni con almeno 100 entrate, con gli andamenti più deboli, 18 presentano una contrazione delle entrate (fino a un massimo del -50%) e due (ma con appena 100 entrate ciascuna) una loro stabilità; complessivamente le entrate previste di questi 20 gruppi di professioni sono poco meno di 263 mila, per una quota sul totale del 18,4%, esattamente doppia della quota dei 20 gruppi di professioni più espansivi.

Molte sono quindi le professioni le cui entrate, sia pure in calo manterranno una consistenza assoluta notevole, prima fra tutte quella dei quasi 94 mila *addetti alle vendite* (-1,4% rispetto al 2013); più contenuto, ma sempre rilevante, il numero delle entrate dei *conduttori di veicoli a motore e a trazione animale* (oltre 33 mila, -2,9%) e quello di *artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili* (quasi 30 mila, in calo del 21,1%); per altri quattro gruppi di professioni si prevedono oltre 10 mila entrate e per altri cinque da 5 a 10 mila entrate.

La grande maggioranza di questi gruppi di professioni (16 su 20) riguarda professioni di basso livello (figure operaie e di personale non qualificato), due professioni di livello intermedio (le più numerose citate più sopra) e altre due riguardano professioni tecniche di alto livello: i 12.700 *tecnici in campo ingegneristico* (lo 0,7% in meno rispetto al 2013) e i 6 mila *tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi* (in calo del 6,2%).

ENTRATE TOTALI. - LE 20 PROFESSIONI (DI 124) CON I MINORI TASSI CRESCITA 2013-2017 (1)

N°	Professione	Variazioni % 2013-17	Valori assoluti 2017
1	131-Responsabili di piccole aziende	0,0	200
2	812-Personale non qualificato di ufficio	0,0	800
3	313-Tecnici in campo ingegneristico	-0,7	12.700
4	512-Addetti alle vendite	-1,4	93.600
5	621-Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metall. e profess.simili	-2,7	7.300
6	742-Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	-2,9	33.100
7	623-Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	-4,6	18.500
8	631-Artigiani e operai specializzati della meccanica di precisione su metalli e mater. simili	-5,8	1.600
9	315-Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	-6,2	6.000
10	652-Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno e assimilati	-7,3	2.500
11	624-Artigiani e operai specializz. di installazione e manut. attrezz. elettriche e elettron.	-8,8	13.400
12	744-Conduuttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali	-9,8	6.400
13	727-Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	-16,9	6.400
14	613-Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	-19,5	16.500
15	614-Artigiani e operai specializzati di pitturazione e pulizia degli esterni degli edifici	-21,1	2.600
16	612-Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili	-21,2	29.700
17	717-Operatori di catene di montaggio automatizzate e di robot industriali	-24,0	3.800
18	711-Conduuttori di impianti e macchinari per l'estrazione e il primo trattamento dei minerali	-24,9	300
19	842-Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	-30,1	8.100
20	743-Conduuttori di macchine agricole	-50,0	100

(1) Professioni che nel 2017 raggiungono almeno 100 entrate

Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

ENTRATE TOTALI. - LE 20 PROFESSIONI (DI 124) PER NUMERO DI ENTRATE NEL 2007

N°	Professione	2017			
		Valore	Variaz. %	Quota	Quota
		assoluto	2013-17	%	cumul.
1	522-Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	187.700	17,3	13,1	13,1
2	814-Personale non qualificato nei servizi di pulizia	99.700	18,7	7,0	20,1
3	512-Addetti alle vendite	93.400	-1,5	6,5	26,6
4	544-Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	59.600	28,9	4,2	30,8
5	321-Tecnici della salute	46.900	37,6	3,3	34,1
6	411-Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	44.800	28,6	3,1	37,2
7	122-Direttori e dirigenti generali di aziende	43.100	39,9	3,0	40,2
8	331-Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	34.700	24,5	2,4	42,6
9	742-Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	33.500	-2,9	2,3	45,0
10	511-Esercenti delle vendite	31.500	17,3	2,2	47,2
11	612-Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili	30.300	-21,2	2,1	49,3
12	431-Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	27.000	1,9	1,9	51,2
13	341-Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate	25.700	83,0	1,8	53,0
14	334-Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	25.600	5,2	1,8	54,8
15	422-Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	24.800	24,8	1,7	56,5
16	221-Ingegneri e professioni assimilate	24.200	34,7	1,7	58,2
17	543-Operatori della cura estetica	23.100	25,0	1,6	59,8
18	333-Tecnici dei rapporti con i mercati	23.100	16,6	1,6	61,4
19	251-Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	21.300	40,4	1,5	62,9
20	651-Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	18.900	8,5	1,3	64,3

Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

Da ultimo si presentano i 20 gruppi di professioni con il maggior numero assoluto di entrate previste nel 2017: dalle quasi 188 mila degli *esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* (il 13,1% delle entrate totali, in aumento rispetto al 2013 del 17,3%), alle quasi 19 mila di *artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari*, che incidono sul totale per l'1,3% e per le quali si prevede un aumento dell'8,5%.

Per 17 di questi 20 gruppi di professioni le entrate appaiono in aumento (fra l'1,9% degli *impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica* e l'83% delle *professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate*) e solo per tre la tendenza è invece di segno opposto: i già citati *addetti alle vendite* (in calo dell'1,9%) *i conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale* (-2,9%), e gli *artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili* (-21,2%).

6.4 Puntare sulla trasversalità o sulla specializzazione?

Per loro natura vi sono professioni richieste, e quindi esercitate, solo in uno o in pochissimi settori, e altre richieste ed esercitate in più settori: al di là di qualche eccezione, per esempio, gli insegnanti si concentrano nel settore dell'istruzione, mentre invece addetti alla contabilità sono presenti nelle imprese di tutti i settori. Il grado di concentrazione degli sbocchi lavorativi rappresenta quindi un'informazione importante, quale che sia la professione che ognuno intende esercitare (e in vista della quale intraprende un percorso formativo o predispone i mezzi per esercitarla in modo autonomo).

E' quindi utile chiedersi se e in quale misura al diverso grado di concentrazione settoriale delle entrate previste nel periodo considerato, corrisponda o meno, e in quale misura, un diverso andamento delle entrate: in altre parole, *se l'andamento della domanda di lavoro privilegerà le professioni "trasversali", richieste da molti settori, o quelle "specialistiche", che trovano sbocco lavorativo in un numero di settori ristretto, se non in uno solo.*

Per ciascuna professione è stato quindi preliminarmente calcolato un indice di concentrazione⁹ e i 111 gruppi di professioni per cui il modello previsionale ha fornito risultati significati (oltre la soglia delle 100 entrate) sono stati successivamente ordinati sulla base di tale indice e ripartiti in 4 raggruppamenti di uguale numerosità, che definiremo ad alta, medio-alta, medio-bassa e bassa concentrazione¹⁰. Del primo raggruppamento è stato evidenziato un sottogruppo comprendente le professioni richieste da un unico settore.

I risultati dell'elaborazione, riportati sinteticamente nella tavola successiva, segnalano che le professioni con la maggiore crescita saranno proprio le 19 *professioni "monosettoriali"*: +86,5%, rispetto a un incremento medio delle entrate di poco superiore al 20%.

Si tratta di professioni con un numero di entrate complessivamente esiguo (solo 38.600 nel 2017, pari al 2,7%), tra le quali le due di maggiore rilievo numerico sono quella dei *professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate* e quella dei *medici* (16.000 e 14.700 entrate rispettivamente nel 2017); professioni, inoltre, che per quasi l'84% appartengono al "gruppo 2", quello delle *professioni intellettuali e scientifiche*.

Per l'intero raggruppamento delle 28 professioni con l'indice di concentrazione più elevato si prevedono invece, nel 2017, quasi 378 mila entrate (il 26% del totale), con un aumento superiore alla media (+22,5%), ma non particolarmente elevato. Tra esse ben l'86% riguarderà professioni del "gruppo 5", quello delle *professioni del commercio e dei servizi*.

Tra le 9 professioni con concentrazione settoriale *elevata ma non esclusiva*, alcune hanno grande rilevanza quantitativa: *professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* (64.700 entrate nel 2017), *operatori della cura estetica* (23.400), ma soprattutto *esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* (oltre 179 mila).

Dopo le professioni monosettoriali, quelle con i più alti tassi di crescita delle entrate sono quelle *con concentrazione settoriale medio-alta*: 193 mila (nel 2017, il 13,6% del totale), in aumento rispetto al 2013 del +37,8%. Raggruppamento quindi non particolarmente numeroso per numero di entrate (al massimo 53 mila per i *tecnici della salute* e, in subordine, 29 mila per le *professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate*), e del quale il 56% delle entrate riguarderà le *professioni tecniche* (del "gruppo 3").

⁹ Per la misura della concentrazione è stato adottato l'indice di Hirshmann, normalizzandone i valori tra zero e uno..

¹⁰ Queste denominazioni sono da intendersi in termini relativi: in effetti il grado di concentrazione per gran parte delle professioni in termini assoluti è decisamente elevato e lo è anche nel complesso, con un indice di Hirshmann che in una scala da 0 a 1 raggiunge il valore di 0,8706. Si tenga presente, ad esempio, che per 19 professioni sono previste entrate in un solo settore, per 17 solo in due e per 12 solo in tre; per contro, solo 7 sono le professioni richieste in più di 20 settori, e tra esse per una si prevedono entrate in tutti i 29 settori considerati (*impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali*) per un'altra in 28 settori (*direttori e dirigenti generali di aziende*) e per 3 in 27 settori (*tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive, tecnici dei rapporti con i mercati e impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica*). Questa la ragione per la quale si è scelta una ripartizione a pari numerosità, anziché secondo altri criteri.

PROFESSIONI PER GRADO DI CONCENTRAZIONE SETTORIALE DELLE ENTRATE. ENTRATE PREVISTE 2013 E 2017; VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI %

Grado di concentrazione	N. profess.	Entrate previste					Variazione		Variazione negativa	
		2013	2017	Composizione %		Variaz. % 2013/17	super. alla media			
				2013	2017		N° profess.	%	N° profess.	%
1	28	308.300	377.800	26,1	26,6	22,5	19	67,9	2	7,1
<i>di cui monosettoriali</i>	19	20.700	38.600	1,8	2,7	86,5	15	78,9	0	0,0
2	28	140.100	193.000	11,9	13,6	37,8	23	82,1	3	10,7
3	28	361.500	438.900	30,6	30,9	21,4	18	64,3	3	10,7
4	27	338.800	390.500	28,7	27,5	15,3	13	48,1	6	22,2
T	111	1.181.400	1.420.900	100,0	100,0	20,3	73	65,8	14	12,6

Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

Passando alle professioni con indici di concentrazione delle entrate medio-bassi e bassi, esse sono comprese nei due raggruppamenti più numerosi per ammontare delle entrate: rispettivamente quasi 439 mila e oltre 390 mila (il 31 e il 27,5% del totale); ma si tratta anche dei due raggruppamenti con i tassi di crescita più contenuti: +21,4% il primo, +15,3% il secondo e, rispettivamente, con 3 e 6 casi di variazioni negative.

Si può quindi ritenere che in effetti vi sia una certa correlazione fra grado di concentrazione settoriale delle entrate e tassi di crescita delle stesse¹¹: questi cioè sono tanto più sostenuti tanto più le entrate sono concentrate in un numero di settori limitato, o, se si preferisce, quanto più specialistiche ed "esclusive" sono le caratteristiche di ciascuna professione¹². Essendo la domanda di professioni fortemente concentrata in alcuni settori, vi è un potenziale ed elevato rischio che possano emergere rilevanti *mismatches* qualora non vi sia una adeguata offerta caratterizzata dal un adeguato livello di specializzazione. Anche per tale ragione, l'urgenza di un'azione di orientamento che possa meglio indirizzare l'offerta di laureati e diplomati, oggetto del capitolo successivo.

COMPOSIZIONE DELLE ENTRATE PREVISTE NEL 2017 PER GRADO DI CONCENTRAZIONE SETTORIALE E GRUPPO DI PROFESSIONI (1)
VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE %

	Alta		Medio-alta		Medio-bassa		Bassa			
	di cui monosettoriali									
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Dirigenziali	400	0,1	400	1,0	0	0,0	1.000	0,2	52.500	13,4
Scientifiche	32.300	8,5	32.300	83,7	20.600	10,7	108.700	24,8	2.900	0,7
Tecniche	1.500	0,4	1.500	3,9	102.600	53,2	41.800	9,5	93.000	23,8
Impiegati	0	0,0	0	0,0	4.600	2,4	18.100	4,1	116.400	29,8
Prof. Commercio e servizi	325.200	86,1	1.200	3,1	14.700	7,6	108.400	24,7	600	0,2
Operai specializzati, artig.	3.000	0,8	400	1,0	27.000	14,0	34.800	7,9	54.000	13,8
Operai semiqualeficati	6.400	1,7	1.800	4,7	17.400	9,0	22.900	5,2	40.800	10,4
Non qualificate	8.000	2,1	0	0,0	6.100	3,2	103.200	23,5	30.300	7,8
FFAA	1.000	0,3	1.000	2,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	377.800	100,0	38.600	100,0	193.000	100,0	438.900	100,0	390.500	100,0

(1) Il grado di concentrazione è calcolato sulla distribuzione al 2013

Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

Quanto alle caratteristiche di questi due ultimi raggruppamenti, quello delle *professioni con indice di concentrazione medio-basso* non conosce un particolare accentramento su una specifica tipologia di

¹¹ Misurata dall'apposito indice la correlazione tra concentrazione settoriale e dinamica delle assunzioni è pari a 0,396: un valore non elevatissimo, ma comunque indicativo.

¹² Ciò probabilmente riflette anche un orientamento economico-organizzativo delle imprese, che in una fase comunque di contenimento delle entrate, sembrano, potremmo dire, puntare all'essenziale, concentrando le entrate sulle figure più specifiche e funzionali all'attività propria di ciascun settore.

professioni (come visto nei casi precedenti), ma quasi il 73% delle entrate di ripartisce tra *professioni intellettuali e scientifiche* (quasi 109 mila), *professioni del commercio e dei servizi* (oltre 108 mila) e *professioni non qualificate* (oltre 103 mila); tra le professioni specifiche due emergono su tutte: quelle del *personale non qualificato nei servizi di pulizia* (103 mila entrate) e quelle degli *addetti alle vendite* (93.600); oltre 20 mila entrate si avranno anche per *professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate*, per *ingegneri e professioni assimilate*, per i *tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate*, e per gli *specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie*.

Le 27 professioni del raggruppamento con bassa concentrazione settoriale delle entrate, infine, comprendono quote consistenti di figure dei "gruppi" 1 (*professioni dirigenziali*, 52.500 entrate), 3 (*professioni tecniche* (93.000), 4 (*professioni impiegatizie*, oltre 116.000), 6 (*professioni artigiane e professioni operaie specializzate*, 54.000) e 7 (*professioni operaie semi-qualificate*); due le specifiche professioni con maggiore numerosità: *impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali* (48.500 entrate) e *direttori e dirigenti generali di aziende* (50.500), i due profili anche con la minore concentrazione settoriale in assoluto (richiesti infatti, rispettivamente da 29 e 28 settori).

7 Offerta e domanda di laureati e diplomati in Italia 2013-2017

7.1 Offerta e domanda di laureati

7.1.1 LAUREATI E INGRESSI SUL MERCATO DEL LAVORO. DUE QUINQUENNI A CONFRONTO

Ogni anno si laureano in Italia circa 290 mila giovani (media del quinquennio 2008-2012¹³); di essi quasi 93 mila, circa il 32%, è costituita da laureati dei corsi triennali che proseguono gli studi per conseguire una laurea specialistica¹⁴; al netto di questi, i laureati teoricamente in condizione di fare il proprio ingresso sul mercato del lavoro sono quindi oltre 198 mila; di questi oltre 78 mila (il 40% circa dei laureati netti e quasi il 27% dei laureati totali), è costituita dai laureati con laurea specialistica di II livello, in possesso quindi di una seconda laurea, dopo quella di primo livello conseguita almeno due anni prima.

Per stimare il flusso di neolaureati che fanno effettivamente il loro ingresso sul mercato del lavoro oppure che, pur già lavorando durante gli studi, una volta conseguita la laurea si pongono alla ricerca di un nuovo impiego, occorre però tener conto di altre tre componenti: i laureati che già lavoravano al momento della laurea e che successivamente *non* hanno cambiato occupazione (essi sono quindi entrati sul mercato del lavoro con il diploma di scuola media superiore in loro possesso); i laureati che proseguono ulteriormente gli studi (frequentando master o corsi di dottorato) o sono impegnati in tirocini e praticantato, ed entreranno quindi sul mercato del lavoro in anni successivi alla laurea; e infine i laureati che non sono interessati a iniziare un'attività lavorativa e decidono di restare inattivi, senza compiere alcuna azione di ricerca di un impiego. Di queste componenti la più rilevante è costituita da coloro che già erano occupati al momento della laurea e non hanno cambiato lavoro; sulla base delle rilevazioni AlmaLaurea sono circa il 18% dei laureati totali (e oltre il 38% dei laureati occupati a un anno dal conseguimento del titolo).

Tenendo conto di tutte le componenti di questo scenario molto articolato (inclusi coloro che entreranno sul mercato del lavoro una volta completati studi post-universitari, praticantato o tirocinio) si può stimare che nell'ultimo quinquennio siano effettivamente entrati per la prima volta sul mercato del lavoro poco più di 145 mila neo-laureati all'anno, pari al 73% circa dei laureati netti (al netto di quanti dopo la laurea triennale si iscrivono a quella specialistica): quasi 54 mila con un titolo triennale e oltre 92 mila con una laurea specialistica o a ciclo unico; in totale, nell'arco di 5 anni, quasi 726 mila giovani (269 mila con una laurea breve e 456 mila con un titolo specialistico o post-laurea).

Secondo l'area disciplinare, hanno avuto quote pressoché identiche i laureati a indirizzo **umanistico** (23,1%)¹⁵ ed **economico-sociale** (23,4%), seguiti da quelli in **ingegneria e architettura** (17,2%), da quelli a indirizzo **medico-sanitario** (14,4%)¹⁶, da quelli dell'area **scientifica** (13%)¹⁷ e da quelli dell'area **giuridica** (9%); tra i gruppi di corso più numerosi si segnalano *economia e statistica* (12,1%), *ingegneria* (11,5%), quello *politico sociale* (11,3%) e quello delle *professioni sanitarie* (10,3%).

¹³ Dati di fonte MIUR fino al 2010; nostre stime per gli anni successivi.

¹⁴ Essi sono quindi poco più del 52% dei 168 mila laureati dei corsi triennali.

¹⁵ Comprende i gruppi insegnamento, letterario, linguistico, psicologico.

¹⁶ Indirizzo che comprende sia i laureati dei corsi a ciclo unico in medicina e odontoiatria, sia quelli dei corsi (per lo più triennali) delle professioni della sanità (infermieri, terapisti, e altre figure di paramedici)

¹⁷ Comprende i gruppi agrario, chimico-farmaceutico, geo-biologico e scientifico.

LAUREATI E INGRESSI SUL MERCATO DEL LAVORO. VALORI MEDI ANNUALI 2008-2012 E 2013-2017

	Valori assoluti			Composizione %		
	2008-12	2013-17	Variaz. %	2008-12	2013-17	Differ.
LAUREATI						
A ciclo unico e vecchio ordinamento	44.560	43.550	-2,3	15,3	15,0	-0,3
Specialistici (II livello)	78.400	83.150	6,1	26,9	28,7	1,7
Triennali	168.240	163.490	-2,8	57,8	56,3	-1,4
Totale lordo	291.200	290.190	-0,3	100,0	100,0	0,0
Passaggi ai corsi di II livello (-)	92.820	92.120	-0,8	31,9	31,7	-0,1
Triennali netti	75.420	71.370	-5,4	25,9	24,6	-1,3
Totale laureati netti	198.380	198.070	-0,2	68,1	68,3	0,1
INGRESSI SUL MERCATO DEL LAVORO						
Con laurea triennale	53.960	52.640	-2,4	37,1	35,2	-1,9
Con laurea specialistica o ciclo unico	91.450	96.850	5,9	62,9	64,8	1,9
Totale	145.420	149.490	2,8	100,0	100,0	0,0
Gruppi di corsi e aree disciplinari						
Gruppo agrario	2.970	2.980	0,3	2,0	2,0	-0,0
Gruppo architettura	8.290	9.290	12,1	5,7	6,2	0,5
Gruppo chimico-farmaceutico	5.690	7.020	23,4	3,9	4,7	0,8
Gruppo difesa e sicurezza	110	110	0,0	0,1	0,1	-0,0
Gruppo economico-statistico	17.610	19.950	13,3	12,1	13,3	1,2
Gruppo scienze motorie	1.500	2.330	55,3	1,0	1,6	0,5
Gruppo geo-biologico	6.470	6.570	1,5	4,4	4,4	-0,1
Gruppo giuridico	13.000	13.610	4,7	8,9	9,1	0,2
Gruppo ingegneria	16.660	16.140	-3,1	11,5	10,8	-0,7
Gruppo insegnamento	7.480	7.990	6,8	5,1	5,3	0,2
Gruppo letterario	11.250	10.580	-6,0	7,7	7,1	-0,7
Gruppo linguistico	8.300	8.990	8,3	5,7	6,0	0,3
Gruppo medico	20.870	21.530	3,2	14,4	14,4	0,1
<i>Sottogruppo medicina e odontoiatria</i>	<i>5.830</i>	<i>6.600</i>	<i>13,2</i>	<i>4,0</i>	<i>4,4</i>	<i>0,4</i>
<i>Sottogruppo professioni della sanità</i>	<i>15.050</i>	<i>14.930</i>	<i>-0,8</i>	<i>10,3</i>	<i>10,0</i>	<i>-0,4</i>
Gruppo politico-sociale	16.380	13.680	-16,5	11,3	9,2	-2,1
Gruppo psicologico	5.070	4.620	-8,9	3,5	3,1	-0,4
Gruppo scientifico	3.770	4.100	8,8	2,6	2,7	0,2
Umanistica	33.620	34.510	2,6	23,1	23,1	-0,0
Giuridica	13.100	13.720	4,7	9,0	9,2	0,2
Scientifica	18.900	20.670	9,4	13,0	13,8	0,8
Medico-sanitaria	20.870	21.530	3,2	14,4	14,4	0,1
Ingegneria-architettura	24.940	25.430	2,0	17,2	17,0	-0,1
Economico-sociale	33.990	33.630	-1,1	23,4	22,5	-0,9

Fonte: elaborazione dati MIUR e AlmaLaurea
Valori assoluti arrotondati alle decine

Nel quinquennio 2013-2017¹⁸ si prevede che i laureati totali saranno mediamente 290.200 all'anno, circa mille in meno rispetto alla media dei 5 anni precedenti; si avrà quindi una contrazione molto contenuta, in parte determinata anche dal completo esaurimento dei laureati iscritti ai corsi del vecchio ordinamento, in vigore fino all'anno 2000.

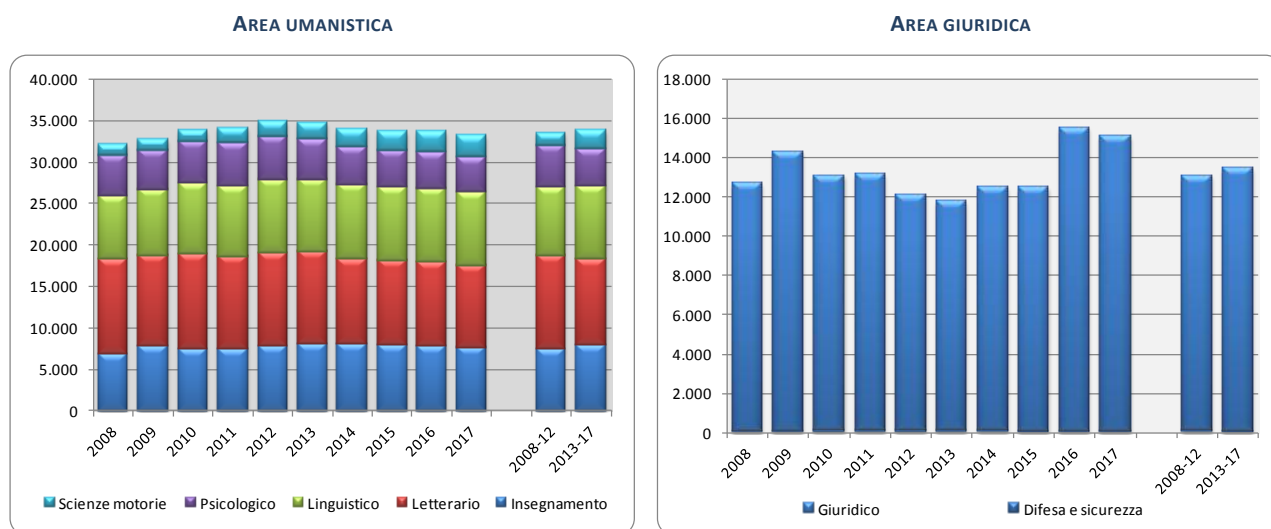
¹⁸ I laureati e i relativi ingressi sul mercato nel lavoro nel quinquennio 2013-2017 sono stati stimati utilizzando il consueto modello previsivo messo a punto nell'ambito delle attività Excelsior per le stime annuali, in modo da colmare il divario temporale di un biennio tra l'anno di disponibilità dei dati MIUR e l'anno di riferimento di ciascuna indagine; il modello, che per il presente rapporto è stato aggiornato per includere la stima degli ingressi sul mercato del lavoro di quanti proseguono gli studi dopo la laurea o svolgono attività di tirocinio o praticantato, si basa sulla dinamica degli immatricolati per gli anni noti e, successivamente, su una loro stima in base alle scelte storiche degli indirizzi di studio da parte dei diplomati di scuola media superiore; a essi vengono applicati i tassi annuali di conseguimento del titolo universitario in ciascuno dei nei 10 anni successivi all'immatricolazione, calcolati sulla serie storica dei laureati per anno di immatricolazione; questi tassi, con il progressivo sfolgimento di coloro che si sono immatricolati prima della riforma, sono ormai notevolmente assestati, dando alle previsioni un maggior carattere di robustezza; considerando inoltre che rispetto ai dati disponibili (riferiti all'anno 2010) la previsione si estende per sette anni, l'attendibilità delle stime è rafforzata dal fatto che gran parte di coloro che conseguiranno la laurea in tale periodo (oltre il 53% dei laureati triennali e dei corsi a ciclo unico) hanno iniziato gli studi universitari entro l'ultimo anno di disponibilità dei dati relativi agli immatricolati, che al momento è l'a.a. 2010/11: in altre parole essi sono già tra coloro che frequentano attualmente i corsi universitari.

La contrazione dei laureati triennali (4.750 in meno in ciascun anno) sarà compensata da un aumento di pari entità assoluta dei laureati dei corsi specialistici di secondo livello, ma ciò si rifletterà anche sui passaggi dal primo al secondo ciclo di studi, col che i laureati netti subiranno, nei valori medi annui, una riduzione pari appena a circa 700 unità rispetto al quinquennio precedente.

A questa relativa stabilità in termini aggregati si accompagnerà però una ricomposizione per indirizzi e gruppi di corso, privilegiando quelli che presentano i tassi più elevati di ingresso sul mercato del lavoro; ciò innalzerà quindi l'offerta di neo-laureati, il cui valore medio annuo sarà superiore di circa 4.010 unità a quello del quinquennio precedente: da 145.420 a 149.490 (+2,8%). Il 2015 e il 2016 saranno gli anni di minima e di massima, rispettivamente con meno di 148.200 e quasi 151 mila ingressi attesi sul mercato del lavoro: tra questi estremi lo scarto è inferiore ai due punti percentuali, altro segno di scarsa variabilità degli andamenti da un anno all'altro.

Non così scendendo nel dettaglio delle aree disciplinari e dei gruppi di corso, che mostra dinamiche di segno opposto o molto differenziate nell'intensità.

INGRESSI SUL MERCATO DEL LAVORO DI NEO-LAUREATI PER GRUPPO DI CORSI

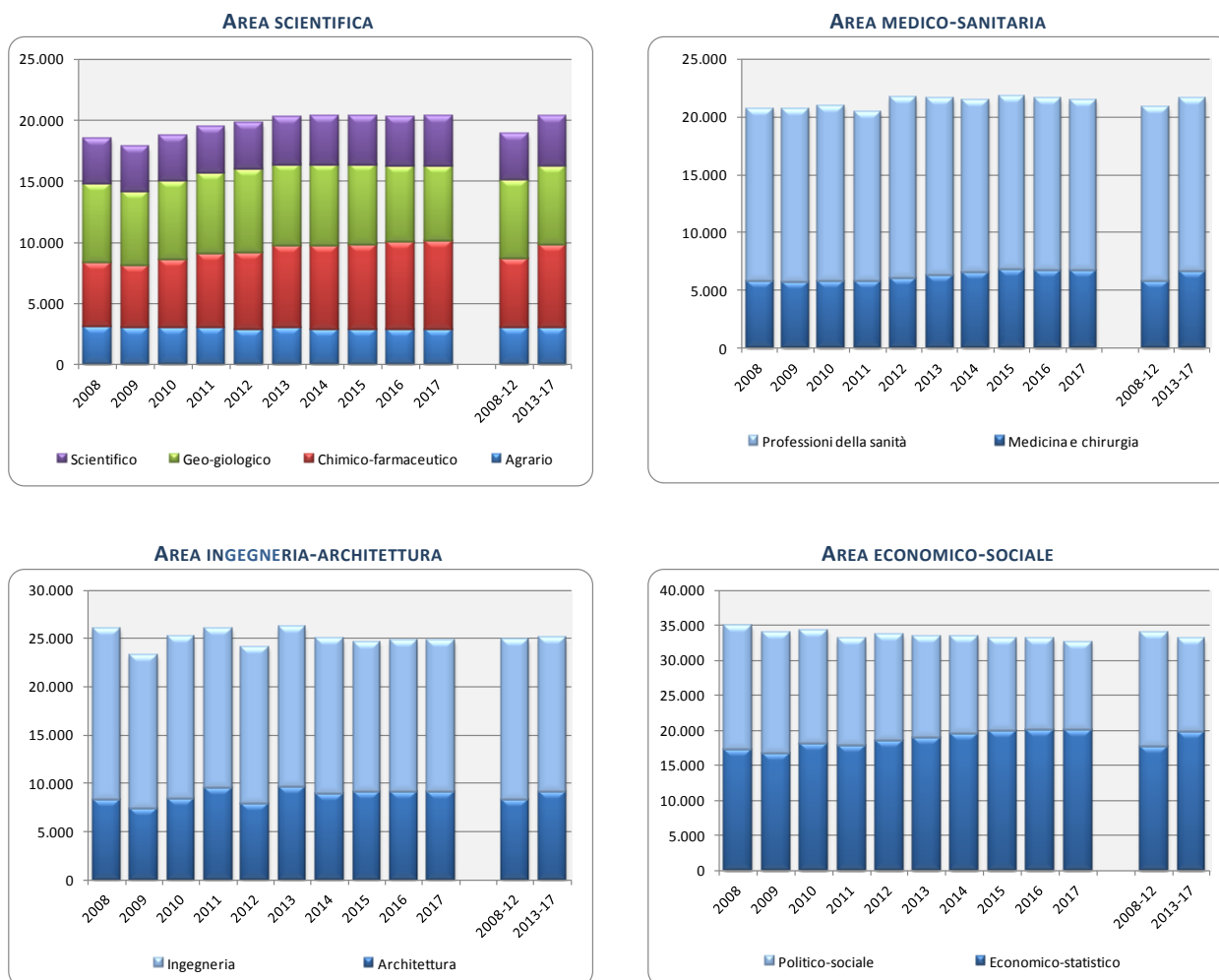


Fonte: elaborazione dati MIUR, Almalaurea

Innanzitutto vanno evidenziati gli andamenti negativi di quattro gruppi di corsi e del sottogruppo dei laureati nelle **professioni della sanità**, le cui entrate sul mercato del lavoro scendono da poco più a poco meno di 15 mila (120 unità in meno, pari al -0,4%); tra i singoli gruppi di corsi spiccano i laureati del gruppo **politico-sociale**, che mediamente passano da 16.380 a 13.680 all'anno (2.700 in meno, per una variazione del -16,5%), quelli del gruppo **psicologico** (da 5.070 a 4.620: -8,9%), quelli del gruppo **letterario** (da 11.250 a 10.580, pari al -6,0%) e quelli del gruppo **ingegneria** (da 16.660 a 16.140: -3,1%).

A questi si contrappongono incrementi dell'offerta che riguarderanno principalmente quattro gruppi di corsi: quello **economico-statistico**, con un aumento di 2.340 unità (da 17.610 a 19.950, pari al +13,3%), il **chimico-farmaceutico**, che passando da 5.690 a 7.020 aumenta di 1.330 unità all'anno (+23,4%), quello dei laureati in **educazione fisica e scienze motorie**: da 1.500 a 2.330, per una variazione di oltre il 55% (enfaticizzata dal valore assoluto relativamente esiguo), e infine quello dei laureati in **architettura**, con una variazione del +12,1% (da 8.290 a 9.290: esattamente mille unità); incrementi di un certo rilievo in valore assoluto si avranno anche per i laureati dei gruppi **giuridico** (+610 unità all'anno), **insegnamento** (+510), **linguistico** (+590), **medicina e odontoiatria** (+770).

INGRESSI SUL MERCATO DEL LAVORO DI NEO-LAUREATI PER GRUPPO DI CORSI



Fonte: elaborazione dati MIUR, Almalaurea

Esclusa quella economico-sociale (penalizzata dalla forte contrazione dei laureati negli indirizzi politico-sociali), tutte le aree disciplinari presenteranno andamenti positivi, tra i quali spicca la netta ripresa di quella scientifica (comprendente i gruppi agrario, chimico-farmaceutico, geo-biologico, scientifico), con 20.670 neo-laureati all'anno in ingresso sul mercato del lavoro: quasi 1.800 in più rispetto al quinquennio 2008-2012 (+7,7%).

7.1.2 I LAUREATI NELLA RECESSIONE

La profonda recessione dell'economia iniziata a metà del 2008 ha inciso sulla condizione occupazionale dei laureati - se non altro in termini quantitativi - in misura decisamente più contenuta rispetto alle altre componenti della popolazione. Certo, per quanto riguarda gli occupati la loro crescita si è fortemente attenuata (da 211 mila unità all'anno tra il 2004 e il 2008 a sole 38 mila unità all'anno tra il 2008 e il 2011), ma per gli occupati nel loro insieme si è passati, negli stessi periodi, da un aumento medio annuo di 250 mila unità a una contrazione media di 146 mila unità; i laureati occupati, inoltre, sono diminuiti solo nel 2009 (-0,6%), mentre gli occupati totali sono diminuiti sia nel 2009 (-1,6%) che nel 2010 (-0,7%); e infine, nella media dei primi 9 mesi del 2012 essi sono aumentati di 185 mila unità (+4,5%), a fronte di una contrazione di 42 mila unità (-0,2%) degli occupati totali.

Decisamente più simili a quelli complessivi sono invece risultati, dal 2008 in poi, gli andamenti della disoccupazione. I laureati in cerca di un impiego hanno infatti iniziato ad aumentare già nel 2008 (come le

altre componenti delle forze di lavoro) per un totale di 72 mila unità tra il 2008 e il 2010; nonostante la leggera contrazione nel 2011, tra il 2008 e il 2011 sono aumentati di 14 mila unità all'anno, per un tasso medio del 6,9%, inferiore non di molto a quello dell'intera popolazione in cerca di lavoro (+7,5%).

Ma è però soprattutto nei primi 9 mesi del 2012 che essi hanno avuto un aumento di particolare intensità, attestandosi stabilmente oltre le 300 mila unità e passando su base annua da 222 a 306 mila unità, per una variazione del +37,9%, superiore, anche se di pochi punti, alla variazione media (+33,1%). Nello stesso tempo si è innalzato dal 5,2 al 6,7% il tasso di disoccupazione (dall'8,0 al 10,4% nel complesso).

Il fatto che ciò sia avvenuto in presenza, come di è visto, di un incremento di tutto rispetto anche degli occupati, è il frutto anche, e soprattutto, dell'innalzamento di circa mezzo punto del tasso di attività (e di quasi due punti di quello dei giovani fino a 29 anni di età), che ha contribuito a produrre un incremento delle forze di lavoro di ben 269 mila laureati presenti sul mercato del lavoro (quasi la metà dell'aumento complessivo di 620 mila unità), assorbiti solo in parte dalle attività produttive.

Due gli aspetti che questa sintetica analisi mette in evidenza: da un lato che il sistema economico ha sicuramente fronteggiato la crisi anche con un innalzamento delle risorse umane impiegate (i laureati occupati sono passati dal 17% del 2008 al 17,8% del 2011 e nei primi 9 mesi del 2012 hanno raggiunto il 18,8%); e dall'altro, che i laureati sono stati la componente più sollecitata dalla crisi ad aumentare la propria presenza sul mercato del lavoro: la loro quota sul totale delle forze di lavoro è passata dal 16,6% del 2008 al 17,3% del 2011 e nei primi 9 mesi del 2012 ha raggiunto il 17,8%.

Questo è dunque lo scenario da cui parte il periodo dell'esercizio previsivo, che già nel 2013 potrebbe mostrare segni di miglioramento, che acquisteranno però consistenza solo negli anni finali del quinquennio: uno scenario che per i laureati non è così sfavorevole come per le altre componenti dell'offerta di lavoro, ma che anche per essi negli ultimi anni si è fortemente deteriorato.

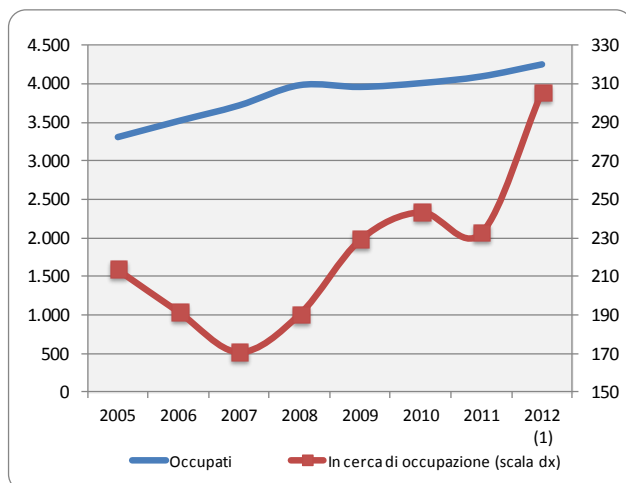
OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE, CON TITOLO UNIVERSITARIO E TOTALI. SERIE STORICA ANNUALE E TRIMESTRALE

	OCCUPATI														2011 T1-T3	2012 T1-T3
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2011 T1	2011 T2	2011 T3	2011 T4	2012 T1	2012 T2	2012 T3		
	Valori assoluti annuali (.000)							Valori assoluti trimestrali (.000)							Genn.-Sett.	
Laureati	3.312	3.520	3.721	3.984	3.961	4.010	4.097	4.046	4.137	4.021	4.184	4.187	4.287	4.284	4.068	4.253
Totale	22.563	22.988	23.222	23.405	23.025	22.872	22.967	22.874	23.094	22.948	22.953	22.793	23.046	22.951	22.972	22.930
	Quota sul totale (%)							Quota sul totale (%)								
Laureati	14,7	15,3	16,0	17,0	17,2	17,5	17,8	17,7	17,9	17,5	18,2	18,4	18,6	18,7	17,7	18,5
	Differenze tendenziali (.000)							Differenze tendenziali (.000)								
Laureati	173	208	201	262	-23	49	87	93	86	62	107	141	150	264	185	185
Totale	158	425	234	183	-380	-153	95	116	87	159	18	-81	-48	3	-42	-42
	Variazioni tendenziali (%)							Variazioni tendenziali (%)								
Laureati	5,5	6,3	5,7	7,1	-0,6	1,2	2,2	2,3	2,1	1,6	2,6	3,5	3,6	6,6	4,5	4,5
Totale	0,7	1,9	1,0	0,8	-1,6	-0,7	0,4	0,5	0,4	0,7	0,1	-0,4	-0,2	0,0	-0,2	-0,2
	PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE															
	Valori assoluti annuali (.000)							Valori assoluti trimestrali (.000)							Genn.-Sett.	
Laureati	213	192	171	190	229	243	232	215	221	229	265	304	312	301	222	222
Totale	1.889	1.673	1.506	1.692	1.945	2.102	2.108	2.155	1.947	1.900	2.429	2.801	2.705	2.481	2.001	2.001
	Quota sul totale (%)							Quota sul totale (%)								
Laureati	11,3	11,4	11,3	11,2	11,8	11,6	11,0	10,0	11,4	12,0	10,9	10,8	11,5	12,1	11,1	11,1
	Differenze tendenziali (.000)							Differenze tendenziali (.000)								
Laureati	30	-22	-21	20	39	14	-11	-49	-0	-6	13	89	91	72	84	84
Totale	-72	-215	-167	186	253	158	5	-118	-146	36	249	646	758	581	662	662
	Variazioni tendenziali (%)							Variazioni tendenziali (%)								
Laureati	16,4	-10,2	-10,9	11,4	20,3	6,3	-4,4	-18,7	-0,1	-2,5	5,0	41,5	41,2	31,5	37,9	37,9
Totale	-3,7	-11,4	-10,0	12,3	15,0	8,1	0,3	-5,2	-7,0	1,9	11,4	30,0	38,9	30,6	33,1	33,1

In particolare le nuove leve, già penalizzate da un insufficiente ricambio della popolazione lavorativa (vuoi per la debolezza della domanda di lavoro, vuoi per l'allungamento dell'età pensionabile, si ritrovano ad affrontare anche la "concorrenza" di un crescente stock di disoccupati alla ricerca di un impiego: uno

stock che per i laureati nella media del 2012 dovrebbe superare le 300 mila unità¹⁹, corrispondenti, per avere un punto di riferimento, a più del doppio del flusso annuale dei neo-laureati in ingresso sul mercato del lavoro e a circa tre quarti in più rispetto al minimo di 170 mila unità toccato nel 2007.

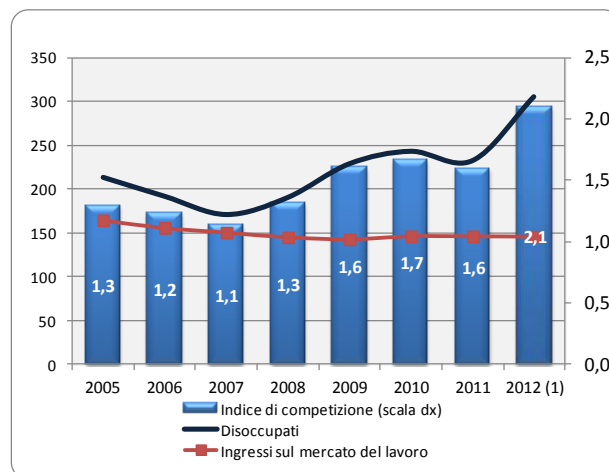
LAUREATI OCCUPATI E IN CERCA DI OCCUPAZIONE (MIGLIAIA)



(1) Media primi 3 trimestri

Fonte: Istat

LAUREATI DISOCCUPATI E INGRESSO SUL MERCATO DEL LAVORO (MIGLIAIA)



(1) Disoccupati: media primi 3 trimestri

Fonte: Istat e ns elaborazioni

Questo rapporto, che possiamo indicare come indice di competizione, nell'ultimo anno è aumentato di mezzo punto (da 1,6 a 2,1) ed è quasi raddoppiato rispetto al valore minimo (1,1) toccato nel 2007.

In altre parole, i neo-laureati in ingresso sul mercato del lavoro dovranno sempre più mettersi in concorrenza con un'un'offerta non soddisfatta, già presente sul mercato, costituita da coloro che sono alla ricerca di un impiego, avendolo perso, o non avendolo ancora trovato.

7.1.3 OCCUPAZIONE E DOMANDA DI LAVORO NEL MEDIO PERIODO

Lo scenario del prossimo quinquennio, in cui collocare le prospettive di lavoro per i laureati in uscita dalle università italiane, si caratterizza per una perdurante debolezza: tutte le previsioni concordano sul fatto che il 2013 sarà per buona parte almeno ancora un anno di recessione, e che la successiva ripresa sarà comunque di intensità modesta.

Secondo lo scenario previsivo di benchmark, l'occupazione nel suo complesso è destinata a ridursi ulteriormente (quasi 422 mila i posti di lavoro in meno che si avranno nel 2017 rispetto al 2012, corrispondenti al -1,9%), e sul mercato del lavoro aumenterà la "pressione" dell'offerta (evidenziata dal forte innalzamento del tasso di attività che si è cominciato a registrare dall'inizio del 2012), con la conseguenza di una ulteriore e forte accentuazione della disoccupazione, soprattutto giovanile.

Solo nell'anno finale il saldo occupazionale tornerà di segno positivo (+22.800 unità), mentre sono ben 444.500 gli occupati in meno che si prevedono nel quadriennio 2013-2016.

La contrazione occupazionale complessiva riguarderà principalmente gli occupati *indipendenti* del settore privato, previsti in calo di 122.000 unità (-2,4%) e i *dipendenti del settore pubblico* (-268.700 unità, per una variazione del -8,6%); da un altro punto di vista sono previsti in calo di oltre 410 mila unità gli

¹⁹ Nei primi tre trimestri del 2012 i laureati in cerca di occupazione rilevati dall'Istat hanno sempre superato le 300 mila unità: 204 mila nel primo trimestre, 312 mila nel secondo, 301 mila nel terzo.

occupati nell'*industria* (-6,0%), e di 11.500 quelli dei *servizi* (-0,1%) quale sommatoria tra l'aumento di oltre 257 mila unità nel settore privato e la riduzione di quasi 269 mila in quello pubblico.

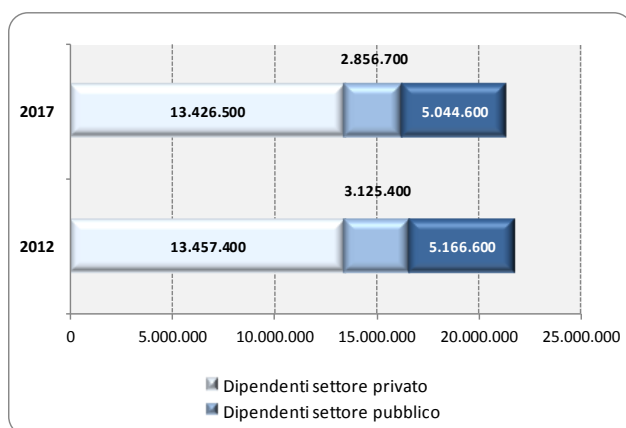
Anche se la contrazione complessiva degli occupati nelle attività terziarie è determinata esclusivamente dal settore pubblico, è la prima volta, rispetto alle crisi e alle ristrutturazioni dei decenni passati, che i servizi non compensano nemmeno in minima parte i posti di lavoro persi dall'*industria*, ma si aggiungono a questi.

GLI OCCUPATI IN ITALIA. STIMA E PREVISIONI 2012-2017

	2012	2017	2012-2017	
	Valore assoluto		Differenza assoluta	Variazione %
Dipendenti settore privato	13.457.400	13.426.500	-30.900	-0,2
di cui industria	5.310.600	4.991.900	-318.700	-6,0
di cui servizi	8.146.800	8.434.600	287.800	3,5
Indipendenti settore privato	5.166.600	5.044.600	-122.000	-2,4
di cui industria	1.263.300	1.171.800	-91.500	-7,2
di cui servizi	3.903.400	3.872.800	-30.600	-0,8
Totale settore privato	18.624.000	18.471.100	-152.900	-0,8
di cui industria	6.573.900	6.163.700	-410.200	-6,2
di cui servizi	12.050.200	12.307.400	257.200	2,1
Dipendenti settore pubblico	3.125.400	2.856.700	-268.700	-8,6
Totale dipendenti	16.582.800	16.283.200	-299.600	-1,8
Totale	21.749.400	21.327.800	-421.700	-1,9
di cui industria	6.573.900	6.163.700	-410.100	-6,0
di cui servizi pubblici e privati	15.175.600	15.164.100	-11.500	-0,1

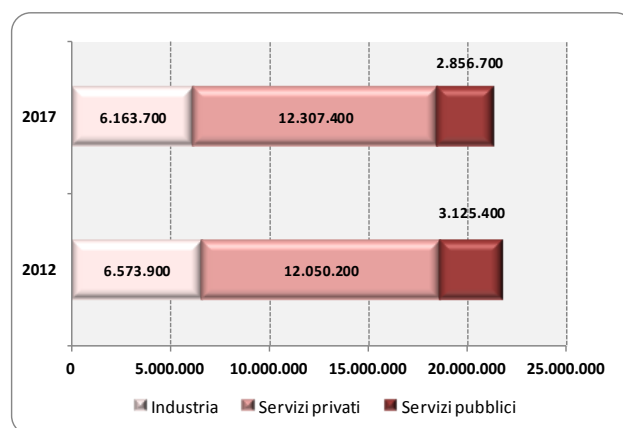
Fonte: elaborazione dati Istat

LE DINAMICHE DELL'OCCUPAZIONE 2012-2017/1



Fonte:elaborazioni dati Istat

LE DINAMICHE DELL'OCCUPAZIONE 2012-2017/2)



Due importanti sbocchi lavorativi dei laureati, la Pubblica Amministrazione da un lato e il lavoro autonomo dall'altro (soprattutto per le professioni liberali) offriranno quindi spazi di inserimento ridotti. Maggiori opportunità si avranno invece nei servizi di mercato, ma solo per figure di lavoratori alle dipendenze (+287.800 unità, pari al +3,5%), mentre anche in questo caso si prevede una contrazione degli occupati indipendenti, per un totale di 30.600 unità (-0,8%).

Queste variazioni prevalentemente negative degli stock occupazionali di settore sono ovviamente l'esito di uno squilibrio tra i flussi di uscita (volontari o meno) e quelli di entrata, questi ultimi, sebbene in aumento, destinati (nel triennio 2013-2015) a coprire i primi in misura parziale.

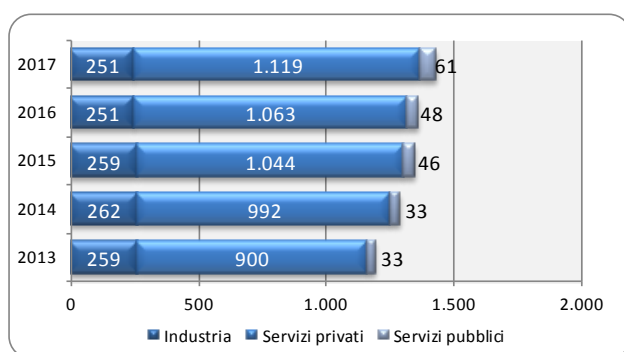
Dei flussi in entrata nell'attività produttiva l'indagine annuale Excelsior rileva o stima le principali componenti: le assunzioni nel settore privato e in quello pubblico, gli avvii di attività di lavoro autonomo e, più recentemente, gli ingressi nel settore privato di lavoratori atipici (interinali, occasionali, a partita IVA, collaboratori a progetto e altri²⁰). L'esercizio previsionale ha riguardato le prime tre componenti, per le quali si dispone di una adeguata serie storica, articolata, oltre che per settore, anche per professione, livello e indirizzo del titolo di studio.

La stima degli ingressi attesi è quindi parziale, essendo per altro difficile quantificarne, in via previsionale, l'intero ammontare in un mercato del lavoro fortemente parcellizzato, sia per tipologia che per durata dei rapporti di lavoro.

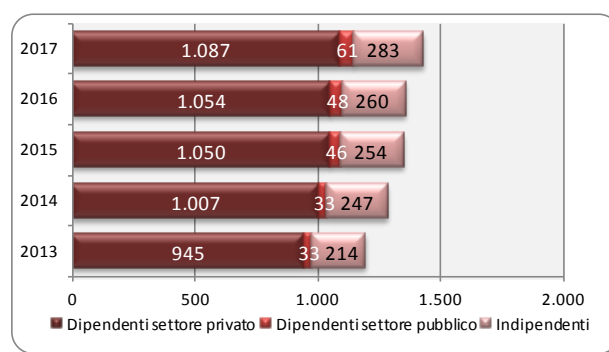
ENTRATE TOTALI PREVISTE NEL PERIODO 2013-2017 PER SETTORE E POSIZIONE PROFESSIONALE

	2013	2017	Media 2013-2017	
	Valore assoluto		Valore assol.	Ripartizione %
Dipendenti settore privato	945.300	1.086.700	1.028.500	77,7
di cui industria	208.400	198.800	208.200	15,7
di cui servizi	736.900	887.900	820.280	61,9
Indipendenti settore privato	214.100	282.800	251.500	19,0
di cui industria	50.700	51.700	48.120	3,6
di cui servizi	163.400	231.200	203.400	15,4
Totale settore privato	1.159.400	1.369.500	1.280.000	96,7
di cui industria	259.100	250.500	256.320	19,4
di cui servizi	900.300	1.119.100	1.023.680	77,3
Dipendenti settore pubblico	32.500	60.700	44.180	3,3
Totale dipendenti	977.800	1.147.400	1.072.680	81,0
Totale	1.191.900	1.430.200	1.324.180	100,0
di cui industria	259.100	250.500	256.320	19,4
di cui servizi pubblici e privati	932.800	1.179.800	1.067.860	80,6

ENTRATE PREVISTE PER SETTORE (MIGLIAIA). 2013-2017



ENTRATE PREVISTE PER POSIZIONE PROFESSIONALE. 2013-2017



Nel quinquennio 2013-2017 si prevedono, in media, poco più di 1,3 milioni di entrate all'anno, con una progressione costante, ma modesta nell'intensità: da meno di 1,2 milioni nel 2013 a poco più di 1,4 milioni nel 2017. Nei valori medi annui del periodo queste entrate saranno costituite per quasi il 78% da assunzioni nelle imprese dell'industria e dei servizi, per il 3,3% da assunzioni nel settore pubblico e per il 19% da avvii di attività lavorative autonome nel settore privato; tra inizio e fine periodo acquisteranno maggiore rilevanza le entrate di dipendenti nel settore pubblico (dal 2,7 al 4,2%) e quelle nell'attività lavorativa di occupati indipendenti (dal 18 al 19,8%), anche se in modo differenziato tra industria e servizi

²⁰ A titolo indicativo l'indagine Excelsior per il 2012 ha previsto che i contratti atipici che verranno stipulati nell'anno nelle imprese private (interinali, collaborati e altri) saranno quasi il 27% del totale, vale a dire oltre uno ogni tre assunti; per i laureati, che rappresentano oltre il 36% dei collaboratori previsti in entrata, questa percentuale sarà ancor più elevata.

(rispettivamente dal 4,3 al 3,6% e dal 13,7 al 16,2%); al contrario si ridurrà la quota sul totale delle assunzioni nel settore privato (dal 79,3 al 76%), anche in questo caso con andamenti opposti tra industria (dal 17,5 al 13,9%) e servizi (dal 61,8 al 62,1%).

7.1.4 ASSUNZIONI ED ENTRATE NEL LAVORO INDIPENDENTE DEI LAUREATI

Tra le componenti della domanda di lavoro, i laureati saranno sicuramente quella che più si avvantaggerà dei processi di ristrutturazione delle imprese. In ciascun anno del quinquennio 2013-2017 le loro entrate nell'attività lavorativa saranno mediamente circa 215.500, passando progressivamente e senza interruzione di continuità, da meno di 172 mila nel 2013 a quasi 258 mila nel 2017, con un aumento del 50%: in media +10,7% all'anno, con l'incremento massimo nel 2014 (+16,2%) e quello minimo del 2016 (+4,3%).

Prolungando la tendenza già in atto, la loro quota sul totale si accrescerà dal 14,4 al 18,0%, per una media nel periodo del 16,3%.

Il numero medio annuale di entrate si ripartirà per l'85,9% nel settore privato e per il 14,1% in quello pubblico e, da un altro punto di vista, per il 74,4% di dipendenti e il 25,6% di indipendenti.

Sul corrispondente totale la quota dei laureati sarà compresa fra il 12,6% per i dipendenti del settore privato e il 68,9% di quelli pubblici; nell'intero settore privato sarà del 14,5%, quale media fra il 12,6% dei dipendenti e il 22% degli indipendenti, mentre sarà del 14,9% per l'insieme dei dipendenti pubblici e privati.

Stante la maggiore dinamica rispetto alle altre componenti della domanda di lavoro, tutte queste quote appaiono in aumento, ma soprattutto quella relativa ai dipendenti nel loro insieme, tra i quali i laureati guadagneranno 3,7 punti percentuali, passando dal 13,1 al 16,9%.

Se questi andamenti costituiscono di per sé un'indicazione positiva, segnalando oltre a una apprezzabile dinamica espansiva in termini assoluti, anche un upgrade qualitativo della domanda di lavoro, i dati più interessanti sono quelli a livello più articolato, per le indicazioni che possono fornire anche dal punto di vista dell'orientamento alla scelta dei percorsi scolastici.

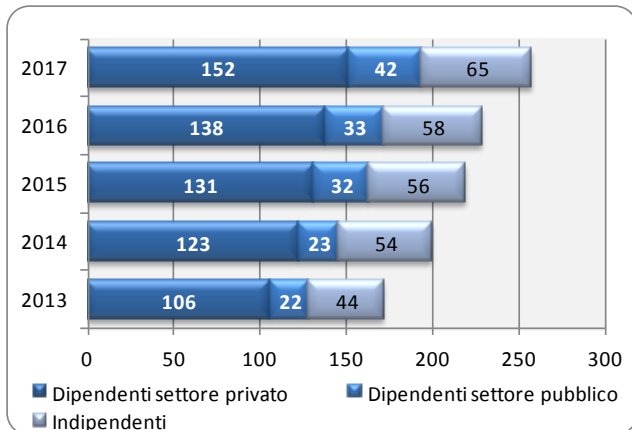
ENTRATE DI LAUREATI PREVISTE NEL PERIODO 2013-2017 PER SETTORE E POSIZIONE PROFESSIONALE

	2013	2017	Media 2013-2017	
			N°	%
Valore assoluto				
Dipendenti settore privato	106.100	151.500	129.880	60,3
Indipendenti settore privato	43.500	64.500	55.220	25,6
Totale settore privato	149.600	216.000	185.100	85,9
Dipendenti settore pubblico	22.300	41.900	30.440	14,1
Totale dipendenti	128.400	193.400	160.320	74,4
Totale	171.900	257.900	215.540	100,0
Quota sul totale				
Dipendenti settore privato	11,2	13,9	12,6	
Indipendenti settore privato	20,3	22,8	22,0	
Totale settore privato	12,9	15,8	14,5	
Dipendenti settore pubblico	68,6	69,0	68,9	
Totale dipendenti	13,1	16,9	14,9	
Totale	14,4	18,0	16,3	

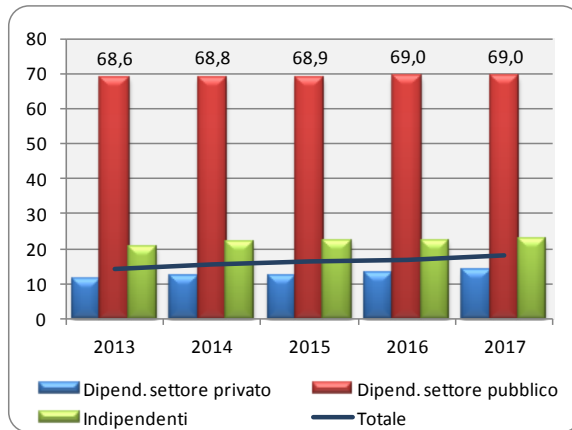
L'analisi della dinamica delle entrate complessive fra il 2013 e il 2017 mostra in primo luogo un andamento in crescita e sostenuto per i laureati di tutte le aree disciplinari e tutti i gruppi di corsi: tra le prime, dal +30% dei laureati in **ingegneria e architettura** al +74% di quelli dell'area **umanistica**; tra i secondi dal +29% dei laureati in **ingegneria** al +49% di quelli **scienze motorie**. Incrementi sostenuti ma

inferiori alla media si avranno anche per il laureati delle aree **scientifica** (+39,3%), **medico-sanitaria** (+42,5%) ed **economico-sociale** (+49,1%), mentre una crescita superiore alle media si avrà anche per i laureati dell'area **giuridica** (+65,5%).

ENTRATE DI LAUREATI PREVISTE PER SETTORE (MIGLIAIA). 2013-2017

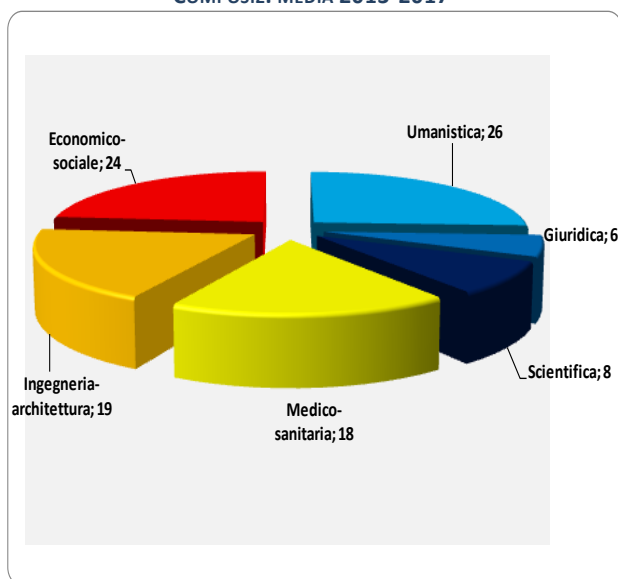


ENTRATE DI LAUREATI PREVISTE PER SETTORE (%). 2013-2017

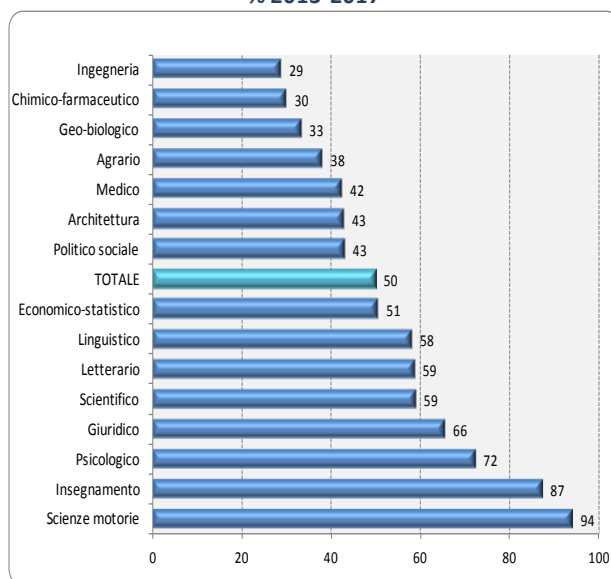


La forte crescita attesa per le entrate nell'attività lavorativa di laureati dell'area **umanistica** riguarda i laureati di tutti i gruppi di corsi che fanno parte di quest'area, sempre al di sopra della media: dal +94% di quelli del gruppo *scienze motorie* (pari però al solo 1,1% del totale) al +87% di quelli del gruppo *insegnamento*, da +72% di quelli in *psicologia*, al +58/59% di quelli dei gruppi *letterario* e *linguistico*. I laureati di quest'area si prevede saranno mediamente 55.600 e la loro quota, pari nella media del periodo al 25,8% del totale, salirà progressivamente dal 23,5 al 27,3%, guadagnando 3,8 punti percentuali, portandosi così al primo posto assoluto. Tra essi il gruppo più numeroso, quello dei corsi nelle discipline *dell'insegnamento e della formazione*, sarà costituito in media da oltre 25 mila laureati all'anno, per una quota sul totale che salirà dal 10,1 al 12,6 (+2,5 punti), per una media nel periodo dell'11,7%.

ENTRATE DI LAUREATI PER AREA DISCIPLINARE. COMPOSIZ. MEDIA 2013-2017



ENTRATE DI LAUREATI PER GRUPPO DI CORSI. VARIAZIONI % 2013-2017



Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

Dopo i laureati dell'area **giuridica**, secondi per tasso di crescita, con una media di quasi 12.100 entrate all'anno nell'attività lavorativa, pari al 5,6% del totale (e in aumento di mezzo punto tra il 2013 e il 2017), figurano i laureati dell'area **economico-sociale**, con un tasso di crescita (+49,1%) di poco inferiore alla media. Ne fanno parte principalmente i laureati dei gruppi *economico-statistico* (con quasi 41.500 entrate all'anno) e *politico sociale* (con circa 9.300 entrate), per un totale di oltre 50.800 entrate, pari mediamente al 23,6% del totale (quota sostanzialmente invariata tra inizio e fine periodo). I laureati dei due gruppi di corsi avranno però andamenti distanziati di quasi 8 punti: +50,6% quelli del *gruppo economico-statistico*, +43% quelli del *gruppo politico-sociale*.

Un andamento non molto distanziato dalla media si prevede anche per i laureati dell'area **medico-sanitaria** (+42,5%), che mediamente saranno 38.300 all'anno, pari al 17,8% del totale; tra inizio e fine periodo la loro quota si ridurrà comunque di quasi un punto percentuale, passando dal 18,9 al 18%.

La dinamica attesa dei laureati dell'area **scientifica** (di poco superiore al 39%) ne porterà il numero medio di entrate a 18.200 unità, per una quota sul totale dell'8,5%, che nel periodo della previsione si ridurrà di 6 decimi di punto. Al suo interno si avranno però andamenti molto differenziati, compresi tra il +30% per i laureati del gruppo *chimico-farmaceutico* (in media 7.080 all'anno) e il +59% per quelli del gruppo *scientifico* in senso stretto (poco più di 5 mila ogni anno); in posizione intermedia i laureati dei gruppi *geo-biologico* (+33,3%) e *agrario* (+38,1%), mediamente circa 3.500 e 2.600 entrate all'anno.

La crescita più modesta, infine, si avrà per i laureati dell'area **architettura-ingegneria**, le cui entrate sono previste in aumento per poco più del 30%, con una media di quasi 45 mila entrate all'anno: circa 5.500 di laureati del gruppo *architettura*, oltre 34.900 del gruppo *ingegneria* (i primi con una progressione quasi del 43%, i secondi del solo 28,8%, che li colloca in ultima posizione). Complessivamente l'incidenza dei laureati di quest'area disciplinare si ridurrà dal 20 al 17,4%: quindi 2,6 punti in meno, dei quali 2,5 punti riguarderanno i laureati dei corsi di *ingegneria*.

ENTRATE PREVISTE DI LAUREATI PER GRUPPI DI CORSI E AREE DISCIPLINARI (VALORI RIPROPORZIONATI)

	Entrate riproporzionate (Valori assoluti)		Media 2013-2017	Variaz. % 2013-17	Composizione %			
	2013	2017			2013	2017	2017-13	Media
TOTALE	171.900	257.800	215.460	50,0	100,0	100,0	0,0	100,0
Agrario	2.100	2.900	2.580	38,1	1,2	1,1	-0,1	1,2
Architettura	4.200	6.000	5.520	42,9	2,4	2,3	-0,1	2,6
Chimico-farmaceutico	6.000	7.800	7.080	30,0	3,5	3,0	-0,5	3,3
Economico-statistico	33.000	49.700	41.480	50,6	19,2	19,3	0,1	19,3
Scienze motorie	1.700	3.300	2.440	94,1	1,0	1,3	0,3	1,1
Geo-biologico	3.000	4.000	3.520	33,3	1,7	1,6	-0,2	1,6
Giuridico	8.700	14.400	12.080	65,5	5,1	5,6	0,5	5,6
Ingegneria	30.200	38.900	34.920	28,8	17,6	15,1	-2,5	16,2
Insegnamento	17.400	32.600	25.160	87,4	10,1	12,6	2,5	11,7
Letterario	9.200	14.600	12.020	58,7	5,4	5,7	0,3	5,6
Linguistico	7.400	11.700	9.820	58,1	4,3	4,5	0,2	4,6
Medico	32.500	46.300	38.300	42,5	18,9	18,0	-0,9	17,8
Politico sociale (1)	7.900	11.300	9.340	43,0	4,6	4,4	-0,2	4,3
Psicologico	4.700	8.100	6.160	72,3	2,7	3,1	0,4	2,9
Scientifico	3.900	6.200	5.040	59,0	2,3	2,4	0,1	2,3
Umanistica	40.400	70.300	55.600	74,0	23,5	27,3	3,8	25,8
Giuridica	8.700	14.400	12.080	65,5	5,1	5,6	0,5	5,6
Scientifica	15.000	20.900	18.220	39,3	8,7	8,1	-0,6	8,5
Medico-sanitaria	32.500	46.300	38.300	42,5	18,9	18,0	-0,9	17,8
Ingegneria-architettura	34.400	44.900	40.440	30,5	20,0	17,4	-2,6	18,8
Economico-sociale	40.900	61.000	50.820	49,1	23,8	23,7	-0,1	23,6

(1) Comprende il gruppo Difesa e sicurezza

Finalizzata, oltre che alle previsioni sulle dinamiche della domanda di lavoro, a offrire elementi di valutazione per l'attività di orientamento alla scelta dei percorsi di studio, questa elaborazione proiettata sul medio periodo mostra un interessante elemento di novità: una forte crescita delle entrate nell'attività lavorativa di laureati nelle discipline umanistiche e una crescita decisamente più attenuata per i laureati nelle discipline tecnico-scientifiche. Andamenti contrastanti con quanto sino ad oggi spesso denunciato sia dagli analisti del mondo del lavoro e della formazione, sia dal mondo imprenditoriale, vale a dire un eccesso di offerta di laureati a orientamento umanistico e una carenza di quelli orientati alle discipline tecnico-scientifiche.

Ovviamente occorre comparare queste previsioni sulle entrate nell'attività lavorativa con i flussi in uscita dalle università e in ingresso sul mercato del lavoro, ma intanto si deve dire che la diversa dinamica attesa sul fronte della domanda del lavoro ha una causa principale ben precisa: l'andamento molto differenziato dell'occupazione tra industria e servizi, analizzato nel capitolo precedente: la prima destinata a perdere oltre 400 mila posti di lavoro, i secondi a perderne appena poco più di 11 mila.

Considerando che i laureati nelle discipline tecnico-scientifiche sono assorbiti soprattutto, anche se non certo esclusivamente, dal settore industriale e quelli nelle discipline umanistiche principalmente dal settore dei servizi, non solo si spiega il diverso andamento delle entrate, ma la dinamica, comunque molto sostenuta, delle entrate di laureati nelle discipline tecnico-scientifiche, è destinata ad aumentarne fortemente l'incidenza anche sugli assetti complessivi dell'occupazione dei due settori. In altre parole *perseguirà, intensificandosi, l'innalzamento qualitativo della forza lavoro e, a differenza del passato, ciò non avverrà per una sovrabbondanza dell'offerta (i flussi in uscita dall'università sono destinati, come si è visto, a una sostanziale stabilità), ma per una dinamica autonoma della domanda funzionale ai processi di riorganizzazione e riconquista di competitività da parte, prima di tutto, del sistema delle imprese.*

7.1.5 L'EVOLUZIONE DI MEDIO PERIODO DEL MISMATCH DOMANDA-OFFERTA DI LAUREATI

Due i quesiti che le previsioni sulle entrate di laureati nell'attività lavorativa quindi pongono: innanzitutto il loro numero, significativamente superiore al flusso di giovani neo-laureati che si affacciano sul mercato del lavoro, sarà comunque sufficiente a garantirne l'ingresso nell'attività lavorativa e a ridurre la disoccupazione, soprattutto giovanile? E in secondo luogo, dopo anni in cui è stata denunciata la carenza di laureati delle discipline tecnico-scientifiche e un eccesso di laureati nelle discipline umanistiche, nel medio periodo la situazione si inverte, o quanto meno si riequilibra?

Il confronto tra laureati in ingresso sul mercato del lavoro e laureati che entreranno nelle imprese, nelle pubbliche amministrazioni o che inizieranno un'attività autonoma, da un lato soffre di alcuni limiti di completezza delle informazioni già sottolineati, dall'altro non è sempre di facile lettura, in quanto se da un lato i neo-laureati in ingresso sul mercato del lavoro (così come altre componenti) sono definibili in modo univoco e la loro quantificazione parte dal dato "certo" di coloro che ogni anno completano gli studi universitari, le "entrate nell'attività lavorativa" non sono definibili altrettanto facilmente. Ai quesiti di cui sopra non può quindi che essere data una risposta deduttiva, tenendo conto delle informazioni disponibili. In ogni caso tenendo però presente un dato di fondo: ogni previsione basata sull'estrapolazione di andamenti passati, quale che sia la sofisticatezza delle tecniche statistiche usate, altro non è che *uno scenario possibile ma ipotetico*, destinato a essere modificato dalle dinamiche reali, spesso non prevedibili, o da specifici interventi correttivi in senso migliorativo.

La componente principale delle "entrate" (rilevata dalle indagini annuali dell'indagine Excelsior, i cui risultati fanno da base per previsioni del quinquennio 2013-2017), è costituita dalle assunzioni che le imprese private dichiarano di prevedere in ciascun anno (per i laureati circa 6 ogni 10 entrate); per tali assunzioni le imprese possono attingere quanto meno a tre "bacini": i neo-laureati che entrano sul mercato del lavoro, ma anche i laureati già occupati e i laureati già presenti sul mercato del lavoro alla ricerca di un impiego (dei quali i neo-laureati sono per così dire un sotto-gruppo). Tre componenti che in parte sono quindi in concorrenza tra loro e tra le quali la scelta delle imprese viene fatta sulla base di

specifiche considerazioni in ordine sia alle condizioni del mercato del lavoro, sia alle specifiche esigenze aziendali cui le assunzioni devono rispondere.

Simile, ma molto più complessa, la situazione riguardante le assunzioni nel pubblico impiego, che da un lato saranno sempre più soggette a vincoli legislativi imposti da esigenze di bilancio, e che dall'altro, quando si apre qualche spiraglio a nuovi ingressi, pongono in competizione coloro che intendono entrare in una pubblica amministrazione con i numerosi "precari", ai quali, in sede di concorso, è spesso riservata una quota prefissata delle assunzioni totali.

Per quanto riguarda le assunzioni di figure già occupate, si può ritenere che le stesse, aprendo un "vuoto" nelle aziende di provenienza, diano luogo a un numero all'incirca corrispondente di assunzioni, che queste imprese però difficilmente possono mettere in conto, trattandosi per lo più di eventi non prevedibili; per far ciò potranno ricercare i sostituti tra lavoratori occupati in altre aziende (innescando così ulteriori movimenti), ma potranno anche rivolgersi a persone presenti sul mercato alla ricerca di un impiego; il gioco non sarà però interamente "a somma zero", riguardando, soprattutto per i laureati, figure non solo con esperienza, ma anche destinate a ruoli aziendali importanti, spesso di non facile reperibilità. In altre parole una parte degli assunti già occupati in altre imprese potranno lasciare, nelle aziende di provenienza, delle posizioni non coperte, o che verranno coperte al meglio con personale già in forza alle aziende stesse.

Nel complesso, la "domanda di lavoro" dipendente può quindi sempre essere quantificata dalle assunzioni previste, (senza duplicazioni), le quali costituiscono però una sotto-stima dei "movimenti" totali effettivi di forza lavoro; sottostima accentuata dal fatto che la durata dei rapporti di lavoro (sempre meno a tempo indeterminato) e la quota crescente di "entrate" con altre forme di rapporto, possono generare nell'arco temporale di ciascun anno, più movimenti di forza lavoro, talvolta anche della stessa persona, riferiti però a un'unica posizione lavorativa.

Se da un lato i "movimenti in ingresso" nell'attività lavorativa sono quindi ben più numerosi delle sole "entrate" che le imprese possono prevedere e programmare, dall'altro tali entrate non riguardano certo solo i neo-laureati che fanno il loro ingresso sul mercato del lavoro: non deve quindi sorprendere che questi ultimi siano inferiori alle "entrate", sia pure rilevate parzialmente dall'indagine.

Il rapporto tra queste due grandezze, definibile come *tasso (teorico) di occupabilità dei neo-laureati*, e tanto più favorevole quanto più le entrate nell'attività lavorativa sopravanzano il flusso dei neo-laureati, offre comunque spunti interessanti di riflessione, soprattutto osservandone l'evoluzione nel tempo e confrontandone i valori, in questo caso, tra i diversi indirizzi di studio.

Il primo spunto è costituito da una situazione complessiva nella quale le entrate nell'attività lavorativa sopravanzano le entrate di neo-laureati sul mercato del lavoro, che imporrà di per se' il ricorso al "bacino" della disoccupazione, la quale quindi potrebbe ridursi già a partire dal 2013: in tale anno, a fronte di 150.180 laureati attesi in ingresso sul mercato del lavoro, si prevedono infatti 171.900 entrate nella vita lavorativa, da cui un tasso di occupabilità dei neo-diplomati del 114,5 %, o, se si preferisce, una *carezza* di oltre 21.700 laureati (pari al 12,6%) per la copertura integrale delle entrate totali previste; nel 2017 i flussi di offerta di neo-laureati e di domanda complessiva di laureati saranno pari rispettivamente 149.380 e a 257.800 unità, da cui, per i primi, un tasso di occupabilità quasi del 173% e un divario (negativo) di oltre 108.400 persone tra neo-laureati che si affacciano sul mercato del lavoro e laureati che le imprese potranno assumere o che potrebbero avviare un lavoro autonomo (-42,1%).

Nella media del quinquennio questo divario sarà pari, in ciascun anno, a quasi 66 mila unità, per un totale di quasi 330 mila laureati: valore quest'ultimo, che supera finanche lo stock dei laureati in cerca di impiego che si possono stimare, a fine 2012, in circa 300 mila unità: non solo la situazione appare in progressivo miglioramento, ma le entrate totali previste nel periodo in esame potrebbero, teoricamente, non solo assorbire tutti i giovani in uscita dalle università, ma anche tutti i laureati disoccupati presenti sul mercato del lavoro a inizio periodo.

E' però ovvio che il risultato effettivo verrà determinato da un mix di comportamenti da parte delle imprese e dei singoli individui, ai cui estremi si possono ipotizzare in ciascun anno due opposte situazioni, sia pure "teoriche": a. il completo assorbimento di tutti i laureati dell'anno che si presentano sul mercato del lavoro e ricorso, per la restante quota di domanda, ai laureati in cerca di occupazione, quindi già presenti sul mercato del lavoro; b. un totale assorbimento della domanda dal bacino della disoccupazione, senza cioè nessuna assunzione tra i neo-laureati di ciascun anno, i quali andrebbero così a rimpiazzare i laureati già presenti sul mercato del lavoro nella condizione di disoccupati e che hanno avuto accesso all'impiego; ciò che avverrà sarà ovviamente un mix di queste situazioni estreme: innanzitutto l'assunzione di un certo numero di neo-laureati, di laureati disoccupati e di laureati già occupati; e in un secondo momento, il rimpiazzo nelle aziende di provenienza di coloro che hanno cambiato posto di lavoro, ricorrendo vuoi a neo-laureati o a laureati in cerca di un impiego; in ogni caso lo stock di laureati in cerca di occupazione dovrebbero ridursi e cambiare la propria composizione, attraverso una parziale sostituzione.

OFFERTA E DOMANDA DI LAUREATI PER GRUPPO DI CORSI E AREA DISCIPLINARE. MEDIA 2013-2017

	Entrate sul mercato del lavoro	Entrate nell'attività lavorativa	Neo-laureati	
			Tasso di Occupabilità	Squilibrio O/D
Agrario	2.980	2.580	86,6	15,5
Architettura	9.290	5.520	59,4	68,3
Chimico-farmaceutico	7.020	7.080	100,9	-0,8
Economico-statistico	19.950	41.480	207,9	-51,9
Scienze motorie	2.330	2.440	104,7	-4,5
Geo-biologico	6.570	3.520	53,6	86,6
Giuridico	13.610	12.080	88,8	12,7
Ingegneria	16.140	34.920	216,4	-53,8
Insegnamento	7.990	25.160	314,9	-68,2
Letterario	10.580	12.020	113,6	-12,0
Linguistico	8.990	9.820	109,2	-8,5
Medico	21.530	38.300	177,9	-43,8
Politico sociale (1)	13.790	9.340	67,7	47,6
Psicologico	4.620	6.160	133,3	-25,0
Scientifico	4.100	5.040	122,9	-18,7
TOTALE	149.490	215.460	144,1	-30,6
Umanistica	34.510	55.600	161,1	-37,9
Giuridica	13.610	12.080	88,8	12,7
Scientifica	20.670	18.220	88,1	13,4
Medico-sanitaria	21.530	38.300	177,9	-43,8
Ingegneria-architettura	25.430	40.440	159,0	-37,1
Economico-sociale	33.740	50.820	150,6	-33,6

Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

(1) Comprende il gruppo Difesa e sicurezza

Si può quindi ragionevolmente ipotizzare che una buona parte dei neo-laureati potrà trovare un impiego e che lo stock pre-esistente di laureati disoccupati potrà essere ridotto, ma non certo interamente annullato (se non altro perché domanda e offerta potranno non coincidere in termini qualitativi), con due principali conseguenze: un numero effettivo di entrate inferiore a quelle che l'esercizio previsionale contempla, oppure un innalzamento del tasso di attività, vale a dire l'attrazione sul mercato del lavoro di soggetti che ne stavano al di fuori (anche se per questo i margini non sono molto ampi, stante che i laureati sono già le figure con i tassi di attività più elevati); non si possono nemmeno escludere maggiori tensioni sul mercato lavoro, vale a dire una più elevata concorrenza tra imprese, che riguarderà anche i laureati già occupati, che potrebbe indurre una tendenza retributiva al rialzo o una maggiore disponibilità delle imprese a offrire contratti stabili anziché a tempo determinato.

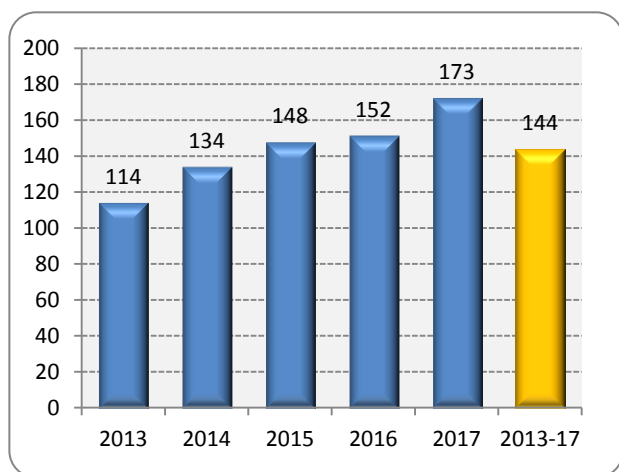
Questa situazione, per altro, non sarà la stessa per tutti gli indirizzi di studio, e dato che molti tra essi non possono essere succedanei di altri, l'attenuazione dello squilibrio quantitativo tra domanda e offerta ne risulterà ovviamente frenato: un laureato in lettere non potrà certo essere assunto al posto di un ingegnere ad esempio, e anche se un vi sarà un inevitabile ma parziale adattamento, esso costituirà pur sempre una diseconomia di sistema, sia per coloro che dovranno adattarsi ad accettare un impiego nel

quale gli studi compiuti non saranno pienamente valorizzati, sia per le imprese che dovranno sostenere i costi di una formazione integrativa.

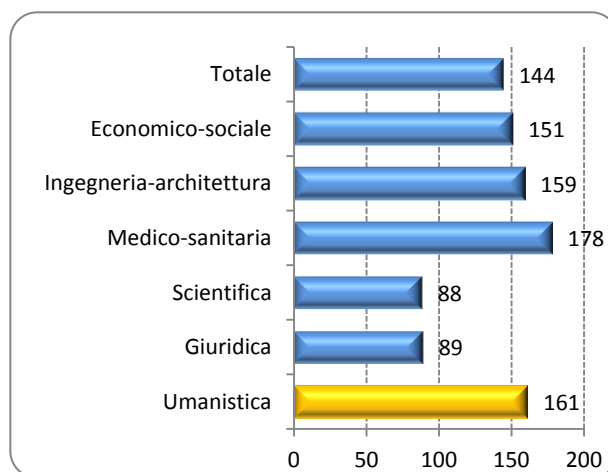
Il risultato, nei valori medi del periodo potrà essere un eccesso di offerta di neo-laureati rispetto alla domanda totale per i laureati delle aree **giuridica** e **scientifica** (per entrambi nell'ordine del 13%) che non potrà compensare, se non in parte, la situazione opposta, di carenza, che riguarderà i laureati delle restanti aree disciplinari, in misura compresa fra il 33% per quelli dell'area **economico-sociale** e il 43,8% per quelli dell'area **medico-sanitaria**.

Nel dettaglio dei gruppi di corsi, si avrà un numero insufficiente di entrate nell'attività lavorativa rispetto alla sola offerta di neo-laureati per i gruppi *agrario*, *giuridico*, ma soprattutto *politico-sociale* (48%), *architettura* (68%) e *geo-biologico* (87%); per tutti gli altri prevarrà la situazione opposta, con un divario particolarmente accentuato per i laureati dei gruppi *economico-statistico* (52%), *ingegneria* (54%), e *insegnamento* (68%).

LAUREATI IN INGRESSO SUL MERCATO DEL LAVORO
TASSO DI OCCUPABILITÀ 2013-2017



LAUREATI IN INGRESSO SUL MERCATO DEL LAVORO PER AREA
DISCIPLINARE. TASSO DI OCCUPABILITÀ. MEDIA 2013-2017



Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

Per quanto riguarda le prospettive differenziate tra laureati negli indirizzi tecnico-scientifici da un lato e umanistici dall'altro, le preoccupazioni alla base del secondo quesito posto all'inizio del capitolo, sono sicuramente meno fondate di quanto potrebbe far supporre la diversa dinamica attesa: nei valori medi annui per entrambi i due raggruppamenti si profila infatti una prevalenza delle entrate nell'attività lavorativa rispetto al flusso di neo-laureati in ingresso sul mercato del lavoro, più accentuata proprio per i laureati degli indirizzi tecnico-scientifici (-34%) che per quelli umanistici (-19,6%); anche per questi ultimi, comunque, il miglioramento delle prospettive di occupabilità tra il 2013 e il 2017 appare ben evidente, passando da una condizione di eccesso di offerta superiore al 9%, a una situazione di carenza quasi del 36%; per primi la carenza di offerta nell'ordine del 20% che si ha già nel 2013 dovrebbe invece portarsi quasi al 43%.

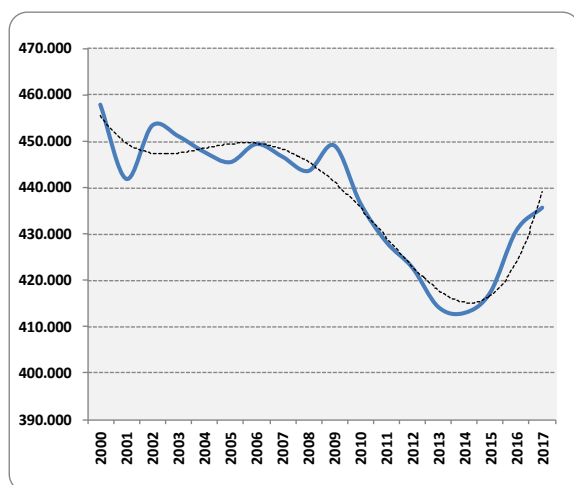
In altre parole non vi sono certo timori che i laureati nelle discipline tecnico-scientifiche siano svantaggiati rispetto a quelli di altri indirizzi, anzi, tutt'altro, profilandosi per essi una situazione di carenza di offerta di neo-laureati ancor più accentuata di quella dell'anno iniziale: il fatto che all'interno di questo grande raggruppamento delle discipline tecnico-scientifiche (così come di quelle umanistiche) vi siano situazioni opposte già scendendo nel dettaglio dei "gruppi" di corsi, ribadisce, ancora una volta, l'importanza della scelta del corso "giusto", che sappia cioè conciliare le preferenze e le attitudini individuali con le prospettive di occupabilità una volta completati gli studi.

7.2 Offerta e domanda di diplomati

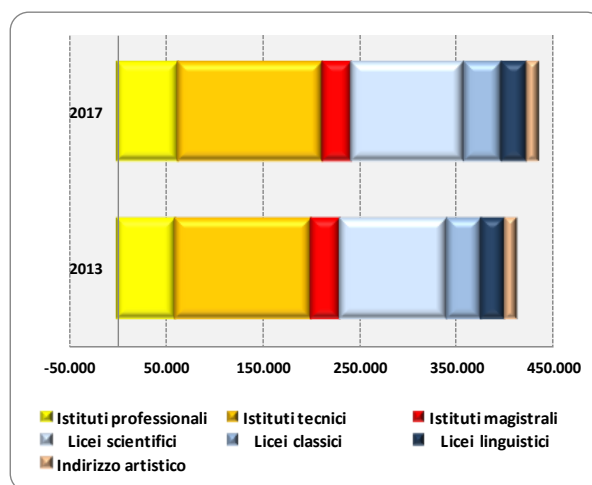
7.2.1 DIPLOMATI E DIPLOMATI IN INGRESSO SUL MERCATO DEL LAVORO: DUE QUINQUENNI A CONFRONTO

I giovani che nel 2012 hanno conseguito un diploma di scuola media superiore si può stimare siano stati quasi 423 mila²¹; nei 5 anni successivi sono attesi in decremento fino al 2014, quando scenderanno poco sotto le 413 mila unità, per poi risalire fino alle 435.600 unità previste nel 2017. Nel 2014 si concluderà quindi la lunga fase discendente iniziata alla fine del decennio scorso (nel 1999 i diplomati furono oltre 471 mila), determinata dal progressivo calo delle nascite nei 20 anni precedenti; la risalita che si prevede inizi dal 2015 è invece dovuta al crescente apporto della componente straniera, soprattutto di seconda generazione, che assume ormai una consistenza non trascurabile anche tra la popolazione delle scuole medie superiori (era lo 0,3% a inizio secolo, è stata del 5,8% nell'a.s. 2010/11²²).

I DIPLOMATI DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE. SERIE STORICA



DIPLOMATI DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO 2013 E 2017



Fonte: elaborazione dati MIUR, Istat

Anche se nel periodo 2012-2017 i diplomati aumenteranno del 3,1%, il loro numero medio, di poco superiore alle 422 mila unità, sarà in riduzione del 3,2% rispetto alla media dei 5 anni precedenti, quando i diplomati erano stati, mediamente, 436 mila all'anno.

Una volta completati gli studi medi superiori, i "percorsi" dei diplomati non sono riconducibili solo all'alternativa "secca" tra iscrizione all'università e ingresso nel mondo del lavoro: la scelta di iscriversi a un corso universitario può avvenire in anni successivi a quello di conseguimento della maturità, oltre ai corsi universitari può essere scelto un corso professionalizzante post-diploma, e si può optare (magari non immediatamente) per la contemporaneità di studio e lavoro; anche coloro che intraprendono un nuovo percorso di studi, inoltre, non è detto che lo portino a termine, e quindi vi è la possibilità che una parte di coloro che hanno intrapreso un nuovo ciclo di studi lo abbandonino, anche solo di fatto, iniziando un

²¹ I dati analizzati, salvo diversa indicazione, sono frutto di elaborazioni ed estrapolazione sulla base di dati ministeriali (gli ultimi disponibili sono all'a.s. 2008/2009) relativi alla popolazione studentesca degli istituti medi superiori pubblici e privati (iscritti e diplomati), integrati con l'utilizzo di dati e previsioni dell'Istat sulla popolazione per classe di età. Ovviamente gli indirizzi di studio sono quelli precedenti l'ultima riforma, iniziata dalle prime classi dell'a.s. 2010-11, ma per le quali non vi sono ancora informazioni statistiche disponibili. ne' aggregate, ne' tanto meno articolate secondo gli indirizzi di studio scelti. Anche per previsioni per gli anni successivi al 2012 sono tutte basate sui dati del vecchio ordinamento e dal 2016 potranno modificarsi anche sensibilmente, con l'uscita dalle scuole medie superiori dei diplomati dei corsi riformati. Dato che i primi diplomati del nuovo ordinamento non si avranno che alla fine del periodo considerato, le elaborazioni effettuate saranno quindi distorte dagli effetti della riforma. I dati analizzati, infine, non sono per "tipo di istituto", come vengono normalmente esposti, ma per "tipo di indirizzo", stimati sulla base di una ricostruzione effettuata dal Servizio Statistico del MIUR.

²² Fonte MIUR-Fondazione ISMU (Alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2010/11).

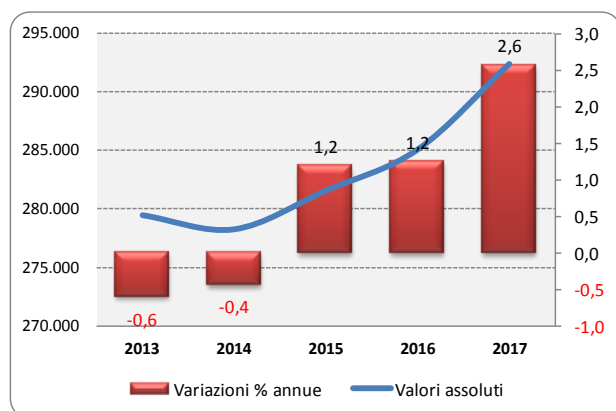
lavoro o avviando la ricerca di un impiego. Il modello previsionale messo a punto (anche in questo caso lo stesso che viene utilizzato di anno in anno per l'analisi dei dati Excelsior), tiene conto anche di questa pluralità di percorsi²³, e perviene a una stima dell'offerta netta, vale a dire del numero di diplomati che ogni anno entrano effettivamente sul mercato del lavoro, abbiano essi completato la propria preparazione scolastica, o abbiano abbandonato un corso universitario o completato un corso post-diploma (quindi a prescindere dall'anno di conseguimento della maturità).

**DIPLOMATI DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE E INGRESSI DI DIPLOMATI SUL MERCATO DEL LAVORO.
VALORI ASSOLUTI, VARIAZIONI E RAPPORTI DI COMPOSIZIONE, PER INDIRIZZO DEGLI STUDI**

	Valori assoluti					Var. %		Composizione %				
	2008	2013	2017	Media 2008-12	Media 2013-17	2013-17	Media (2013-17) / (2008-12)	Media 2008-12	Media 2013-17	2013	2017	2017-2013
DIPLOMATI												
Istituti professionali	67.700	60.200	62.800	64.760	60.940	1,5	-5,9	14,9	14,4	14,5	14,4	-0,1
Istituti tecnici	154.800	141.200	149.200	148.600	144.420	4,0	-2,8	34,1	34,2	34,1	34,3	0,2
Istituti magistrali	30.000	29.100	30.200	30.600	29.320	1,0	-4,2	7,0	6,9	7,0	6,9	-0,1
Licei	173.900	171.000	180.400	177.280	174.680	3,6	-1,5	40,7	41,4	41,3	41,4	0,1
Licei scientifici	110.300	110.400	116.800	113.620	113.060	4,1	-0,5	26,1	26,8	26,7	26,8	0,2
Licei classici	40.900	36.300	38.400	38.940	37.140	4,3	-4,6	8,9	8,8	8,8	8,8	0,1
Licei linguistici	22.700	24.200	25.200	24.740	24.460	0,0	-1,1	5,7	5,8	5,8	5,8	-0,1
Istruzione artistica	17.000	12.600	13.100	14.700	12.720	0,0	-13,5	3,4	3,0	3,0	3,0	-0,0
Licei artistici	9.400	7.400	7.800	8.360	7.540	2,6	-9,8	1,9	1,8	1,8	1,8	0,0
Istituti d'arte	7.600	5.200	5.400	6.320	5.200	0,0	-17,7	1,4	1,2	1,3	1,2	-0,0
TOTALE	443.500	414.200	435.600	436.000	422.120	3,1	-3,2	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0
DIPLOMATI - OFFERTA NETTA TOTALE (COMPRESO POST DIPLOMA E RIENTRI DALL'UNIVERSITÀ)												
Istituti professionali	60.400	51.000	53.100	55.860	51.640	2,3	-7,6	18,8	18,2	18,2	18,2	-0,1
Istituti tecnici	127.800	113.700	120.000	121.620	116.180	5,2	-4,5	41,0	41,0	40,7	41,0	0,4
Istituti magistrali	15.100	15.300	15.300	15.120	15.080	0,7	-0,3	5,1	5,3	5,5	5,2	-0,2
Licei	86.700	82.000	85.700	84.860	82.740	4,3	-2,5	28,6	29,2	29,3	29,3	-0,0
Istruzione artistica	19.700	17.500	18.300	19.400	17.760	2,8	-8,5	6,5	6,3	6,3	6,3	-0,0
TOTALE	309.600	279.500	292.400	296.840	283.380	4,0	-4,5	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0

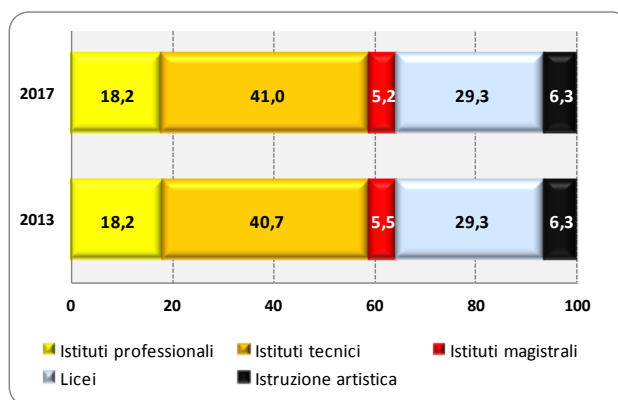
Fonte: elaborazione dati MIUR, Istat

**DIPLOMATI DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE IN INGRESSO
SUL MERCATO DEL LAVORO. 2013-2017**



Fonte: elaborazione dati MIUR, Istat

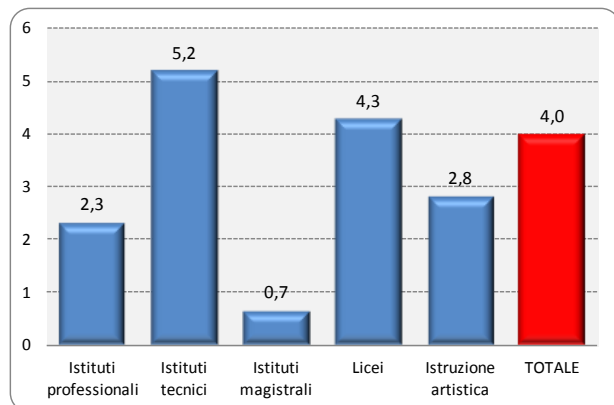
**DIPLOMATI DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO
2013 E 2017**



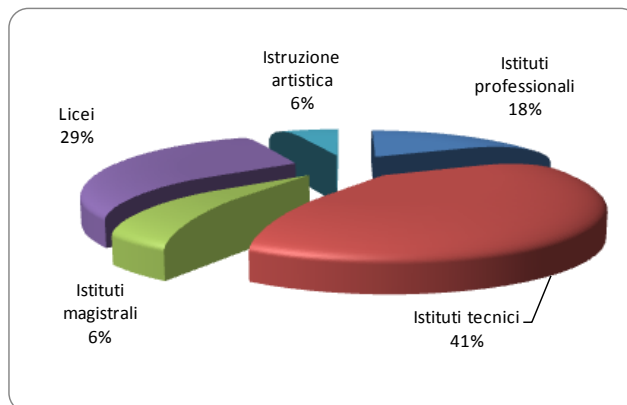
²³ A tal fine vengono utilizzati i risultati delle rilevazioni dell'Istat sui percorsi di studio e lavoro dei diplomati.

Per il 2013 si stima che i diplomati in ingresso sul mercato del lavoro (anche se diplomati in anni precedenti) saranno 279.500 e che il loro numero salirà a 292.400 unità nel 2017, con un aumento (2012-2017) del 4,0%, leggermente superiore all'aumento del 3,2% dei diplomati annuali.

**DIPLOMATI DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE IN INGRESSO
SUL MERCATO DEL LAVORO. 2013-2017**



**DIPLOMATI DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE IN INGRESSO
SUL MERCATO DEL LAVORO. MEDIA 2013-2017.
COMPOSIZIONE PER INDIRIZZO**



Fonte: elaborazione dati MIUR, Istat

Nella media del quinquennio essi saranno invece quasi 283.400 all'anno, in calo del 4,5% rispetto alla media dei 5 anni precedenti (di poco inferiore alle 297 mila unità); il loro aumento tra il 2012 e il 2017 avverrà grazie alla maggiore crescita dei diplomati degli indirizzi più orientati all'inserimento lavorativo una volta conseguito il diploma, come quello di maturità tecnica; questi saranno anche i diplomati in ingresso sul mercato del lavoro con il maggiore tasso di crescita nel periodo di previsione (+5,2%) e la cui quota passa dal 40,7 al 41%; superiore alla media è anche l'aumento che si prevede per i diplomati con maturità liceale (+4,3%), mentre restano al di sotto della media quelli con istruzione artistica (+2,8%), quelli degli istituti professionali (+2,3%) e quelli degli ex Istituti Magistrali, ora licei socio-psico-pedagogici (+0,7%).

7.2.2 OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE DEI DIPLOMATI

I diplomati rappresentano ormai quasi un terzo della popolazione in età lavorativa (32,4% nella media dei primi tre trimestri del 2012) e grazie a un tasso di attività superiore alla media di oltre 16 punti (65,4 e 49,2%), sono ormai prossimi ormai alla maggioranza assoluta dell'offerta presente sul mercato del lavoro, della quale costituiscono oltre il 46%.

Rappresentano inoltre quasi il 47% degli occupati totali, avendo mantenuto fino al 2011, a differenza di altre componenti e degli occupati nel loro insieme, un andamento espansivo; una espansione attenuata, rispetto al periodo 2005-2008 (+196 mila unità all'anno), ma che anche nel triennio 2009-2011 è stata mediamente di 83 mila unità all'anno, mentre l'occupazione totale è diminuita in media di 146 mila unità ogni anno; solo nel quarto trimestre del 2011 i diplomati occupati segnano la prima flessione tendenziale, cui fanno seguito, nel 2012, andamenti alterni, il cui bilancio, nella media dei primi tre trimestri, è una riduzione di appena 8 mila unità.

L'impatto della recessione iniziata a metà 2008 sui livelli occupazionali dei diplomati è stata quindi relativamente modesta (anche grazie a un elevato ricorso agli ammortizzatori sociali) e solo la sua eccezionale durata ha cominciato, alla fine del 2011, a determinarne una riduzione.

OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE, DIPLOMATE E TOTALI. SERIE STORICA ANNUALE E TRIMESTRALE

OCCUPATI																	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2011 T1	2011 T2	2011 T3	2011 T4	2012 T1	2012 T2	2012 T3	2011 T1-T3	2012 T1-T3	
	Valori assoluti annuali (.000)							Valori assoluti trimestrali (.000)					Genn.-Sett.				
Diplomati	9.920	10.230	10.341	10.463	10.507	10.593	10.713	10.699	10.799	10.661	10.691	10.754	10.781	10.599	10.720	10.711	
Totale	22.563	22.988	23.222	23.405	23.025	22.872	22.967	22.874	23.094	22.948	22.953	22.793	23.046	22.951	22.972	22.930	
	Quota sul totale (%)							Quota sul totale (%)									
Diplomati	44,0	44,5	44,5	44,7	45,6	46,3	46,6	46,8	46,8	46,5	46,6	47,2	46,8	46,2	46,7	46,7	
	Differenze tendenziali (.000)							Differenze tendenziali (.000)									
Diplomati	241	310	111	122	44	86	119	237	246	49	-55	55	-18	-62		-8	
Totale	158	425	234	183	-380	-153	95	116	87	159	18	-81	-48	3		-42	
	Variazioni tendenziali (%)							Variazioni tendenziali (%)									
Diplomati	2,5	3,1	1,1	1,2	0,4	0,8	1,1	2,3	2,3	0,5	-0,5	0,5	-0,2	-0,6		-0,1	
Totale	0,7	1,9	1,0	0,8	-1,6	-0,7	0,4	0,5	0,4	0,7	0,1	-0,4	-0,2	0,0		-0,2	
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE																	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2011 T1	2011 T2	2011 T3	2011 T4	2012 T1	2012 T2	2012 T3	2011 T1-T3	2012 T1-T3	
	Valori assoluti annuali (.000)							Valori assoluti trimestrali (.000)					Genn.-Sett.				
Diplomati	734	668	612	682	821	908	911	960	811	814	1.057	1.250	1.123	1.043	862	1.139	
Totale	1.889	1.673	1.506	1.692	1.945	2.102	2.108	2.155	1.947	1.900	2.429	2.801	2.705	2.481	2.001	2.662	
	Quota sul totale (%)							Quota sul totale (%)									
Diplomati	38,9	39,9	40,6	40,3	42,2	43,2	43,2	44,6	41,7	42,8	43,5	44,6	41,5	42,1	43,1	42,8	
	Differenze tendenziali (.000)							Differenze tendenziali (.000)									
Diplomati	-26	-66	-56	70	139	86	3	-19	-101	24	107	290	312	229		277	
Totale	-72	-215	-167	186	253	158	5	-118	-146	36	249	646	758	581		662	
	Variazioni tendenziali (%)							Variazioni tendenziali (%)									
Diplomati	-3,5	-9,0	-8,4	11,4	20,4	10,5	0,3	-2,0	-11,1	3,0	11,3	30,2	38,4	28,1		32,1	
Totale	-3,7	-11,4	-10,0	12,3	15,0	8,1	0,3	-5,2	-7,0	1,9	11,4	30,0	38,9	30,6		33,1	

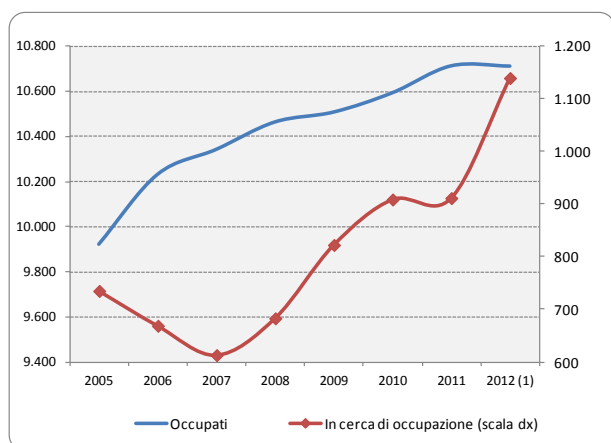
Non così per i livelli della disoccupazione, che come quelli complessivi iniziano ad accrescersi fin dal 2008, con un aumento medio, fino al 2011, di 75 mila unità all'anno. E' però nel 2012 che la disoccupazione dei diplomati conosce una vera e propria esplosione, aumentando, nella media dei primi tre trimestri, di 277 mila unità (da 862 mila a un milione e 139 mila persone), per una variazione del +32,1%, solo di poco inferiore alla media (+33,1%). Un aumento solo in parte dovuto alla contrazione degli occupati (che nello stesso periodo è stata di appena 8 mila unità), ma dovuto soprattutto alla crescita delle forze di lavoro (+268 mila persone), a sua volta determinata sia dall'aumento di 300 mila unità della popolazione diplomata in età lavorativa, sia all'aumento del corrispondente grado di partecipazione al mercato del lavoro (dal 65 al 65,4%).

Come visto in precedenza per i laureati, anche i giovani diplomati che nei prossimi anni faranno il loro ingresso sul mercato del lavoro incontreranno non poche difficoltà nell'accesso all'impiego, sia di ordine generale, sia di tipo specifico, in particolare dovendosi porre in competizione con uno stock eccezionalmente elevato di diplomati già presenti sul mercato del lavoro alla ricerca di un impiego.

Per valutare questa situazione che si è venuta a creare basti considerare che fra i circa 280 mila diplomati in ingresso sul mercato del lavoro attesi nel 2012 e l'oltre il milione di diplomati in cerca di lavoro, il rapporto è di uno a quattro: ogni neodiplomato in ingresso sul mercato del lavoro deve cioè confrontarsi con quattro diplomati già presenti e alla ricerca di un impiego; questo rapporto, che possiamo indicare come *indice di competizione*, è quasi doppio rispetto a quello dei laureati (2,1), è aumentato di circa un punto rispetto al biennio precedente ed è esattamente raddoppiato rispetto al valore minimo del decennio (di due a uno), toccato nel 2007.

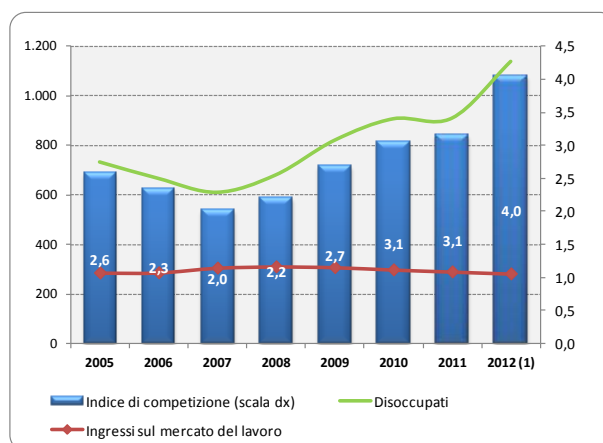
Si può senz'altro ritenere che questa situazione sia destinata a protrarsi nel tempo, quanto meno per i prossimi anni, nei quali il numero di diplomati attesi ogni anno in ingresso sul mercato del lavoro sarà relativamente stabile, ma lo saranno anche i fattori che determinano lo stock di disoccupati con i cui i neo-diplomati in ingresso sul mercato del lavoro dovranno confrontarsi, vale a dire bassi livelli della domanda di lavoro e alti livelli del tasso di attività.

DIPLOMATI OCCUPATI E IN CERCA DI OCCUPAZIONE (MIGLIAIA)



(1) Media primi 3 trimestri
Fonte: Istat

DIPLOMATI DISOCCUPATI E INGRESSO SUL MERCATO DEL LAVORO (MIGLIAIA)



(1) Disoccupati: media primi 3 trimestri
Fonte: elaborazione dati Istat

7.2.3 ASSUNZIONI ED ENTRATE NEL LAVORO INDIPENDENTE DEI DIPLOMATI

Dato lo scenario complessivo dell'occupazione analizzato in precedenza (cfr. paragrafo 1.3) i diplomati che entreranno nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni e quelli che avvieranno un'attività di lavoro autonomo nel quinquennio 2013-2017 saranno in media quasi 510.500 ogni anno, vale a dire il 38,5% del totale.

La loro progressione nel tempo sarà costante: da 452.800 unità nel 2013 a quasi 554 mila nel 2017, con un incremento del 22,3%, inferiore a quello dei laureati (+50%), ma superiore alla media (+20%), col che la loro incidenza sul totale si accrescerà dal 38 al 38,7%, rafforzando la posizione di maggioranza relativa.

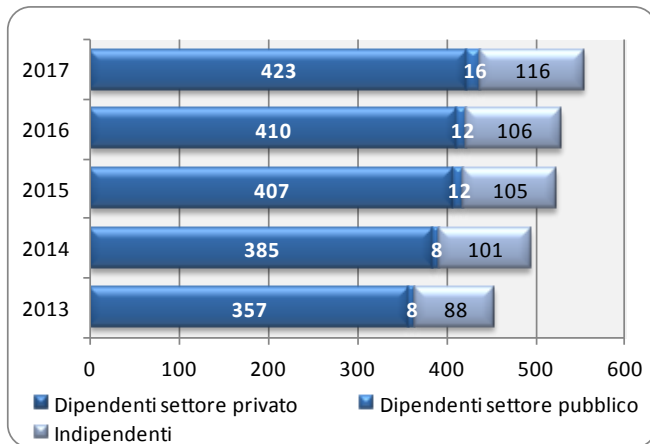
Nella media del periodo la loro quota sarà compresa tra il 24,5% per le assunzioni nel settore pubblico e quasi il 41% per gli avvisi di lavoro autonomo nel settore privato, anche se, per questi ultimi, con una leggera tendenza all'abbassamento nell'arco del periodo; quota che tra il 2013 e il 2017 si alzerà invece di oltre un punto percentuale per i dipendenti, sia quelli assunti dal settore privato che quelli assunti dal settore pubblico.

ENTRATE DI DIPLOMATI PREVISTE NEL PERIODO 2013-2017 PER SETTORE E POSIZIONE PROFESSIONALE.

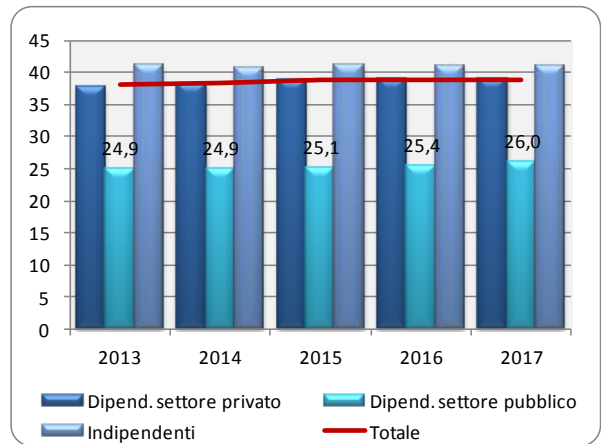
	2013	2014	2015	2016	2017	Media 2013-2017	
						N°	%
Valore assoluto							
Dipendenti settore privato	356.900	384.500	407.200	410.400	422.600	396.320	77,6
Indipendenti settore privato	87.800	100.700	104.500	106.200	115.500	102.940	20,2
Totale settore privato	444.700	485.200	511.700	516.600	538.100	499.260	97,8
Dipendenti settore pubblico	8.100	8.300	11.600	12.200	15.800	11.200	2,2
Totale dipendenti	365.000	392.800	418.800	422.600	438.400	407.520	79,8
Totale	452.800	493.500	523.300	528.800	553.900	510.460	100,0
Quota sul totale							
Dipendenti settore privato	37,8	38,2	38,8	38,9	38,9	38,5	
Indipendenti settore privato	41,0	40,7	41,2	40,9	40,8	40,9	
Totale settore privato	38,4	38,7	39,3	39,3	39,3	39,0	
Dipendenti settore pubblico	24,9	24,9	25,1	25,4	26,0	25,4	
Totale dipendenti	37,3	37,8	38,2	38,4	38,2	38,0	
Totale	38,0	38,3	38,8	38,8	38,7	38,5	

Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

ENTRATE DI DIPLOMATI PREVISTE PER SETTORE (MIGLIAIA). 2013-2017



ENTRATE DI DIPLOMATI PREVISTE PER SETTORE (%). 2013-2017

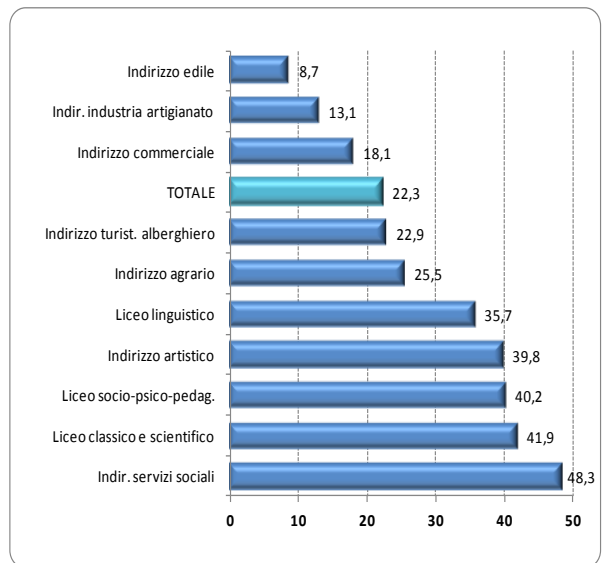


Secondo l'indirizzo degli studi²⁴, tra il 2013 e il 2017 le progressione delle entrate di diplomati nell'attività lavorativa sarà alquanto differenziata, ma senza che la composizione ne venga modificata in misura significativa; le entrate di diplomati con alcuni degli indirizzi maggioritari, il *turistico-alberghiero* (in media il 19,7% del totale) e quello *commerciale* (35,3%) avranno infatti un'espansione poco superiore alla media (il primo) o poco inferiore (il secondo).

ENTRATE DI DIPLOMATI PER INDIRIZZO. COMPOSIZ. MEDIA 2013-2017



ENTRATE DI DIPLOMATI PER INDIRIZZO. VARIAZIONI % 2013-2017



Gli andamenti maggiormente discostati dalla media riguarderanno invece indirizzi quantitativamente modesti: da un lato i diplomati a indirizzo *edile* (+8,7%, e una quota media nel periodo del 3,6%), dall'altro quelli negli indirizzi dei *servizi sociali* (+48,3% e una quota media nel periodo del 5%); le maggiori variazioni di quota riguarderanno pertanto i diplomati negli indirizzi *industriali e artigiani* (in aumento del 13,1%) la cui quota, mediamente del 19,7%, si ridurrà nel quinquennio di 1,6 punti, e quelli con *maturità classica e scientifica*, in aumento quasi del 42% (8,2% la loro incidenza media, che si prevede aumenti di 1,2 punti). Un certo rilievo avrà anche la riduzione di quota dei diplomati a indirizzo *commerciale* (-1,2 punti), la cui espansione nell'arco dei cinque anni sarà del +18,1%.

²⁴ I valori esposti sono stati riproporzionati, distribuendo i valori riferiti agli "altri" diplomi e ai "diplomi non specificati".

ENTRATE PREVISTE DI DIPLOMATI PER INDIRIZZO DEI CORSI (VALORI RIPROPORZIONATI)

	Valori assoluti			Composizione %				Variazione
	2013	2017	Media	2013	2017	2017-13	Media	%
			2013-17				2013-17	2013-17
TOTALE	452.900	554.000	510.520	100,0	100,0	0,0	100,0	22,3
Diploma a indirizzo agrario	9.800	12.300	11.260	2,2	2,2	0,1	2,2	25,5
Diploma a indirizzo industria artigianato	93.400	105.600	100.800	20,6	19,1	-1,6	19,7	13,1
Diploma a indirizzo commerciale	163.500	193.100	180.360	36,1	34,9	-1,2	35,3	18,1
Diploma a indirizzo turistico alberghiero	83.000	102.000	95.560	18,3	18,4	0,1	18,7	22,9
Diploma a indirizzo servizi sociali	20.700	30.700	25.640	4,6	5,5	1,0	5,0	48,3
Diploma a indirizzo edile	17.300	18.800	18.260	3,8	3,4	-0,4	3,6	8,7
Liceo socio-psico-pedagogico	11.200	15.700	13.160	2,5	2,8	0,4	2,6	40,2
Liceo classico e scientifico	34.400	48.800	41.640	7,6	8,8	1,2	8,2	41,9
Liceo linguistico	9.800	13.300	11.680	2,2	2,4	0,2	2,3	35,7
Diploma a indirizzo artistico	9.800	13.700	12.160	2,2	2,5	0,3	2,4	39,8
Formazione tecnica e professionale	367.000	431.800	406.240	81,0	77,9	-3,1	79,6	17,7
Formazione sociale e psico-pedagogica	31.900	46.400	38.800	7,0	8,4	1,3	7,6	45,5
Formazione liceale classica e scientifica	34.400	48.800	41.640	7,6	8,8	1,2	8,2	41,9
Formazione liceale linguistica	9.800	13.300	11.680	2,2	2,4	0,2	2,3	35,7
Formazione artistica	9.800	13.700	12.160	2,2	2,5	0,3	2,4	39,8

Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

Complessivamente è però interessante osservare la scarsa dinamicità delle entrate di diplomati degli indirizzi più “tradizionali” e più rivolti alle attività industriali, quelli cioè con formazione tecnica e professionale (agraria, industria e artigianato, turistico-alberghiero, commerciale ed edile), che aumenteranno del 17,7% (quasi cinque punti in meno della media) e la cui incidenza, pur restando ampiamente maggioritaria (in media il 49,6%) nell’arco del quinquennio si ridurrà di oltre 3 punti; questi andranno a favore soprattutto dei diplomati con maturità classica e scientifica (+1,2 punti) e di quelli a indirizzo socio-psico-pedagogico (+1,3 punti). Un fenomeno, in altre parole, che da un lato riflette la contrazione dell’occupazione industriale e che dall’altro ha molti punti di contatto con quanto osservato in precedenza per i laureati (tra i quali la dinamica delle entrate previste è più sostenuta per gli indirizzi umanistici che per quelli tecnico-scientifici).

7.2.4 L’EVOLUZIONE DI MEDIO PERIODO DEL MISMATCH DOMANDA-OFFERTA DI DIPLOMATI

Quali prospettive si profilano quindi nel medio termine per i diplomati, soprattutto quelli in uscita dal sistema formativo, già oggi in competizione con uno stock di disoccupati pari a circa quattro volte il flusso annuale di neo-diplomati in ingresso sul mercato del lavoro?

OFFERTA E DOMANDA DI DIPLOMATI PER TIPO DI FORMAZIONE. MEDIA 2013-2017

	Entrate sul mercato del lavoro	Entrate nell’attività lavorativa	Neo-diplomati	
			Tasso di Occupabilità	Squilibrio O/D
TOTALE	422.120	510.520	120,9	-17,3
Formazione tecnica e professionale	205.360	406.240	197,8	-49,4
Formazione sociale e psico-pedagogica	29.320	38.800	132,3	-24,4
Formazione liceale classica e scientifica	150.200	41.640	27,7	260,7
Formazione liceale linguistica	24.460	11.680	47,8	109,4
Formazione artistica	12.720	12.160	95,6	4,6

Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

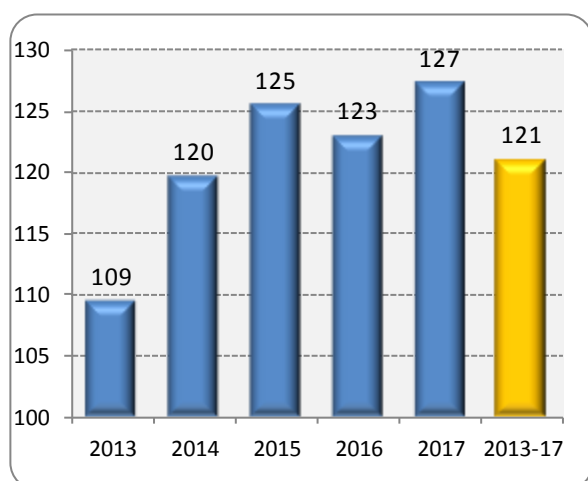
Nel quinquennio 2013-2017 a fronte di poco più di 422 mila diplomati che si affacciano sul mercato del lavoro si prevedono circa 510.500 entrate nella vita lavorativa; a seconda di come li si guardi, i primi sono il 17,% in meno dei secondi, oppure questi ultimi sono quasi il 21% in più dei primi.

Il rapporto tra i due termini segnala quindi che la dinamica delle entrate consentirebbe, teoricamente, l'intero assorbimento delle nuove leve di diplomati, ma come ricordato a proposito dei laureati, le entrate nella vita lavorativa riguarderanno anche due altre componenti dell'offerta: diplomati già occupati (cui le imprese guardano per coprire posizioni aziendali per le quali è richiesta una specifica esperienza lavorativa più o meno lunga, o che decidono di "mettersi in proprio" iniziando un'attività lavorativa autonoma) e diplomati già presenti sul mercato del lavoro nella posizione di disoccupati.

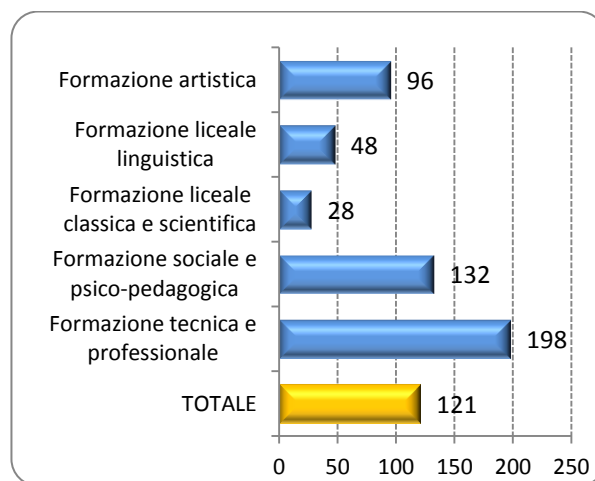
Il confronto con i laureati mostra che in effetti le prospettive occupazionali per i diplomati non sono così favorevoli come potrebbe apparire, e questo per due ragioni.

Innanzitutto perché la domanda totale prevista supera gli ingressi sul mercato del lavoro di neodiplomati in misura molto inferiore: oltre il 44% per i laureati, meno del 21% per i diplomati; in secondo luogo per il fatto che lo stock dei diplomati disoccupati nel 2012 è pari, come ricordato in precedenza, a circa quattro volte il flusso annuale degli ingressi sul mercato del lavoro: rapporto che per i laureati è invece all'incirca di due a uno. A ciò si aggiunge un'ulteriore componente dell'offerta, che per si può ritenere abbia per i laureati un'incidenza e un'entità abbastanza modeste, mentre per i diplomati è sicuramente più rilevante: trattasi dei lavoratori posti in Cassa Integrazione Guadagni, che sono una sorta di disoccupati impliciti. Le assunzioni che le imprese effettueranno sono ovviamente al netto dei rientri di questi lavoratori, ma sicuramente essi limitano il volume effettivo della domanda di lavoro prevedibile. In altre parole anche alla ripresa del ciclo economico *la domanda di lavoro di diplomati si accrescerà a ritmi meno sostenuti rispetto ai laureati e i giovani diplomati che ogni anno faranno il loro ingresso sul mercato del lavoro si troveranno a competere con uno stock di diplomati già alla ricerca di un impiego proporzionalmente doppio di quello con cui dovranno confrontarsi i neo-laureati.*

**I DIPLOMATI DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE.
TASSO DI OCCUPABILITÀ 2013-2017**



**I DIPLOMATI DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE. MEDIA 2013-2017
TASSO DI OCCUPABILITÀ PER TIPO DI FORMAZIONE**



Fonte: elaborazione dati Excelsior. Previsioni domanda di lavoro 2013-2017

Questo scenario non è comunque lo stesso per tutti i tipi di diploma e di formazione: a dispetto di una crescita relativamente modesta, rispetto ad altri, i diplomati con formazione tecnica e professionale hanno sicuramente prospettive di occupazione più favorevoli, con un numero di ingressi nell'attività lavorativa quasi doppio rispetto al numero dei neo-diplomati in ingresso sul mercato del lavoro (un fenomeno che ricorda quanto osservato anche per i laureati con formazione tecnico-scientifica); una

situazione leggermente migliore della media si prospetta anche per i diplomati con formazione sociale e psico-pedagogica, mentre per tutti i restanti, ma soprattutto per i diplomati dei licei classici e scientifici (senza una preparazione professionalizzante) e per quelli con formazione linguistica, le prospettive sono decisamente meno favorevoli, stante previsioni di entrate nell'attività lavorativa molto inferiori rispetto ai flussi di neo-diplomati in ingresso sul mercato del lavoro.

L'evoluzione nel tempo di quello che può essere definito come *tasso di occupabilità* dei neo-diplomati, che nel 2013 è appena del 109%, dovrebbe conoscere un discreto miglioramento nel 2014, portandosi al 120%, per poi oscillare, nel triennio successivo, tra il 123 e il 125%; si può quindi prevedere che il 2013 sarà ancora un anno difficile per i neo-diplomati che si affacceranno sul mercato del lavoro e che negli anni successivi la loro situazione migliorerà, ma non in misura particolarmente significativa. Se un abbassamento della disoccupazione dei diplomati vi sarà, sarà quindi relativamente modesto, e comunque non dipenderà solo dall'andamento della domanda e dell'offerta di lavoro, ma anche dall'evoluzione del tasso di attività; in un contesto di sostanziale tenuta dell'occupazione (grazie anche a un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali) la crescita della disoccupazione, come si è visto, è stata in massima parte determinata proprio dall'innalzamento del tasso di attività, vale a dire da una maggiore propensione della popolazione a mettersi quanto meno alla ricerca di un impiego per fronteggiare le crescenti difficoltà economiche delle famiglie a causa, se non della perdita del posto di lavoro di qualche componente, della decurtazione delle retribuzioni dei componenti posti in Cassa Integrazione.

E' possibile che il miglioramento della congiuntura economica attenui questa pressione dell'offerta, ma è forse più probabile il contrario, come spesso avvenuto in passato nelle fasi di inversione del ciclo economico: vale a dire, un ulteriore innalzamento del grado di partecipazione al mercato del lavoro per la percezione delle maggiori opportunità lavorativa che ciò comporta; in altre parole, nella fase iniziale della ripresa, potrebbe aversi un simultaneo aumento sia degli occupati che dei disoccupati, aumentando così la competizione che i neo-diplomati dovrebbero affrontare per entrare nel mondo del lavoro.

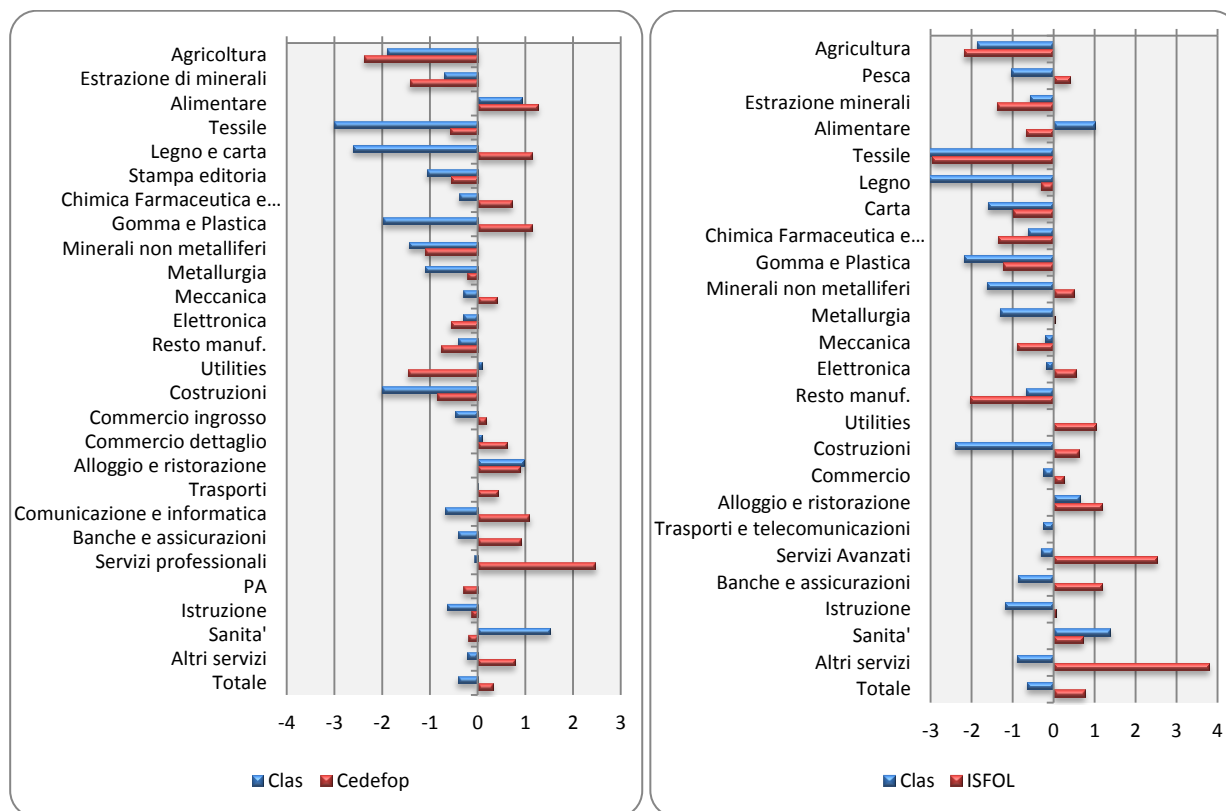
8 I risultati del modello previsionale Excelsior a confronto con altre previsioni

Come accennato nell'introduzione esistono altri tentativi di effettuare previsioni relative ai fabbisogni occupazionali a livello settoriale per l'economia italiana. A livello Europeo, esiste l'analisi effettuata dal Cedefop, mentre a livello italiano esistono due tentativi distinti effettuati dall'ISFOL e dalla Fondazione Brodolini. In questa sezione verrà effettuato un confronto tra i diversi approcci e risultati, concentrandosi sui primi due in quanto le previsioni della Fondazione Brodolini non sono ad oggi disponibili in forma dettagliata.

Prima di procedere è opportuno effettuare una nota di cautela dovuta al fatto che i confronti presentati in questa sezione fanno riferimento ad approcci diversi e soprattutto sono state effettuate in periodi diversi. Questo secondo punto risulta particolarmente importante considerando il fatto che la fase congiunturale che l'economia italiana sta attraversando è particolarmente incerta e una discrasia temporale di pochi mesi può tradursi in una differenza sostanziale nelle previsioni. Nello specifico, le previsioni Cedefop utilizzate per il confronto sono state quelle effettuate nella primavera del 2012 mentre quelle dell'ISFOL a fine 2011: anticipate quindi, rispettivamente, di circa sei mesi e di circa un anno rispetto alle previsioni Clas. Il progressivo peggioramento della congiuntura economica e il continuo spostamento in avanti del punto di inversione del ciclo, "spiegano" quindi buona parte della differenza delle previsioni Clas rispetto a quelle degli altri due modelli.

Una seconda difficoltà di comparazione deriva dal fatto che la classificazione settoriale dei tre approcci non è identica e dunque non per tutti i settori è stato possibile realizzare una completa corrispondenza con i settori Excelsior.

CONFRONTO PREVISIONI: CEDEFOP (2017), ISFOL (2015)



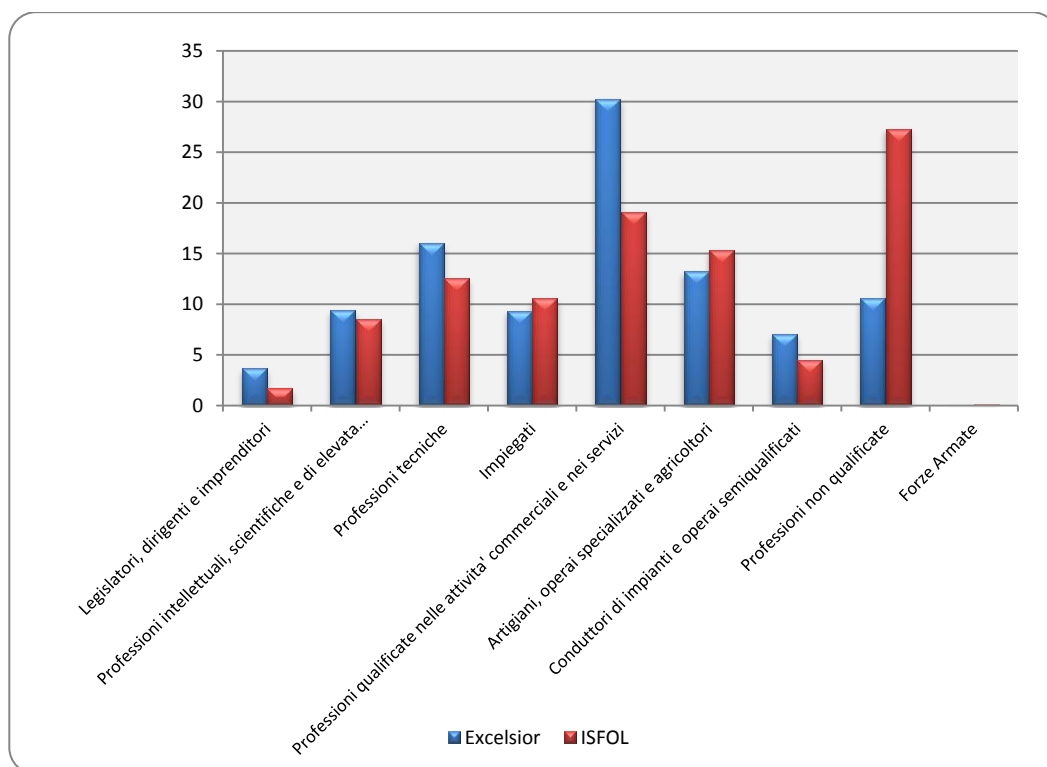
Dal punto di vista metodologico l'approccio del Cedefop è sostanzialmente diverso rispetto a quello adottato in questa sede. Il Cedefop utilizza per le previsioni il modello di Cambridge Econometrics che è un modello di equilibrio generale e che tratta non solo la domanda di lavoro ma anche il lato della produzione, la partecipazione della forza lavoro, il cambiamento del profilo per età della popolazione ecc. Inoltre il modello del Cedefop è concepito per essere un modello Europeo, dove le assunzioni rispetto alle esogene sono ipotizzate comuni tra i diversi paesi. In un certo senso le previsioni dei singoli paesi devono essere considerate come un "prodotto intermedio" per arrivare alle previsioni complessive a livello Europeo. Infine, con riferimento alle fonti, il modello previsionale Cedefop si basa quasi esclusivamente su dati della rilevazione sulle Forze Lavoro, che hanno in pregio di essere comparabili tra paesi, ma hanno d'altro canto numerosi limiti in termini di rappresentatività del campione analizzato.

Complessivamente le previsioni del Cedefop risultano più ottimistiche con una crescita media annua dello 0,3 per cento a fronte di una contrazione media dello 0,4 del previsivo Excelsior.

Le dinamiche sono sostanzialmente diverse a livello settoriale, anche se la "direzione" della previsione è la stessa per più della metà dei settori; gli scostamenti principali tra i due modelli sono nel settore dei servizi, dove peraltro si riscontrano le maggiori differenze nella classificazione settoriale utilizzata.

Dal punto di vista metodologico il modello previsionale ISFOL è simile a quello Excelsior avendo anch'esso l'obiettivo di stimare una forma ridotta di domanda di lavoro e non di modellare tutto il sistema economico. Le previsioni ISFOL sono state effettuate alla fine del 2011 e avevano come orizzonte previsionale il 2015; dunque il confronto è stato ristretto all'orizzonte 2010-2015.

DISTRIBUZIONE DELLE ENTRATE PREVISTE PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI 2010-2015, VALORI IN PERCENTUALE



Relativamente alle previsioni delle entrate per gruppi professionali è possibile effettuare un confronto solamente con le previsioni ISFOL. La figura confronta la distribuzione delle entrate per grandi gruppi

professionali tra il 2010 e il 2015. E' interessante notare che, con l'eccezione del gruppo 5 e 8, le previsioni sono relativamente concordi.²⁵

Overskilling?

I dati che emergono dal grafico precedente mostrano una dinamica che può sembrare in controtendenza rispetto a quanto enfatizzato precedentemente. In particolare nella sezione 6 è stato evidenziato come la dinamica più spinta delle entrate si manifesti nei settori *high skill*, mentre nel grafico viene mostrata una predominanza della domanda di lavoro nelle posizioni di media qualifica. L'apparente contraddizione è spiegata dal fatto che nella sezione 6 ci si concentra sulla dinamica delle entrate mentre in questa sede il confronto è sulla distribuzione dello stock delle stesse. Le professioni *high skill* sono sì quelle attese in maggiore crescita nei prossimi anni, tuttavia lo stock degli occupati nel nostro paese è ancora fortemente concentrato sulle professioni a medio-basso contenuto di competenze; ne consegue che la maggior parte della domanda (prevalentemente di tipo replacement) avverrà ancora per queste posizioni.

Tutto ciò può evidenziare il rischio che la domanda delle professioni intermedie sia accompagnato al noto fenomeno di *overeducation* o *overskilling* in cui i lavoratori risultano essere in possesso di competenze che eccedono quelle richieste per lo svolgimento della proprio lavoro. Nelle fasi di recessione, di fronte ad un restringimento delle opportunità di lavoro, le persone spesso sono indotte ad accettare dei lavori sub-ottimali rispetto alle proprie competenze. In un recente studio il Cedefop (2011) ne quantifica l'incidenza in circa il 30% dei lavoratori. La crescita della disoccupazione dei laureati sottolineata nella sezione 6 è una potenziale spia di questo fenomeno.

Le conseguenze sono varie: se da una parte è possibile sostenere il fatto che una persona con un eccesso di qualifica può incrementare la produttività del lavoro, dall'altra vi sono numerosi studi che documentano come il fenomeno dell'*overeducation* sia associato ad una diminuzione del livello di autostima, di soddisfazione del lavoro e, ultimamente, della produttività. Nella misura in cui l'*overskilling* risulta un fenomeno temporaneo non è particolarmente problematico. Tuttavia la persistenza della crisi economica e la forte rigidità che caratterizza il mercato del lavoro italiano e limita la mobilità dei lavoratori suggeriscono che questo potrebbe non essere un fenomeno temporaneo bensì persistente. In questo caso le competenze delle persone sovra qualificate, poiché non esercitate per tanto tempo nelle occupazioni svolte, rischiano di essere perse, determinando una perdita netta di benessere a livello collettivo.

²⁵ La differenza tra i gruppi 5 e 8 è probabilmente da attribuire alla diversa interpretazione del livello di qualifica di alcune professioni, soprattutto nel settore agricolo.

9 Conclusioni

Nei precedenti capitoli sono stati illustrati i risultati delle previsioni a medio termine del modello previsivo di Excelsior: il quadro che emerge è di una situazione congiunturale particolarmente avversa, che è destinata a perdurare nei prossimi anni. Gli stock di occupati sono attesi in contrazione sino al 2015, per poi mostrare una modesta ripresa tra il 2016 e il 2017; complessivamente nel 2017 i livelli di occupazione saranno ancora ben al di sotto di quelli pre-crisi con una perdita complessiva di occupati di circa 420 mila posti di lavoro. In questo quadro il fabbisogno delle imprese sarà funzionale non tanto alla crescita (*expansion demand*) quanto alla sostituzione del personale in uscita (*replacement demand*). Le entrate richieste dal mercato del lavoro, anche se solo in chiave sostitutiva, saranno comunque rilevanti e soprattutto mostrano una dinamica orientata verso un progressivo miglioramento qualitativo della domanda di lavoro, con una crescita della quota delle professioni high skill e quindi anche dei corrispondenti titoli di studio associati.

Tutto ciò tenderà a privilegiare i laureati rispetto ai diplomati, con una crescita rilevante della domanda di professioni scientifiche, ma anche una richiesta di figure con una formazione umanistica in grado di svolgere professioni trasversali a molti settori; per altro, saranno le professioni più specializzate (destinate a un numero ristretto di settori), quelle con la dinamica più accentuata; diplomati e laureati in ingresso sul mercato del lavoro, infine, pur in un quadro di domanda crescente, negli anni finali del periodo di previsione, dovranno competere con l'elevato stock di disoccupati, impliciti ed espliciti, che si è accumulato negli anni delle recessione.